DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.409 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.500	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.500	3.750	1.900
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.500	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 300 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 300 - Legali L. 300 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.373 - 63.964 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 86 | SABATO 27 MARZO 1954 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

I grandi industriali - evidentemente - non frodavano abbastanza miliardi al fisco. Per cui lo stesso governo ha voluto intervenire e dar loro man forte.

IN APPOGGIO AL MILITARISMO TEDESCO, CONTRO LA FRANCIA E L'ITALIA

Adenauer ha chiesto a Scelba la ratifica della C.E.D. entro maggio

L'arrivo a Ciampino dell'erede di Hitler - Dichiarazioni di Scelba e silenzio di Piccioni - Servilismo della stampa clericale, che dimentica Trieste e l'Alto Adige

Un nemico dell'Europa

L'arrivo del cancelliere di Bonn ha fatto cadere l'ultimo velo che serviva appena a nascondere la frenesia filoguglielmina dei nostri governanti: ecco, infatti, il giornale del presidente del Consiglio proclamare che è giunta l'ora di sottoporre la Francia alla pressione congiunta di Washington, di Bonn e di Roma perchè ratifichi immediatamente la CED. Fino a qualche anno addietro era l'Unione Sovietica il solo nemico da combattere, era Mosca la capitale da sottoporre a pressioni e a ricatti brutali quanto presuntuosi. Adesso è la volta della Francia accusata come la grande «bolscevica», nemica dichiarata dell'Europa e degli europei. Cent'anni di storia, a questo modo, vengono disinvoltamente messi da parte e Parigi, alla quale la storiografia borghese ha riconosciuto una importante funzione di equilibrio nel vecchio continente viene indicata al pubblico disprezzo e ci si inchina davanti all'amico di Von Papen, il cancelliere Adenauer, erede di Guglielmone e di Hitler.

Che gli uomini educati alla scuola di Pio IX e cresciuti all'ombra del Vaticano proclamino tutto questo senza arrossire, è comprensibile e perfino coerente. Ma che ad essi si allineino anche coloro, come il prof. Salvatorelli, che ritengono di aver conservato una qualche fedeltà alle tradizioni del nostro Risorgimento, è perlomeno sorprendente. Ed è inutile che ci vengano a raccontare, nel tentativo di giustificare un così formidabile voltafaccia, la favola di un Adenauer in veste di agnello, capo di una Germania senza armi e senza velleità imperialistiche. Forse che hanno dimenticato le tracotanti rivendicazioni sull'Alto Adige avanzate in prima persona dal presidente del Bundestag, membro dello stesso partito del cancelliere? E non sono stati avvertiti che nei testi per le scuole della Germania di Bonn, Bolzano si chiama Bozen e Vienna viene indicata come città tedesca? Trascuriamo pure le farneticazioni rivolte all'Est, dove già una volta i militaristi tedeschi hanno trovato pane per i loro denti. Ma ci si rende conto che è prima di tutto a Ovest che si rivolgono oggi le pretese del militarismo tedesco, di cui Adenauer è la creatura prediletta? Ci si rende conto che la CED deve prima di tutto permettere ai militaristi tedeschi di ottenere ad Ovest una parte di quella egemonia che essi non sono riusciti a conquistare con la seconda guerra mondiale? Tutto questo, di certo, non può essere ignoto agli odierni laudatori del cancelliere di Bonn. E tuttavia viene messo da parte, e al suo posto si affaccia il ridicolo argomento che la Germania di Bonn non avrebbe armi per dar corpo a queste minacce e che la CED, in ogni caso, sarebbe fatta apposta per impedire al revanscismo tedesco di ottenere il sopravvento.

Bisogna, una volta per tutte, distruggere questa menzogna della Germania di Bonn pacifica e disarmata e guardare la realtà in faccia: vi sono oggi, nella Germania di Adenauer, più di duemila officine che lavorano, direttamente o indirettamente, per la produzione di guerra. Ciò ha permesso ai militaristi di Bonn di portare il volume delle esportazioni di armi dai 2.46 milioni di marchi del principio del 1953 ai 4.56 milioni della fine dello stesso anno. Il che vuol dire, tra l'altro, che la Germania di Bonn è oggi un immenso arsenale, se il volume delle sue esportazioni militari è stato raddoppiato nello spazio di un anno.

In quanto all'esercito, per ammissione pubblica dello stesso ministro della guerra Blank, vi sono oggi nella Germania di Bonn 22 mila ufficiali e 100 mila sottufficiali. Si confrontino queste cifre con quelle annunciate pochi anni dopo la fine della prima guerra mondiale dal capo di Stato Maggiore dell'esercito tedesco Hans Von Seeckt e si vedrà che Adenauer, adoperando la stessa tecnica di allora, ha oggi la possibilità di organizzare e di armare non le dodici divisioni previste dalla CED, ma sessanta divisioni, che è poi la cifra concordata dai famosi accordi segreti di Washington.

E' dunque a questa spaventosa macchina di guerra insediata nel cuore dell'Europa che si rende omaggio salutando come un «amico dell'Italia» il cancelliere Adenauer; sono queste le forze che si intende scatenare sollecitando la ratifica della CED: lo si confessi apertamente e l'opinione pubblica italiana avrà ancora nuovi elementi per giudicare e per condannare la politica di divisione dell'Europa perseguita dai governanti democristiani sotto la maschera dell'europeismo.

Non desta meraviglia, d'altra parte, il fatto che i giornali atlantici italiani abbiano passato sotto silenzio l'iniziativa sovietica che ha dato piena sovranità alla Repubblica democratica tedesca. Valutare giustamente questa notizia, infatti, avrebbe significato rimproverare ad Adenauer, nel giorno del suo arrivo a Roma, il fallimento della sua politica, che non soltanto ha impedito la riunificazione della Germania ma lo ha condannato al ruolo di servo degli americani, in uno Stato fantoccio che è libero soltanto di produrre carri armati. Poco male. Se a Roma il cancelliere di Bonn non ha trovato nessuno, tra i suoi amici, disposto a ricordarglielo, a Bonn, al suo ritorno, le cose non andranno allo stesso modo.

ALBERTO JACOVIELLO

Il colloquio a villa Madama Adenauer - Scelba - Piccioni

Nel comunicato ufficiale i tre signori riaffermano il loro oltranzismo cedista

Il Cancelliere della Germania di Bonn, Konrad Adenauer, è giunto a Roma ieri alle 16,15 — per ripartirne questo pomeriggio — ed è stato ricevuto a Ciampino da Scelba e Piccioni, dai sottosegretari Benvenuti e Manzini, dallo ambasciatore Zoppi segretario generale di Palazzo Chigi, dall'ambasciatore tedesco Von Brentano

Adenauer è stato subito avvicinato dai giornalisti, ai quali ha espresso la convinzione che il viaggio da lui compiuto ad Ankara e ad Atene abbia giovato «al conseguimento degli obiettivi comuni e al rafforzamento delle amicizie del suo Paese». Come è noto, i contatti del cancelliere tedesco con i governi fascisti e quindi congeniali di Atene e Ankara sono stati rivolti a rafforzare il tradizionale espansionismo economico e militare germanico nei Balcani, con evidente pregiudizio degli interessi italiani che sono diametralmente opposti al rafforzamento del blocco militare imperniato sulla Jugoslavia

Adenauer è stato quindi interrogato sulla fine della occupazione militare sovietica nella Germania orientale e sulla piena sovranità raggiunta dalla Repubblica democratica tedesca. Adenauer ha risposto: «Non è la prima volta che notizie del genere vengono diffuse. D'altra parte sappiamo tutti benissimo che cosa significhi la libertà in uno Stato satellite». La risposta non è apparsa molto brillante, da parte del capo di un governo che rimane sottoposto al controllo militare e politico anglo-americano.

A sua volta l'on. Scelba ha fatto questa dichiarazione: «Il governo italiano è lieto di avere come ospite il Cancelliere Adenauer, il quale è un eminente democratico che apporta un contributo personale alla costruzione dell'Europa unita, che sarà un elemento di pace e di prosperità per i popoli europei». Piccioni invece, pur essendosi presentato all'aeroporto, ha avuto sufficiente ritegno per non fare dichiarazioni. Il fatto che Scelba abbia sentito il bisogno di chiarire preliminarmente che Adenauer è un democratico ha suscitato qualche commento per la sua ingenuità. Evidentemente Scelba lo ha fatto rendendosi conto che diverso è il parere di quanti, a due giorni di distanza dal decimo anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, vedono giungere in Italia il capo di un governo dove siedono i principali esponenti delle SS e consiglieri di Hitler.

In serata, poco dopo le 19, si è svolto a Villa Madama il colloquio politico ufficiale tra Scelba, Piccioni e funzionari di Palazzo Chigi da una parte, e Adenauer, il suo sottosegretario Hallstein e altri funzionari germanici dall'altra. Al termine del colloquio — che è stato seguito dal pranzo ufficiale — si è saputo che il cancelliere aveva «esposto le sue impressioni sul viaggio in Grecia e in Turchia sotto l'aspetto della cooperazione tra i vari paesi». Un comunicato precisa inoltre che è stata constatata la inevitabile «identità di vedute e lo spirito di collaborazione franca e cordiale che caratterizza i rapporti» fra Scelba e Adenauer, i quali «si son trovati d'accordo sulla necessità di proseguire fermamente la politica di integrazione europea e di intensificare i loro sforzi per la realizzazione di questa integrazione».

Sebbene la visita di Adenauer non abbia carattere ufficiale, e il capo clericale tedesco sia giunto a Roma quasi con una certa degnazione per ricevere i saluti entusiastici e provinciali dei capi e dei giornali clericali, pur tuttavia la sua visita acquista una notevole importanza e gravità per il momento in cui cade e per i fini che si propone. Senza dubbio Adenauer ha discusso con i governanti italiani di varie questioni connesse al suo viaggio ad Ankara e ad Atene, ed anche di questioni economiche (tra l'altro, la nostra bilancia commerciale con la Germania di Bonn registra un deficit di 70 miliardi per i divieti posti alle esportazioni italiane dal governo «amico» di Adenauer). Ma è altrettanto evidente — e il comunicato di ieri sera lo conferma — che al centro dei colloqui è stata la questione della CED.

Come già è stato detto in base a notizie di fonte tedesca, e come giova ripetere, si ritiene che Adenauer abbia chiesto al governo italiano: 1) di presentare il disegno di legge di ratifica della CED in Parlamento entro i prossimi 15 giorni; 2) di portare a termine la ratifica della CED entro la fine della primavera. Ciò allo scopo di appoggiare decisamente la causa tedesca isolando la Francia e sottoponendola alla triplice pressione di Washington, di Bonn e di Roma. In secondo luogo Adenauer, nel caso di un fallimento della manovra congiunta per la ratifica della CED, si ritiene abbia chiesto ai governanti italiani una preventiva adesione al progetto germanico di una comunità «centro-orientale», che abbia alla testa la Germania militarista di Bonn, che faccia perno sull'intesa greco-turco-iugoslava e che si estenda eventualmente alla Spagna franchista, secondo un piano che in Italia trova da tempo entusiasti i monarchico-fascisti.

L'appoggio che Adenauer chiede in tal modo ai capi clericali italiani non è di poco conto: *l'Italia dovrebbe diventare, in opposizione aperta agli interessi francesi e contro i suoi stessi interessi nazionali (Trieste e Alto Adige), la punta di diamante della politica di rivincita del militarismo tedesco, la leva* che dovrebbe ridar fiato alla politica estera di Adenauer, seriamente indebolita in questi ultimi tempi dalla Conferenza di Berlino, dalle prospettive di distensione.

Il modo come i giornali clericali hanno accolto ieri Adenauer indica che il Cancelliere tedesco ha trovato i capi democristiani non meno servili nei suoi confronti di quanto lo furono i capi fascisti con Hitler. Addirittura brutale è quanto scrive «Il Popolo»: «Per il nostro Paese, è superfluo porre l'alternativa tra le esitazioni parigine e le ratifiche degli altri firmatari della CED. Una pronta ratifica da parte dell'Italia trascinerà la Francia. *Nessun vantaggio, al contrario*, ci verrà dall'aiutarla a mettere altri bastoni fra le ruote dell'integrazione europea». E mentre non esitano dinanzi a un inasprimento dei rapporti italo-francesi in vantaggio del militarismo tedesco, gli stessi giornali clericali prescindono del tutto dagli interessi nazionali dell'Italia, non fanno parola delle provate mire annessionistiche della Germania di Bonn sull'Alto Adige e fingono di dimenticare che, una volta ratificata la CED, il governo italiano perderebbe la sola carta che ancora gli resti per sollecitare una equa soluzione del problema triestino.

Martedì si riunirà il Consiglio dei Ministri, e se Scelba deciderà di presentare personalmente la ratifica della CED al Parlamento con carattere di urgenza sarà segno che le sollecitazioni di Bonn e di Washington hanno prevalso sulle più elementari considerazioni dell'interesse italiano.

Perchè Adenauer vuole la C.E.D.

«Vita militare», rivista ufficiale del governo di Bonn, ha pubblicato quanto segue in merito alla CED: «Fin dall'inizio del 1954 tutto è pronto in Germania per assicurare, nei sei mesi che seguiranno, la ratifica della CED, il reclutamento di un esercito di più di un milione di uomini richiamando le classi del 1932, 33 e 34. Essendo inoltre previsto il richiamo delle classi del '30 e 31, ciò consentirebbe di portare il numero degli effettivi a un milione e 700 mila uomini, anche se il trattato prevede soltanto un contingente di 600 mila. Il capo del futuro esercito europeo sarebbe il generale Cruewell, collaboratore del gen. Rommel nell'Afrika-Corps. Per inquadrare le future reclute sono già stati avvisati o reclutati 45 generali, 146 colonnelli, 600 ufficiali di Stato Maggiore e tremila sottufficiali e specialisti».

Ecco perché Adenauer viene a sollecitare la ratifica della C. E. D.! Perchè l'esercito nazista non risorga la CED non deve essere ratificata!

La seduta di ieri a Palazzo Madama

Si è conclusa ieri mattina al Senato la discussione generale sul bilancio preventivo del ministero della Giustizia. La replica del relatore, quella del ministro e il voto avranno luogo nelle due sedute di martedì prossimo.

I lavori di ieri si sono aperti con la celebrazione del centenario della morte dello insigne naturalista Giambattista Grassi pronunciata dal sen. SPALLICCI e alla quale si sono associati tutti i gruppi e il governo. Quindi hanno preso la parola sul bilancio della Giustizia i senatori d.c. LEPORE e SPAGNOLI, il missino BARBARO e il socialista PAPALIA. Quest'ultimo ha chiesto che il governo illustri con chiarezza a che punto si è giunti nella realizzazione delle riforme nel settore giudiziario. Il senatore d.c. MENGHI, invece ha illustrato un suo o.d.g. in cui si invita il governo a risolvere sollecitamente il problema dell'edificio della pretura di Roma, perchè quello attuale è degno solo di ospitare la «corte dei miracoli»...

Prima di chiudere la seduta, infine, il vice presidente MOLE' chiede al governo quando intende rispondere *alla interpellanza urgente*, presentata dal compagno Pastore, sull'ambasciatrice Luce, di cui diamo notizia in altra parte del giornale. Il ministro De Pietro ha assicurato che Scelba comunicherà la data entro martedì.

Una interpellanza sulla signora Luce

Un folto gruppo di senatori, tra i quali i compagni Ottavio Pastore, Sereni, Spano, i socialisti Lussu, Cianca, Angelina Merlin e gli indipendenti Cerabona, Smith e Nasi, hanno presentato ieri la seguente interpellanza:

«Interpelliamo il presidente del Consiglio ed il ministro degli Affari Esteri per sapere se essi intendono, come è necessario, comunicare al governo degli Stati Uniti che l'ambasciatrice Luce non è più persona grata per i suoi interventi nelle questioni interne del nostro Paese, interventi inammissibili ed offensivi per le più alte autorità dello Stato, per gli uomini ed i partiti politici, per gli italiani tutti».

Nuove rivelazioni sul "duo" Pavone-Montagna

Il giornalista Torresin racconta la telefonata di Alida Valli a Giampiero Piccioni da Venezia — Perchè la diva smentì? Piero Pierotti è stato interrogato sul traffico di stupefacenti

Giovedì sera, al teatro Fiammetta di Roma, durante la recita di «Tevere Blues», la rivista messa in scena dagli sfaccendati del «bel mondo» romano. In prima fila: Piero Piccioni, accusato da Anna Maria Caglio nel suo testamento di essere un assassino; la signorina Arabella Le Maistre, segretaria dell'attrice Jennifer Jones e figlia di un gerarca che fu presidente del tribunale speciale fascista; Leone Piccioni, fratello di Piero, e la moglie. Settimanalmente la RAI — feudo di Spataro — dedica ai due fratelli mezz'ora di trasmissione: «Jazz-panorama, a cura di Leone Piccioni e Piero Morgan»

Pierino Pierotti, il giovane minatore italiano rimpatriato dal Lussemburgo per deporre sull'«affare» Montesi, è stato interrogato ieri mattina dal sostituto procuratore della Repubblica Giallombardo. Il Pierotti è giunto al Palazzo di Giustizia alle ore 10.30 a bordo di una «Topolino» e si è subito diretto verso gli uffici della Procura della Repubblica. Il colloquio è durato un'ora.

La deposizione del Pierotti non ha avuto per tema i suoi incontri con Wilma Montesi, bensì il traffico degli stupefacenti.

Infatti, come i nostri lettori già sanno, l'istruttoria formale sul mistero di Tor Vaianica, affidata al presidente della sezione istruttoria della Corte d'Appello, dr. Raffaele Sepe, non ha ancora avuto inizio, mentre continua, da parte della Procura, l'indagine sul traffico di stupefacenti, o meglio, per essere più precisi, su quei traffici che sono venuti alla luce nel corso delle deposizioni di alcuni protagonisti dell'«affare» Montesi. Di questi traffici hanno parlato un po' tutti e ciascuno ha contribuito ad arricchire gli elementi di indagine: Anna Maria Moneta Caglio, il pittore Duilio Francimei, Adriana Bisaccia ed altri. Chiusa, con il tanto criticato decreto di archiviazione, la seconda inchiesta sulla morte di Wilma Montesi, la Procura continuò le indagini sul commercio clandestino delle droghe. Queste indagini durano, quindi, da oltre un mese, ma non sembra che siano ancora giunte in porto.

Comunque, come si ricorderà, il sostituto procuratore Giallombardo dichiarò a un giornale che «si trattava di fatti gravissimi, così gravi da soverchiare lo stesso processo Muto». In verità, queste parole non sono state seguite da fatti concreti, ma la cosa non deve far meraviglia, se si tien conto dell'abituale lentezza con cui procedono le inchieste giudiziarie, almeno nei casi in cui non ci siano motivi di particolare urgenza.

Comunque, l'inchiesta continua e, per uno di quei ritardi burocratici che non si possono spiegare con la logica comune, non è ancora stata abbinata all'istruttoria, di carattere ben più ampio e più importante, a nostro avviso, che la sezione istruttoria della Corte d'Appello si accinge ad aprire sull'«affare» Montesi. Per ora, quindi, le due indagini procedono parallelamente, anzi l'una procede e l'altra non procede affatto, perchè si è fermata nei meandri del Palazzo di Giustizia e solo nei primi giorni della prossima settimana potrà essere riaperta.

Ben poco credito merita, infatti, una nota diffusa in proposito dall'ANSA e che riportiamo per dovere di cronaca: «Si apprende che sabato la Procura della Repubblica rimetterà alla Procura Generale della Corte di Appello gli atti relativi al caso Montesi e al traffico degli stupefacenti, per il loro inoltro alla sezione istruttoria della Corte d'Appello medesima».

Per quel che riguarda il teste Pierotti una notizia avuta dal Lussemburgo conferma quanto egli ebbe a dichiarare nella sua intervista circa il suo passaporto. La sua padrona di casa ha raccontato che fu lei a lasciar cadere il passaporto del minatore in certo acido per cui il documento andò distrutto.

La situazione, quindi, come abbiamo già avuto modo di mettere in rilievo, si presenta confusa, equivoca, disseminata di pericoli, tanto da legittimare le più pessimistiche riflessioni sui reali obiettivi della Procura nel chiedere la sospensione del processo contro Silvano Muto e l'apertura di una «istruttoria formale» sulla morte di Wilma Montesi. Se è vero che dal mattino si vede il buon giorno, c'è da temere fortemente che, invece di andare avanti sulla strada della verità, si torni indietro,

(Continua in 6. pag. 8. col.)

Il ministro Vanoni è arrivato a rimborsare le tasse pagate dai grandi evasori fiscali

L'impressionante denuncia di Riccardo Lombardi alla Camera - Il fisco ha fatto pagare ad alcune società meno di quanto avevano dichiarato - Solo a Milano sono stati restituiti sette miliardi agli industriali

Non accade molto spesso assistere, in fine di settimana, ad una seduta importante e interessante come quella che la Camera ha tenuto ieri mattina dalle 11,30 alle 14,45. L'argomento in discussione era la politica economica governativa, e il dibattito ha toccato il massimo di interesse con il discorso del compagno socialista Riccardo LOMBARDI. Il suo è stato un efficacissimo atto d'accusa alla politica fiscale democristiana, un atto d'accusa che ha documentato come il ministro Vanoni abbia escogitato un sistema per consentire alle grandi società per azioni di frodare il fisco per decine e decine di miliardi.

Subito l'oratore socialista ha dichiarato che egli intendeva presentare all'assemblea una documentazione sul funzionamento della fiscalità nel nostro Paese, per dimostrare come il sistema tributario sia orientato in modo da rassicurare e da favorire in modo addirittura scandaloso i ricchi.

Il mio giudizio — ha proseguito Lombardi — è basato su dati di fatto ufficiali. In base a questi dati di fatto che sottopongo all'attenzione del ministro Tremelloni, io intendo fare un confronto del trattamento riservato dal fisco alla povera gente da un lato e ai ricchi dall'altro. Ho qui una relazione minuziosa sulla attività letteralmente persecutoria esplicata dal fisco nei confronti di poveri contribuenti di Livorno. In questa circoscrizione sono stati condotti a termine 320 atti esecutivi nel 1952 e 176 nel 1953 a danno di contribuenti morosi. Ebbene tutti questi atti riguardano cittadini privi di proprietà immobiliari: a questi contribuenti il fisco ha pignorato i mobili, gli indumenti e gli attrezzi di lavoro.

Da un semplice esame di questi casi, risulta palese che i contribuenti perseguiti non avevano assolutamente la capacità contributiva che il fisco aveva loro attribuito. Infatti, dai pignoramenti e dalle vendite giudiziarie, sono state ricavate somme pari a cento lire, a 300 lire e perfino a 38 e a 65 lire! Ecco qui il verbale della vendita giudiziaria dei beni del ciabattino Gino Castagnoli: un banchetto da calzolaio in legno comune semirotto, una raspa, un martello, una lima hanno dato al fisco il ricavato di lire 55! C'era bisogno di arrivare agli atti esecutivi per capire che questo povero lavoratore non aveva capacità contributiva? Ma il caso non è isolato. Al ciabattino Spartaco Lovanzi vengono pignorati un armadio, un martello di legno e una lima. Il fisco ricava dalla vendita 100 lire! Al ciabattino Amedeo Bonsignori viene pignorato un trincetto che è poi venduto per 38 lire. A questo contribuente il fisco aveva imputato 14.690 lire per imposta di ricchezza mobile! Nessuna delle vendite giudiziarie effettuate ha dato un ricavato superiore a 500 lire. *(Commenti e impressione nell'aula).*

Le vessazioni a danno dei piccoli contribuenti — continua Lombardi — assumono un aspetto particolarmente inumano se messe a confronto con il trattamento fatto ai grandi ricchi. Io voglio limitarmi a denunciare quello che è accaduto a Milano dopo lo scoppio dello scandalo Brusadelli. Come si ricorderà, l'indignazione dell'opinione pubblica per la documentata sottrazione al fisco di decine di milioni costrinse il governo a muoversi. Il ministro delle finanze ordinò una inchiesta nella zona lombarda al fine di rivedere i bilanci di molte società di primaria importanza. Grazie alla azione coraggiosa di ottimi funzionari, emersero colossali disparità tra le dichiarazioni fatte dalle società e gli accertamenti successivi. Il fisco appurò in questo modo che i redditi imponibili delle maggiori industrie tessili erano superiori di quattro, cinque e perfino dieci volte ai redditi dichiarati attraverso bilanci falsificati.

Fin qui tutto procede normalmente. Lo scandalo comincia quando dall'accertamento dei redditi si passa alla tassazione. L'amministrazione fiscale, infatti, si regola in modo da organizzare essa stessa l'evasione dei maggiori redditi accertati. *(Commenti)* Vengo alla dimostrazione. Poco dopo l'approvazione della riforma Vanoni fu stipulata una particolare convenzione tra l'amministrazione finanziaria e gli industriali di quattro gruppi: tessitura e filatura della lana, tessitura e filatura del cotone, industria della concia e industria della carta. In base a questa convenzione si abbandonava il criterio di accertamento analitico, sulla base cioè del fatturato, e lo si sostituiva con un criterio induttivo fondato su coefficienti scelti ad arbitrio (numero dei fusi, degli operai occupati, ecc.). In parole semplici il fisco rinunciava ad accertare i profitti delle società in base ad un criterio di valutazione preciso e incontrovertibile. Risultato: furono confermate quelle dichiarazioni che i precedenti accertamenti fiscali avevano dimostrato essere false.

Il procedimento adottato dall'ispettore del ministero delle Finanze, prof. Di Paolo, merita di esser descritto. Prima che scoppiasse lo scandalo Brusadelli-Riva il lanificio Rossi aveva dichiarato che le sue vendite ammontavano a sette miliardi. Scoppiato lo scandalo il Di Paolo suggerì di accertare i redditi effettivi del lanificio Rossi attraverso i criteri induttivi che ho già descritto. Sotto la pressione dell'opinione pubblica, i coefficienti di valu-

Il Comitato centrale della Federazione giovanile comunista italiana è convocato in Roma nei giorni 1 e 2 aprile.

All'ordine del giorno saranno i compiti della gioventù comunista nella lotta contro la CED e contro la corruzione del regime clericale e per la conquista di nuove decine di migliaia di giovani agli ideali del comunismo.

Il dito nell'occhio

La soluzione

Dice il Tempo che un bimbo americano tredicenne «è l'inventore di un nuovo uomo meccanico, che si muove mediante un motore, legge il giornale, stringe la mano e racconta alcune storielle».

Peccato che si tratti di un uomo meccanico. Se si trattasse di una donna meccanica, potrebbero subito mandarcela come ambasciatrice. Va a motore, e farebbe risparmiare sulla Luce.

Un uomo forte

Il Quotidiano ci offre un ritrattino del cancelliere Adenauer: «...passava da un colloquio all'altro, da un monumento all'altro, interessandosi di ogni particolare e senza mai palesare stanchezza; neppure quando, in uno stesso giorno dovette mutare d'abito quattro volte». Questo è l'uomo. Un uomo dalla resistenza eccezionale che è capace di passare una giornata intera mettendo in bocca appena qualche pezzo di cioccolata».

Questo è l'uomo. Farebbe fortuna come trasformista o come digiunatore. Perche fa il Cancelliere?

Il fesso del giorno

«Il progresso economico dell'Italia è dunque in corso, e nel 1953, mentre altrove si sono visti non lievi segni di depressione, nel nostro paese è stato possibile correggere, in buona parte, i fattori negativi che si erano profilati anche da noi». *Dal Messaggero*

ASMODEO

verso le nebbie del mistero.

Ma, a queste considerazioni, che era nostro dovere di cronisti sottoporre al giudizio dei lettori, vogliamo aggiungere alcune informazioni sul tema dell'indagine che il dr. Giallombardo sta svolgendo. Si tratta di notizie di cui, del resto, sono al corrente anche la questura di Roma e la Guardia di finanza.

Secondo queste informazioni, due sono le strade attraverso le quali avviene il commercio clandestino delle droghe: la prima strada passa per alcuni gabinetti di medici compiacenti, per alcuni retrobottega di farmacie. L'altra, più importante, è quella del vero e proprio contrabbando, che si giova di navi ed aerei.

Il dr. Giallombardo conosce ora i nomi di alcuni di questi medici, di alcune di queste farmacie. Conosce anche i nomi di alcuni piccoli e medi spacciatori. Non sappiamo invece se sia già riuscito a raggiungere, risalendo la non lunga trafila,

Anche il vice capo della polizia, dott. Cogliitore, che è stato per lungo tempo alle dipendenze di Pavone, verrà destituito? E' questa la voce che si è diffusa ieri negli ambienti vicini al Viminale

ai capi dell'organizzazione. Uno dei medici che favoriscono l'illecito traffico delle droghe, rilasciando ricette ai tossicomani, abita in via Catria, ed ha lo studio in via Chisimaio. I piccoli e medi spacciatori si riuniscono in alcuni caffè e bar del centro di Roma, più precisamente di via del Babuino, di via del Corso e di altre strade della stessa zona. Di due trafficanti di media importanza (che vendono, cioè, la morfina a scatole e non a fiale) si conoscono i nomi. Noi li indicheremo semplicemente con gli pseudonimi: «Gianni» e «Piero».

Piazza Colonna, famosa per essere il centro del traffico clandestino delle valute straniere, è anche frequentata da noti spacciatori di cocaina. Altro punto di riunione: un grande caffè di via del Corso, dal nome famoso.

Nel corso dell'inchiesta sull'«affare» Montesi è emersa anche l'esistenza d'una casa di piacere clandestina, che mette a disposizione dei clienti che lo richiedano, anche cocaina e morfina. Le ragazze che frequentano la casa debbono pagare di tasca propria la stanza che occupano di volta in volta. Se, però, riescono a far consumare al loro compagno di una notte qualche bottiglia di liquore o di spumante, il prezzo della camera (fissato in duemila lire) viene ridotto a 500 lire. Se, di una droga, non debbono pagare nulla, anzi ricevono un compenso. La tenutaria di questa casa di piacere si chiama Evi. Essa ha anche a sua disposizione delle ragazze-squillo, la cui attività non è dissimile da quella delle ormai famose sorelle milanesi.

Queste, in sostanza, le piste che sta seguendo il dr. Giallombardo, il quale, nei giorni scorsi, ha anche ripetutamente interrogato il famoso signor F.T., che afferma di aver ospitato Wilma Montesi sulla sua automobile e di aver poi avuto a che fare con il traffico degli stupefacenti.

Il signor F.T. ha abbandonato ormai il riserbo dietro il quale si celava e si fatto conoscere, con il proprio nome e cognome. Egli si chiama Franco Tannoia, ed è un pugliese nato a Cerignola l'8 febbraio 1921. Ha vissuto a Verona, quindi si è trasferito a Nettuno, dove ha aperto un negozio di riparazioni radio. Ma poichè gli affari non andavano molto bene, ha chiuso bottega e si è spostato a Roma, in via della Trasfigurazione.

Fu a Nettuno che il Tannoia conobbe un certo «Giulio» e avrebbe avuto in consegna da lui, al termine di colloqui svoltisi al Gran Bar, annesso all'albergo della Posta, certi misteriosi pacchetti legati con il fil di ferro. In seguito, il misterioso «Giulio», persona molto elegante e distinta, sarebbe scomparso, forse perchè spaventato da una battuta che la Guardia di finanza aveva iniziato nella zona fra Ostia, Anzio e Nettuno, allo scopo di reprimere il contrabbando di sigarette e il traffico degli stupefacenti.

Perchè solo ora il Tannoia si è deciso a parlare di queste strane avventure di cui è stato protagonista? Perchè, egli ha detto, il misterioso «Giulio» si è rifatto vivo, dopo circa un anno di assenza. Egli lo ha visto aggirarsi davanti al palazzo dove attualmente il Tannoia ha il suo laboratorio. Preoccupato, egli ha quindi deciso di rivolgersi alla giustizia.

Anche il Tannoia, come il Pierotti, non è stato interrogato sui suoi rapporti con Wilma (che egli afferma di aver conosciuto), ma solo sui misteriosi traffici di cui dice di essere a conoscenza.

Fin qui l'attività svolta al Palazzo di Giustizia.

Nel pullulare di notizie e di rivelazioni intorno ai principali personaggi della vicenda, merita di essere riferito un episodio interessante che abbiamo letto sul settimanale politico-satirico Cantachiaro

Sull'amicizia fra Ugo Montagna e l'ex-capo della polizia, Cantachiaro *narra il seguente episodio, avvenuto nel 1947:* «Pavone vive a Roma ma non ha un appartamento. Il problema è ben presto risolto: un decreto del Commissario Alloggi, di felice memoria, lo ammette in un alloggio requisito situato in via Adelaide Ristori, n. 15, ai Parioli.

«Dopo alcuni mesi, e precisamente verso il marzo del 1948, se non andiamo errati, Pavone venne nominato Prefetto di Firenze e dovette trasferirsi nella sua nuova sede di servizio.

«I nuovi proprietari dello appartamento — gli eredi Avena — chiesero allora amichevolmente al Pavone di rientrarne in possesso.

«Ma, in quei tempi, non si cedeva tanto facilmente un alloggio requisito anche se era venuto a mancare il motivo della requisizione e avvenne che gli eredi Avena dovettero iniziare una causa di sfratto contro il loro inquilino.

«Si arrivò così in Pretura; ma, dinanzi al pretore, indovinate chi si presentò a sostenere la causa del Pavone? Il marchese Montagna di San Bartolomeo. Come andarono le cose? Lasciamocelo raccontare dallo stesso Montagna:

«Sono il marchese Montagna di San Bartolomeo — disse egli al pretore — di professione industriale» (sic). E proseguì: «Sono intimo amico della famiglia Pavone e posso testimoniare che lo appartamento di via Adelaide Ristori, 15, è ancora occupato, sebbene saltuariamente, dalla moglie di S. E. il Prefetto, la quale non è affatto vero che si sia trasferita a Firenze con il marito ma risiede sempre a Roma.

«Ma, in definitiva, la causa era così sballata che il Pavone si dovette rassegnare a perderla. E venne sfrattato sebbene il Montagna, valendosi delle sue aderenze, avesse tentato un salvataggio *in extremis*».

Nuove rivelazioni sulle attività affaristiche di Ugo Montagna al confine italo-svizzero sono state fatte in seguito a notizie pubblicate dal giornale «Sera-Stampa» in Lugano. Pare che il falso marchese tentò di impadronirsi del Casinò di giuoco di Campione e per far questo cercò di ottenere l'appoggio dell'attuale sottosegretario agli Esteri Dominedò, con il quale pare fosse in buoni rapporti. Il giornale afferma che Ugo Montagna e il figlio del vice segretario della D.C. Spataro, avevano formato una apposita società denominata SITI per la gestione del Casinò di Campione. In questo tentativo per impadronirsi del Casinò, sarebbero immischiati alti personaggi della D. C., fra i quali l'ex segretario amministrativo del partito senatore Restagno.

Ci fu la famosa telefonata fra Piccioni e Alida Valli

In una lettera al direttore di «Momento-Sera» il giornalista Torresin dichiara di esser stato presente

La cronaca di ieri dell'«affare» Montesi ha registrato anche un fatto nuovo di straordinario interesse. In una lettera al direttore di «Momento-Sera», il giornalista Augusto Torresin, redattore del «Gazzettino» di Venezia, ha confermato di essere stato presente alla telefonata che l'attrice Alida Valli scambiò, da Venezia, con Giampiero Piccioni.

Ecco il testo integrale della lettera:

«Caro Direttore,

«la forma epistolare del presente articolo non deve indurre nessuno al sospetto che, poco sicuro di quanto dico, abbia l'aria di parlare a lei all'orecchio. Se mai è proprio il contrario. Ho scelto deliberatamente un modo confidenziale (ricorda, signor Direttore il «caro Peano» di Giolitti?) per dare il maggior risalto alla verità dell'episodio che riferirò; ma anzi tutto perchè io vengo ad essere, nell'episodio stesso, coinvolto, la mia professione di giornalista chiamata in causa.

«Tra i tanti personaggi — più o meno romanzeschi — portati alla ribalta dalla cronaca del processo contro Silvano Muto, è quello di una attrice famosa. Non fu però — una volta almeno — il "cigno nero" a scoprirlo, ma la stampa. Circa due mesi fa i giornali riferirono di una misteriosa drammatica telefonata tra una diva dello schermo, recatasi a Venezia per girare il film "Le mani dello straniero", diretto da Mario Soldati, e il figlio di una nota personalità politica.

«Ella certamente ricorderà egregio Direttore, che in quella occasione Alida Valli, pur smentendo la notizia, si identificò nella "nota attrice" di cui avevano parlato i giornali. Del resto il nome di Giampiero Piccioni, conosciuto negli ambienti della radio come "Piero Morgan" pianista di jazz, era stato fatto in precedenza dal giornalista Silvano Muto nella rivista "Attualità" da lui diretta.

«Questa appendice veneziana, come subito fu definita, dell'affare Montesi, è senza dubbio interessante. Alla Giudecca, nei mesi di aprile e maggio dello scorso anno, il regista Soldati girava un film. Ci fu allora la telefonata di Alida Valli a Giampiero Piccioni.

«La Giudecca è un sottile lembo di terra, quasi sobborgo di Venezia, detto anticamente "Spina Lònga", pare per la sua forma a spina di pesce. Sulla lunga fondamenta che percorre a tramontana tutta l'isola, esiste, vicino alla chiesa votiva del Redentore, una tabaccheria. E' un posto ancora tranquillo, un angolo di serenità nel grande frastuono dei cantieri tutto intorno. Proprio sopra a quella tabaccheria c'è una casa diroccata, dove Alfredo De Musset, in cerca di sollievo alle sue pene, avrebbe voluto vivere e morire: là Soldati è andato a girare il suo film.

«Di là, commentano gli isolani, Alida Valli avrebbe chiamato niente meno che Roma.

«Ed ecco a questo punto la mia persona entrare in causa. Perchè, francamente, io ero presente al momento che Alida Valli fece la telefonata. Per questo la sua smentita mi stupì non poco, tanto che ritenni doveroso da parte mia inviare una lettera al collega Muto di "Attualità" per confermare la telefonata avvenuta e dando particolari, che certamente potranno interessare il futuro svolgimento degli avvenimenti.

«Perchè, mi sono chiesto, Alida Valli non ha voluto confermare la telefonata? E' questa la domanda che a lei, signor Direttore, rivolge il suo

Augusto Torresin».

Il nostro giornale fu il primo a parlare della telefonata, senza fare, per ragioni di delicatezza, il nome della Valli. Ma fu l'attrice stessa che, riconoscendosi nella protagonista dell'episodio da noi narrato, ci inviò una imprudente smentita, che suonava come una conferma. Cominciò da quel momento, fra il nostro giornale e la Valli, una polemica che rafforzò, non soltanto in noi, la convinzione che, in verità, la telefonata avesse una grande importanza. A questo punto, dopo la precisazione del Torresin, e soprattutto dopo la sua allusione a «particolari che certamente potranno interessare il futuro svolgimento degli avvenimenti», è lecito attendersi da Alida Valli una presa di posizione chiara e leale, che fissi, una volta per sempre, il peso che nell'«affare» Montesi ha avuto l'episodio da noi rivelato e oggi clamorosamente confermato dal giornalista Torresin.

La procedura dell'INAIL negli investimenti

A seguito di alcune notizie apparse su alcuni giornali che esprimevano dei dubbi circa la cautela dimostrata dall'INAIL nel procedere ad acquisti di immobili, il Ministero del Lavoro ha emesso un comunicato con cui informa di aver esaminato la procedura che tale istituto adotta per gli investimenti immobiliari. Da tale esame, informa il comunicato, è apparso come dal maggio del 1949 le proposte di acquisto pervenute all'Istituto siano state esaminate, a differenza di altri enti, nel corso non di una ma di due istruttorie, prima di passare, per la decisione definitiva, al Consiglio di amministrazione. La prima istruttoria viene effettuata dall'Ufficio tecnico dell'Istituto; la seconda da un apposito comitato tecnico consultivo largamente rappresentativo, e il cui regolamento assicura la assoluta collegialità delle decisioni.

Scelba annuncia

che attuerà le minacce

contro gli statali

I sindacati del pubblico impiego aderenti alla CISL sollecitano l'acconto

Le segreterie delle Federazioni e Sindacati nazionali del pubblico impiego, aderenti alla CISL, hanno ribadito in una riunione la necessità che l'acconto sui miglioramenti economici agli statali venga concesso prima delle feste pasquali, e a tale scopo è stato sollecitato l'intervento della segreteria della CISL presso i competenti organi di governo.

Il Presidente del Consiglio onorevole Scelba ha annunciato che renderà esecutive, mediante un suo ordine di servizio, i provvedimenti coercitivi presi dal consiglio dei ministri in ordine alla situazione delle associazioni di categoria di dipendenti statali, le quali, per lo svolgimento delle loro attività usufruiscono in via di fatto di locali demaniali, impiegano personale dello Stato in ore di ufficio e si avvalgono di beni mobili e di servizi telefonici o di altra natura di esclusiva pertinenza dall'amministrazione statale.

DOMANI A ROMA

Il Consiglio dell'associazione per la difesa della scuola

Domani 28 e lunedì 29, alle ore 10, avrà luogo in Roma (Via Emilia 25) il Consiglio nazionale della Associazione per la difesa della scuola.

Il Ministero della P.I. ha comunicato che sarà giustificata l'assenza di lunedì per gli insegnanti che parteciperanno alla suddetta riunione.

Successi nella lotta salariale e nel tesseramento alla C.G.I.L.

Costa a colloquio con Scelba — La metà delle C.d.L. ha già superato gli iscritti dell'anno scorso — Defezioni in massa dalla C.I.S.L.

La vertenza sul conglobamento e la perequazione dei salari, sulla quale gli incontri interconfederali riprenderanno martedì mattina, continua a polarizzare l'attenzione e degli ambienti sindacali e dei lavoratori, che già hanno pazientato abbastanza in attesa degli indispensabili aumenti salariali.

L'on. Giulio Pastore, confermando le notizie pubblicate ieri dai giornali sull'atteggiamento della CISL, ha dichiarato di considerare le proposte presentate dalla Confindustria solo come un punto di vista *non accettabile*, tale da non poter costituire una base per le trattative. E' noto infatti che gli industriali hanno sconfessato perfino gli accordi separati con la CISL e hanno proposto condizioni peggiori di quelle già irrisorie previste allora.

Dal canto suo la Confindustria ha confermato gli obiettivi politici della sua azione tesa a vibrare un colpo a tutto il fronte sindacale italiano. E' di ieri in fatti, un colloquio che il dott. Costa presidente dell'Associazione padronale ha avuto con Scelba. Secondo l'agenzia *Italia* nel corso del colloquio è stato compiuto un esame generale dei vari problemi sindacali e della produzione del momento.

In questa situazione è di grande interesse rilevare le reazioni dei lavoratori.

Sul terreno della lotta, è da segnalare la grande vittoria ottenuta dai 2500 metallurgici della Way Assauto di Asti, dopo 36 giorni di sciopero: è stato ottenuto un acconto mensile di 1700 lire per gli uomini e di 1500 lire per le donne e i giovani sotto i 18 anni.

Alla Magneti Marelli di Crescenzago (Milano) possenti scioperi si sono svolti ieri l'altro e ieri sulla base di tre rivendicazioni di fondo: 1) miglioramento delle retribuzioni per tutti i 2600 lavoratori, con acconto immediato di 5000 lire mensili; 2) difesa della dignità del lavoratore e rispetto delle libertà sindacali; 3) azione concreta per la prevenzione degli infortuni.

Le lotte condotte instancabilmente dalle organizzazioni sindacali unitarie e i successi ottenuti hanno — come abbiamo detto — un riscontro nell'ottimo andamento della campagna per il tesseramento biennale 1954-55 alla CGIL. Infatti, secondo i dati resi noti dall'ufficio confederale di organizzazione, alla data del 20 marzo 1954 oltre la metà delle Camere del Lavoro provinciali avevano superato il numero dei propri iscritti rispetto all'anno scorso. Migliaia e migliaia di lavoratori già appartenenti alla CISL sono rientrati a far parte, in moltissime province, della grande famiglia unitaria della CGIL. Da segnalare che in molti casi questi lavoratori hanno abbandonato la CISL e hanno chiesto e ottenuto la iscrizione alla CGIL in segno di protesta per la diserzione dei dirigenti nazionali di quella organizzazione nella lotta per il conglobamento e la perequazione delle retribuzioni nell'industria. Si tratta non solo di semplici lavoratori ma anche di dirigenti di base, di membri di Commissioni Interne, ecc.

Alla metà del mese di aprile avrà inizio ufficialmente la campagna annuale «Un'ora di lavoro alla CGIL», che dovrà mobilitare tutte le organizzazioni confederate per raggiungere risultati superiori a quelli, già ingenti, dello scorso anno. Perciò le Federazioni nazionali di categoria, le Camere del Lavoro provinciali e locali, i Sindacati e le Leghe, tutti gli attivisti, faranno il massimo sforzo perchè il *mese del tesseramento sindacale*, che è iniziato il 15 marzo e finirà il 15 aprile 1954, concluda degnamente la prima fase del tesseramento 1954-55, segnando nuovi successi e portando nelle file della CGIL altre centinaia di lavoratori e lavoratrici.

Il signor Ferdinando ammette di essere contento!

Perchè finalmente è riuscito a trovare da Superabito in Via Po, 39/F (angolo Via Simeto) completi su misura, giacche e pantaloni di sua soddisfazione.

Superabito è un negozio di moda! Nelle sue meravigliose vetrine figurano capi di vestiario di taglio perfetto, giacche, pantaloni e stoffe delle migliori marche (gabardine, pettinati, freschi, popeline, ecc.). SARTORIA DI CLASSE.

Tutti coloro che debbono rifornire il proprio guardaroba, non avranno più preoccupazioni sia per la scelta dei capi per il pagamento. Superabito aiuterà a superare qualsiasi incertezza.

Visitatelo. Se non siete ancora clienti lo diverrete certamente. Vendita anche a RATE. Si accettano in pagamento buoni Fides - Ecla - Ecovar - Ecc. DOMENICA ESPOSIZIONE.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A ARTIGIANI Cantù svendo cameretto pranzo ecc Arredamenti granlusso . economici facilitazioni Tarsi 32 (dirimpetto Enal) 10

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 16, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I

60 mila lavoratori della FIAT mercoledì alle urne per le C. I.

Scandaloso premio di Valletta ai crumiri - La C.I.S.L. prevede un arretramento - Il programma di lotta dei candidati della F.I.O.M.

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 26. — *Sessantamila lavoratori della Fiat si recheranno mercoledì 31 alle urne per eleggere i loro rappresentanti sindacali. Per la imponenza del numero dei votanti, per l'importanza degli interessi in giuoco, tali elezioni non possono non assumere un rilievo nazionale.*

L'elezione delle Commissioni Interne alla Fiat è un atto politico importante del nostro Paese perchè sessantamila cittadini si pronunciano sui rapporti sociali, economici ed umani che devono intercorrere nel più moderno complesso industriale italiano fra chi lavora e chi si appropria delle ricchezze che dal lavoro son create ogni giorno. E se qualcuno avesse ancora dubbi in proposito ponga mente alle manovre squisitamente politiche che i dirigenti della Fiat e i loro portavoce mettono in atto proprio in questi giorni di vigilia.

Ad esempio, con un comunicato affisso in tutte le sezioni del complesso, la direzione generale Fiat ha reso noto che il Consiglio di amministrazione ha deciso di corrispondere «un premio, una volta tanto, nella misura di lire 5000 per i lavoratori, impiegati e operai presenti al lavoro in entrambi i giorni 15 dicembre 1953 e 17 febbraio 1954, e di lire 2500 per i lavoratori presenti in uno solo dei giorni sopraindicati».

Con tali decisioni, evidentemente, la direzione generale dalla Fiat ha creduto di dare un colpo al prestigio dell'organizzazione sindacale unitaria, di comprare il voto di una parte dei lavoratori e di introdurre, contemporaneamente, nuovi elementi di divisione e di scissione fra i lavoratori che hanno partecipato agli scioperi del 15 dicembre e del 17 febbraio — e sono la grande maggioranza — e quelli che non vi hanno pjartecipato.

La manovra elettorale della Fiat, però, non ha raggiunto lo scopo, anzi ha sollevato lo sdegno più vivo in tutte le fabbriche. Tutte le organizzazioni sindacali hanno preso posizione contro la manovra della Fiat pubblicando comunicati molto energici. La stessa CISL (che pur non aderì allo sciopero del 17 febbraio) ha fatto pubblicare dal quotidiano torinese della D. C. un suo comunicato in cui bolla come «azione antisindacale e antisciopero la concessione del premio» e «richiama inoltre l'attenzione dell'autorità sulla situazione venutasi a creare alla Fiat con interferenze paternalistiche e corruttrici che già la legislazione dei paesi democratici condanna esplicitamente come reato».

Del resto la CISL si va sempre più accorgendo come essa vada perdendo il suo seguito fra i lavoratori a causa delle iniziative scissionistiche di Valletta, troppo spesso assecondate. Infatti, in una laconica nota apparsa sul Popolo Nuovo *(il quotidiano d.c. di Torino), a proposito delle prossime elezioni delle CC. II. FIAT, il segretario provinciale della CISL preannuncia un risultato anormale a causa delle defezioni della CISL verificatesi in occasione dello sciopero del 15 dicembre. La CISL — dice il sindacalista d.c. — «non teme il risultato anche se sarà inferiore a quello degli anni scorsi».*

Note analoghe sono apparse successivamente a confermare le pessimistiche previsioni dei dirigenti provinciali della CISL, ai quali preme anticipare le giustificazioni della perdita di voti che essi stessi sono costretti a prevedere nelle elezioni delle Commissioni Interne del massimo complesso industriale italiano.

Causa di questo più che giustificato pessimismo — essi dicono — è il tradimento dei membri di C. I. e aderenti alla CISL, accalappiati dal cosiddetto «sindacato Valletta» nato per iniziativa di un gruppetto di amici della direzione Fiat.

Purtroppo, per la CISL, i lavoratori della Fiat hanno giustamente giudicato sia i traditori del movimento sindacale torinese, sia la CISL provinciale che fece a suo tempo di costoro i propri portabandiera nell'ambito del complesso Fiat.

D'altro canto, ha riscosso il più vivo favore fra i lavoratori il programma dei candidati della FIOM, esposto ieri alla stampa dal segretario provinciale dell'organizzazione. Egli ha ribadito la esigenza dei lavoratori di vedere innanzi tutto accolte le rivendicazioni salariali e quelle relative ai tempi di lavoro ed ha affermato che il programma della FIOM è riassunto nella rivendicazione del conglobamento, che i lavoratori della Fiat hanno fatto propria — chiedendo alle CC. II. di avanzare alla Direzione la richiesta di un acconto di 3000 lire mensili sui futuri aumenti — e negli undici punti lanciati dalla FIOM nazionale contro l'intensificarsi dello sfruttamento e delle sue conseguenze.

RAIMONDO LURAGHI

ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI

Fallita provocazione d.c. a Castellammare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CASTELLAMMARE, 26. — Con una ennesima provocazione — anche essa completamente fallita — i clericali hanno voluto concludere questa notte la loro campagna elettorale per le elezioni amministrative di domenica.

Poco dopo la conclusione del comizio tenuto dal ministro de Gava, verso le 23.30 di questa sera l'operaio dell'AVIS Giovanni Cecere veniva ricoverato in Ospedale, in seguito a una aggressione — secondo quanto lo stesso Cecere ha raccontato — di cui sarebbe stato vittima.

I propagandisti clericali si lanciavano subito sull'episodio. Il vice corrispondente dell'ANSA. dott. Vanacore, che è anche candidato nella lista dc, appena pochi minuti dopo il fatto, senza neanche attendere il giudizio dei medici dell'ospedale, dettava alla propria agenzia una notizia secondo cui il Cecere era stato «ridotto in fin di vita» ed era stato giudicato «con *prognosi riservatissima*». Secondo nostre informazioni, invece, i medici hanno dato il seguente referto: «contusione all'emitorace destro con sospetto di frattura; lieve dolorazione alla palpazione, si rimanda all'esame radiologico». Al corrispondente dell'*Aranti!* che ha avuto modo di vederlo all'ospedale, il Cecere ha detto di non aver visto chi lo ha colpito, dato che si trovava nell'androne delle scale della sua abitazione, completamente al buio.

Tutta la montatura dei clericali prendeva le mosse però dal recente passato del Cecere, passato che del resto è descritto in una lettera autografa da questi rilasciata pochi giorni fa alla Sezione del nostro partito. Nella lettera, il Cecere racconta che circa quindici giorni prima il signor Antonio Gava, figlio del ministro democristiano, lo aveva fatto chiamare presso la sede della locale sezione dc e qui, dopo avergli detto che solo per il suo intervento non era stato licenziato nel 1952 dall'AVIS, lo ha invitato ad ascoltare cosa gli avrebbe detto l'avv. Russo, dirigente dc, lì presente. Il Russo gli chiese la consegna delle tessere della CGIL e del PCI ai quali il Cecere era iscritto.

Temendo di poter essere in seguito licenziato dalla sua azienda, l'operaio, dopo una lunga discussione, acconsentiva e, oltre a consegnare le due tessere, apponeva anche una firma su un foglio bianco che consegnava quindi all'avv. Russo.

Di questo foglio firmato in bianco si servivano poi i democristiani per imbastire una speculazione anticomunista. Nella sua lettera alla nostra Sezione, il Cecere denunciava la manovra ed esprimeva il proprio rammarico

Così stavano le cose fino a questa sera. Ma sul tardi, in seguito a chissà quali altre pressioni, il Cecere veniva convinto a prendere la parola al termine del comizio tenuto dal ministro Gava per confermare la sua uscita dal nostro Partito.

Fin qui i fatti. Come è noto, a Castellammare la lista d.c. si presenta apparentata alle liste monarchica, missina e liberale. Il ministro Gava, che ha parlato stasera subito dopo il presidente del PNM Lauro, ha concluso il suo discorso inneggiando all'alleanza con i monarchici e i fascisti e esprimendo la speranza che dall'esempio di Castellammare si parta per giungere alla alleanza della DC con le destre su piano nazionale.

Il ricorso all'estrema provocazione fallita, deve essere anche spiegato con il grande successo del comizio tenuto nella stessa serata di oggi dal compagno Giancarlo Pajetta, alla presenza di migliaia di cittadini.

Scoperta a Genova dalla Finanza una banda di trafficanti di oppio

Un grande albergo al centro del traffico - Due degli spacciatori arrestati da un alto funzionario giunto da Roma - Si tratterebbe di una «gang» internazionale

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 26 — Una sensazionale operazione contro il traffico degli stupefacenti che ha in Genova, e soprattutto nel suo grande porto, uno dei maggiori centri di smistamento nazionale ed internazionale, è stata annunciata contemporaneamente stasera dal comando della Guardia di Finanza e dalla Squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri della nostra città. Al centro di questo grande traffico, si trova implicato un grande albergo, tra i principali di Genova, il cui nome ancora non viene reso noto in attesa di accertare se i proprietari di esso abbiano avuto responsabilità dirette nell'affare o se, invece, la loro responsabilità si limiti ad avere ospitato, credendoli normali clienti, i trafficanti del vizio.

L'importanza dell'operazione in corso, è esattamente valutabile dal fatto che gli stessi comandi cittadini — dopo aver avuto, sembra, da più parti della penisola segnalazione che le file del losco traffico che venivano via via ad essere scoperte dovevano essere mosse a Genova — hanno ritenuto di non poter condurre da sole le indagini del caso, ed hanno richiesto l'aiuto del Comando centrale della Guardia di Finanza.

Infatti, da Roma giunse a Genova un alto funzionario del gruppo tributario il quale, preso alloggio nel grande albergo ed ostentando una grande disponibilità di mezzi finanziari ed una notevole spregiudicatezza, riuscì ad entrare in contatto con i trafficanti. Il più, ormai, era fatto: dopo pochi giorni il funzionario faceva ai suoi nuovi amici «un favore», che si concretava oggi nella consegna di un chilo d'oppio dietro compenso di 180.000 lire. Al momento però di vedere esaudito il «favore» richiesto, il funzionario palesava la sua vera identità e dichiarava in arresto i due loschi individui, che venivano identificati per il 31enne ragioniere Sebastiano Dattilo, nato ad Alessandria d'Egitto, e per il 30enne Giovanni Seghi, di Sassari. Si apprende che i due spacciatori, avevano dichiarato di non aver nessuna difficoltà, se fossero stati pagati in dollari, di consegnare anche partite di decine e decine di chili di droga. Il fatto che i due volessero il pagamento in dollari, potrebbe anche dimostrare che essi sono in contatto con una vasta organizzazione a carattere internazionale.

Tale supposizione, d'altra parte, sembra confermata dalle indagini successive che avrebbero identificato in un membro di alto grado dello equipaggio di una nave, che fa regolare servizio tra l'Italia e la Turchia (paese notoriamente produttore di droghe), l'uomo che fornisce il mercato di Genova della maggiore quantità di oppio.

Il governo deve pronunciarsi sull'assistenza ai coltivatori diretti

La Commissione Lavoro della Camera ha iniziato ieri mattina l'esame delle due proposte di legge presentate dai compagni Longo e Pertini ed altri per «l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti» e dall'on. Bonomi ed altri per «l'estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti».

La proposta del compagno Longo, come è noto, tende a inserire nel vigente sistema di sicurezza sociale circa 7 milioni di lavoratori dell'agricoltura. Sui principii informatori di tale proposta concorda sostanzialmente anche quella del d.c. Bonomi.

Il presidente della commissione, Rapelli, riferendosi a un colloquio avuto con il ministro Vigorelli, ha proposto la costituzione di un ristretto comitato di undici membri che, dopo aver esaminato le due proposte di legge, prenda i necessari contatti con le autorità ministeriali e addivenga a una eventuale unificazione di esse.

Al termine della discussione è stato alfine votato un ordine del giorno (con la sola astensione dell'ex ministro Rubinacci) nel quale si invita il governo a pronunciarsi definitivamente sul merito dei due progetti di legge Longo e Bonomi, si stabilisce la composizione di un comitato in conformità della proposta dell'onorevole Rapelli e si decide di convocare la Commissione il 7 aprile p.v.

I magistrati romani rivendicano l'istituzione del Consiglio Superiore

Un importante ordine del giorno è stato votato ieri dai magistrati romani riuniti a convegno. In esso, i magistrati romani, rilevata la necessità e l'urgenza dell'integrale attuazione dei principi della Costituzione repubblicana relativi all'ordinamento della Giustizia, chiedono che il Parlamento, «rendendosi interprete dell'unanime volontà del popolo italiano, provveda — occorrendo per iniziativa diretta — alla costituzione del Consiglio superiore della Magistratura, suprema garanzia della indipendenza del potere giudiziario».

E' INIZIATA LA VENDITA A PREMIO!

Gli acquirenti concorreranno all'assegnazione di un TELEVISORE che verrà consegnato al possessore del numero corrispondente al primo estratto della Ruota di Roma SABATO 27 marzo.

Visitate in Fabbrica Viale Tor di Quinto, 33-A (Ponte Milvio) e in via Zanardelli, 13 - Roma, il vasto assortimento di POLTRONE E SALOTTI - POLTRONE E DIVANI LETTO. In

VIA MARZIALE, 42-44-46-48 – ROMA

(Piazza Giovenale - Medaglie d'Oro) la grandiosa e razionale esposizione di MOBILI PER L'ARREDAMENTO COMPLETO DI OGNI AMBIENTE. Il nostro personale vi dettaglierà le norme del concorso.

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina. Senilità precoce, nevrastenia sessuale. Consultazioni e cure rapide pre-post-matrimoniali.

Grand'Uff. Dr. CARLETTI

Piazza Esquilino n. 12 - Roma (Staz.) - Visite 8-12 e 16-18 Festivi 8-12. Non si curano veneree

DISFUNZIONI SESSUALI

DI OGNI ORIGINE

Anomalie Senilità. Cure rapide prematrimoniali

PROF. DR. DE BERNARDIS

Ore 9-13 - 16-19, fest. 10-12 ROMA Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

STUDIO MEDICO ESQUILINO

VENEREE Disfunzioni SESSUALI

VENE VARICOSE SANGUE

DOTTOR ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

VENEREE PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo)

Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

Decr Pref N 21547 del 7-1-1952

UN RACCONTO DI ANTON CECOV

Le signore

Quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario della morte di Anton Cecov. Pubblichiamo qui una delle più belle novelle umoristiche del grande scrittore, sul tema delle «raccomandazioni», che nella atmosfera italiana non ha perso la sua attualità.

Fedor Petrovic, direttore generale delle scuole comunali della città di N., si riteneva uomo giusto e generoso. Un giorno, trattenendosi nel suo studio col maestro Vremenski, diceva:

— No, signor Vremenski, bisogna che la metta in pensione; non è possibile che lei continui a prestar servizio con una voce ridotta com'è la sua. Come mai ha perduto la voce?

— Ho bevuto, una volta, un bicchiere di birra fredda quand'ero sudato... — sussurra il maestro con voce rauca.

— Che peccato! Che debba succedere una disgrazia così! Dopo quattordici anni di servizio, dover interrompere la carriera a causa di diavolo sa quale sciocchezza. E cosa pensa di fare? — Il maestro non rispose.

— Ha famiglia? — domandò il direttore.

— Ho moglie e due bambini, Eccellenza — fischiò raucamente il maestro.

Vi fu un silenzio. Il direttore si alzò e percorse la stanza visibilmente agitato.

— Non so come fare, — disse. — Lei non può più fare il maestro. D'altra parte ha troppo pochi anni di servizio per avere diritto alla pensione... E non posso abbandonarla alla sua sorte così, su due piedi. Lei ha servito quattordici anni, qui con noi, quindi è nostro dovere di aiutarla... Ma come?... Che cosa posso fare per Lei?

Vi fu un altro silenzio. Il direttore camminava e meditava e Vremenski, oppresso dal dolore, seduto sull'orlo della seggiola, meditava anche lui. All'improvviso il direttore si fermò, il suo viso si rischiarò.

— Mi meraviglio di non averci pensato prima, — esclamò allegramente. — Senta, le posso proporre qualche cosa. La settimana ventura rimane vacante il posto di segretario di uno degli ospizi. Se vuole, le posso far avere questo posto! Le va?

Vremenski, che non si aspettava tanta grazia, non stava più nella pelle dalla gioia.

— Sta bene, — concluse il direttore — scriva la domanda oggi stesso.

Quando Vremenski se ne fu andato, Fedor Petrovic sentì come un grande sollievo. Non vedeva più davanti a sè la *persona curva* del rauco pedagogo e gli faceva piacere l'idea di aver agito con spirito di giustizia, secondo coscienza, da uomo buono e comprensivo. Ma questa bella disposizione di spirito non durò a lungo. Il direttore generale, tornando a casa, si era appena messo a tavola che sua moglie, Anastasia Isanovna, sovvenendosi improvvisamente di qualche cosa, esclamò:

— Oh carissimo, prima che me ne dimentichi, ascolta. Ieri è venuta Nina Serghoevna a raccomandarmi un giovane. C'è un posto libero in uno dei nostri ospizi, nevvero?

— Sì, ma il posto è già promesso ad un altro. — rispose il direttore rabbuiandosi. — e tu sai benissimo che io non accetto raccomandazioni.

— Lo so, ma per Nina Serghoevna si potrebbe, mi pare, fare un'eccezione. Ci vuol bene come se fossimo suoi parenti e noi non le abbiamo ancor reso nessun servizio. E non metterti in testa, ti dico, nemmeno per un attimo, di rifiutare: offenderesti lei e me.

— Chi è il protetto?

— Polosuchin.

— Quale Polosuchin? Quel giovanotto che recitò la parte di Ciadoki, al club, il primo giorno dell'anno? Quel *gentleman*? Non lo voglio!

Il direttore smise di mangiare.

— Non lo voglio, — ripetè, — che Dio me ne guardi e liberi!

— Ma perchè?

— Non capisci che un giovane che mette avanti le donne non può essere niente di buono? Perchè non si è presentato direttamente a me?

Dopo colazione, il direttore si sdraiò sull'ottomana dello studio per leggere la corrispondenza e i giornali.

«Carissimo Fedor Petrovic, — gli scriveva la moglie del sindaco. — Lei mi ha spesso assicurato che sono indovina e so fare una stima giusta degli uomini, quasi a prima vista. Metta alla prova questo mio talento. A giorni si presenterà a Lei un giovane, un certo Polosuchin, che a parer mio è un giovane di valore, per sollecitare il posto di segretario di uno dei nostri ospizi. Il giovane è simpaticissimo e vedrà che ne sarà soddisfatto sotto tutti i rapporti, ecc., ecc.».

— Non lo voglio, — disse il direttore; — che Dio me ne guardi e liberi!

Ma non passava giorno che il direttore non ricevesse lettere di raccomandazione per il giovane Polosuchin. Una bella mattina si presentò lo stesso Polosuchin, alto e ben portante, dal viso fondo e raso, pettinato alla *Jockei*, e vestito a nuovo.

— Per affari non ricevo che in ufficio — gli disse il direttore in tono asciutto.

— Mi voglia scusare, Eccellenza, — rispose il giovane, — ma le nostre conoscenze comuni mi hanno consigliato di rivolgermi a Lei proprio in casa sua.

— Hum!... — fece il direttore guardando con odio le scarpe a punta del giovane. — Se non sbaglio suo padre è possidente e Lei non avrebbe alcun bisogno di assumere un servizio di Stato; perchè dunque sollecita un posto così miseramente retribuito?

— Non è per lo stipendio, ma così... mi piace avere un posto governativo...

— Sta bene... Però credo che tra un mese o due Lei si stancherà di questo posto, mentre vi sono altri candidati per i quali esso rappresenta un impiego assicurato per tutta la vita. Vi sono dei poveri diavoli che...

— Non me ne stancherò, Eccellenza! — interruppe Polosuchin. — Parola d'onore, farò del mio meglio!

Il direttore trattenne un impeto d'ira.

— Dica un po' — disse con un sorriso ironico, — perchè non si è rivolto direttamente a me, ma ha trovato necessario disturbare delle signore?

— Non sapevo che questo potesse esserle sgradito — rispose Polosuchin un po' confuso. — ma, Eccellenza, se lei non vuole dar peso alle lettere di raccomandazione, le posso mostrare un attestato.

E il giovane tirò dalla tasca una carta che porse al direttore. L'attestato era scritto con stile burocratico, ma portava la firma del generale governatore.

Era evidente che questi lo aveva firmato per disfarsi di qualche signora insistente.

— Non c'è niente da fare... obbedisco, — disse il direttore dopo aver letto l'attestato, e sospirò.

— Porti pure la domanda domani... Non c'è niente da fare...

E quando Polosuchin se ne fu andato, il direttore diede sfogo al suo sdegno.

— Buono a niente — sibilava fra i denti, percorrendo la stanza in lungo e in largo. — Farabutto, l'ha vinta, adulatore delle donne! Vigliacco! Buono a niente!

Il direttore sputò sull'uscio dietro al quale Polosuchin era scomparso e rimase molto interdetto perchè in quel preciso momento l'uscio si apriva per lasciar entrare una signora, la moglie del giudice...

— La disturberò un momento soltanto... — cominciò la signora — resti comodo, la prego, ma mi ascolti attentamente... Corre voce che è vacante il posto di segretario in uno dei suoi ospizi... Ebbene, oggi o domani si presenterà a Lei un giovane, un certo Polosuchin...

La signora cinguettava e il direttore la guardava con gli occhi torbidi come se gli venisse male, la guardava e... sorrideva con cortesia.

Il giorno dopo, parlando in ufficio col maestro Vremenski, il direttore non osava dirgli la verità. Si confondeva, s'imbrogliava, non sapeva da che parte rifarsi. Avrebbe voluto dir tutto al maestro, ma la lingua non gli ubbidiva, le orecchie gli ronzavano, si sentiva umiliato di fare così brutta figura davanti al suo inferiore nel proprio ufficio. All'improvviso battè un pugno sulla tavola, balzò in piedi e gridò sdegnato:

— Non l'ho il posto per voi! No, non l'ho! Lasciatemi stare! Non tormentatemi! Lasciatemi stare! Ve ne prego!

E uscì dall'ufficio.

LE ESTREME ONORANZE A WILLY FERRERO

Si sono svolte ieri mattina a Roma le commosse esequie del maestro Willy Ferrero, scomparso immaturamente all'alba di mercoledì. Nella severa cornice della Basilica di Massenzio, una folla di amici e di estimatori del compianto artista ha reso omaggio alla salma. Erano presenti musicisti, esecutori, direttori d'orchestra, tra cui Bellezza e Previtali, il presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, il sen. Donini e gli on. Giuliano Pajetta e Cianca, i rappresentanti diplomatici dell'URSS, dell'Ungheria e della Polonia, il regista Blasetti, l'attrice Anna Maria Ferrero, il pittore Guttuso e numerose altre personalità. Un telegramma di cordoglio è stato inviato dai compositori sovietici

Il Festival del cinema si è iniziato a Cannes

Partecipano l'URSS e le democrazie popolari - Il sanfedista «Maddalena» sostituito da «Pane, amore e fantasia» nella selezione italiana - «Tempeste sotto i mari», americano in cinemascope, primo film presentato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CANNES, 26. — *Siamo scampati a un grave pericolo. Il film americano in cinemascope* Tempeste sotto i mari, *che ieri sera ha inaugurato il VII Festival di Cannes, poteva essere il primo di una lunga serie. Infatti l'attuale edizione della rassegna primaverile della Costa Azzurra era stata preannunciata come il festival della cosiddetta «nuova era del cinema», il festival modestamente «riservato» al 3-D e al cinemascope.*

Per fortuna gli organizzatori si sono accorti in tempo che, fino a questo momento, sia l'una che l'altra invenzione sono soltanto delle diavolerie buone a far quattrini (in America) e a scongiurare per un poco la crisi, ma che assolutamente non avrebbero potuto costituire il programma di un Festival.

Perciò Cannes ha fatto completa marcia indietro col 3-D e ha allestito uno schermo largo diciotto metri nel Palais des Festivals, *soltanto per un piccolo saggio di cinemascope francese, il cortometraggio di Marcel Ichac* Nuovi orizzonti, *e per il primo mastodontico esemplare della Metro,* I cavalieri della tavola rotonda, *con Robert Taylor e Ava Gardner, che farà seguito a* Tempeste sotto i mari *della Fox.*

Abissi subacquei

Del resto, l'opera più attesa della stessa rappresentativa americana. Di qui all'eternità, *il film diretto da Zinnemann e interpretato da Burt Lancaster, Montgomery Clift, Deborah Kerr e Frank Sinatra, che mentre scrivia-sterete anche voi, perchè il film è già annunciato in Italia.*

Ieri sera quei diciotto metri di schermo spalancavano agli sguardi attoniti i misteriosi abissi scandagliati dai pescatori di spugne delle scogliere e dei «banchi della paura» al largo della Florida, nei quali i viscidi abbracci delle piovre non avevano nulla da invidiare a quelli tra l'atletico Robert Wagner e la sapida Terry Moore, fresca reduce dagli spogliarelli di Corea.

Alla serata di gala presenziavano molti cineasti e attori. Tra essi abbiamo notato, oltre alle delegazioni sovietica, cecoslovacca e giapponese al completo, il regista spagnolo-messicano Buñuel e il comico Noel Noel, che sono membri della giuria; le attrici Edwige Feuillère, che ha avuto recentemente un grande successo personale nel film di Claude Autant-Lara Le blé en herbe, *per il quale i soliti benpensanti stanno suscitando scandali a comando, e Michele Morgan che cerca affannosamente in tutta Cannes un trapezio per continuare gli esercizi indispensabili all'interpretazione del suo nuovo personaggio; l'attore americano Robert Mitchum, che ieri sulla spiaggia si è fatto a più riprese fotografare insieme con Alexandrov e con gli altri artisti sovietici, dopo che questi avevano compiuto una minuziosa visita a Vallauris nello studio di Picasso.*

Il generale Corniglio Molinier, ministro di Stato, ha dichiarato aperto il Festival, poi sullo schermo gigantesco si sono succeduti un documentario, un disegno animato (Disney non s'è lasciata scappare l'occasione) e il film annunciato, tutti in cinemascope.

Una trentina di nazioni partecipano al Festival, che durerà fino al 10 aprile. L'importanza di questa settima edizione risiede, soprattutto, nel ritorno dei sovietici e di alcuni paesi di democrazia popolare (mancano sempre i film della Cina, perchè soltanto il fantomatico Ciang Kai-scek sarebbe in grado legalmente di inviarne!); risiede, inoltre, nell'alto livello di alcune produzioni di Paesi come l'India, il Giappone, la Francia, l'Italia, e probabilmente anche qualche altro.

La delegazione sovietica, della quale fanno parte i registi Alexandrov e Jutkevic e alcuni interpreti dei film in concorso, presenta: Il destino di Marina, *realizzato in Ucraina dai nuovi registi Scmaruk e Ivcenko e interpretato dalla giovane Ekaterina Litvinenko, che è qui a Cannes;* I maestri del balletto russo, *con la partecipazione della famosa danzatrice Galina Ulanova, regia di Rappoport; e* Un grande condottiero albanese, Skanderbeg, *co-produzione sovietico-albanese, realizzata da Sergio Jutkevic.*

Possibili sorprese

L'Ungheria manda Soldino, *un nomignolo affibbiato alla protagonista di una commedia d'amore ambientata nei grandi cantieri di Sztalinvaros, la nuova città sorta sulle rive del Danubio, e interpretata da attori molto popolari: Agi Meszáros e Adam Szirtes, la coppia di* Un palmo di terra *e in più* Imre Sos, l'eroe *di* Matteo guardiano d'oche.

Il film maggiore della selezione cecoslovacca è certo I commedianti. *A conoscere l'opera precedente del giovane regista Vladimir Vlcek,* Domani si danzerà ovunque, *c'è da aspettarsi, in questa vicenda di una famiglia di artisti di circo che percorre la Boemia da un villaggio all'altro per portare il dono della pantomina popolare, una interpretazione lirica del paesaggio, che si riallaccerà alle tradizioni più vive di quella cinematografia.*

Alexander Ford, il regista polacco di Chopin, *porta al Festival la sua ultima produzione:* I cinque della via Barska. *L'interesse di questa opera consiste nel fatto che affronta il problema della delinquenza giovanile. Credo non si potrà fare a meno di paragonarla all'ormai famoso film di Cayatte,* Prima del diluvio, *che rappresenterà la Francia al Festival.*

Quest'anno il Giappone avrà tre film in programma. Più che nella Porta dell'inferno, *di Kimugasa, e nella* Lettera d'amore *di Tanaka, speriamo in* Destini di donne *di Tadashi Imai, forse perchè un'opera di Tadashi Imai fu espulsa dall'ultima Mostra di*

Avremo qualche sorpresa dal Messico (un film sull'ultima rivoluzione), dal Brasile (Il canto del mare *di Cavalcanti), dal Cile (un suggestivo titolo:* Se la mia terra parlasse), *dalla Gran Bretagna* (L'uomo dell'Africa *del documentarista Grierson)? Forse. Dalla Svezia giunge il regolamentare film del regista di* Ha ballato una sola estate *su un amore giovanile.*

Quanto all'Italia, noi attendiamo la prima mondiale di Carosello napoletano, *e abbiamo accolto con soddisfazione la notizia dell'ultima ora:* Maddalena *sostituito da* Pane, amore e fantasia. *Ma i francesi e gli stranieri attendono soprattutto un film, che è quello su cui anche noi dobbiamo puntare di più:* Cronache di poveri amanti.

UGO CASIRAGHI

Una scena del film di Vladimir Vlcek «I commedianti», il più notevole della selezione cecoslovacca, presentato a Cannes

Otto Premi Oscar al film di Zinnemann

HOLLYWOOD, 26. — Il film Da qui all'eternità, diretto da Fred Zinnemann, ha conquistato ben otto dei Premi Oscar attribuiti questa notte nel corso della tradizionale cerimonia: quelli per il miglior film, per il miglior regista, per la migliore fotografia (a Burnett Guffey), per la migliore sceneggiatura (a Daniel Taradash), per i migliori attori non protagonisti (a Donna Reed e Frank Sinatra), per il miglior montaggio e per il miglior sonoro. Gli Oscar per i migliori attori protagonisti sono andati a Audrey Hepburn e William Holden.

«Il contemporaneo»

Settimanale di lettere, scienze ed arti, diretto da ROMANO BILENCHI, CARLO SALINARI, ANTONELLO TROMBADORI.

Il primo numero reca i seguenti articoli: «Cultura e vita morale», «La rinuncia dei laici» di RANUCCIO BIANCHI BANDINELLI, «La scoperta degli olandesi» di CARLO BERTELLI; «L'industriale non conformista» di GIANCARLO CROCE; «I due bianchi» di GIORGIO AMENDOLA, «La strage di Niccioleta» di CARLO CASSOLA, «La lambretta dei minatori» di LUCIANO BIANCIARDI; «La fortuna di Newton» di LUCIO LOMBARDO RADICE, «Lirici del Novecento» di CESARE GARBOLI; «La grande paura del 89» di GIORGIO CANDELORO.

Per la musica: «Boulevard solitude» di FEDELE D'AMICO. Per il teatro: «Stagione di classici» di B. S. Per il cinema: «Niente di nuovo», «La spiaggia di Lattuada» di CALLISTO COSULICH, «Il matrimonio» di ANTONIO GHIRELLI; «L'urna di Zeusi» di LUIGI CHIARINI; «Lanterna» Per le mostre di arte: «Mercato a Roma» di A. T., «Miniature», «Decorazioni».

Rubriche: *Le cose d'Italia; Il caffè.*

La prima puntata del nuovo romanzo di VASCO PRATOLINI: «La carriera di Nini».

Disegni di RENZO VESPIGNANI, MARIO MAFAI, OTTONE ROSAI, RENATO GUTTUSO; incisioni di HERCULES SEGHERS e LEOPOLDO MENDEZ.

LE PRIME A ROMA

MUSICA

Robert Casadesus

Il noto e fine pianista Robert Casadesus è tornato ieri tra il pubblico dell'Argentina con un programma molto conforme alla sua sensibilità di musicista chiaro e preciso.

Il programma s'è aperto con una pregevole esecuzione della *Sonata* in la maggiore *(op. 2 N. 2)* di Beethoven. Ad essa è seguita la *Fantasia* (op. 17) di Schumann, dove il concertista ha reso con magnifico slancio ogni impeto romantico e dove ha saputo pur dare un tono giustamente dolce ed intimo ai momenti raccolti e contemplativi.

Nella seconda parte del concerto Casadesus ha ottenuto altri calorosi consensi con sei *Studi* di Chopin, un brano di Deodat De Severac, la celebre *Soirée dans Grenade* di Debussy e, per finire, la brillante *Bourrée fantasque* di Chabrier.

m. z.

CINEMA

Dov'è la libertà

Da qualche tempo Rossellini si pone problemi sempre più generali dell'umanità e del vivere civile. Dove è la libertà? si chiede stavolta. Ed esemplifica con la storia di un detenuto che, dopo aver trascorso ventidue anni in carcere, ne esce. Ma, trovatosi a contatto della gente, ne ritrae in breve una impressione così avvilente, così repellente, da perdere ogni fiducia nella società civile. Questa società, tutta intera, è per lui una società di ipocriti, di mascalzoni, di mentitori, di gente meschina, priva di ogni senso di solidarietà. Perciò il nostro eroe decide di ritornare in carcere, realizzando una «evasione» alla rovescia. Processato per «invasione», si farà di nuovo condannare alla galera, per trascorrere felicissimo in carcere il resto della sua vita.

L'assunto paradossale è inspiegabile e inspiegato. Tutto il film si svolge traballando, e cade da posizioni e situazioni moralistiche a situazioni farsesche senza alcun nesso. I vari tipi sono introdotti nella vicenda casualmente, senza logica narrativa, e non riescono a dir nulla che appaia un po' intelligente, o almeno grottesco, satirico, o qualcos'altro. Nulla.

Un film sconcertante, questo di Rossellini: sconcertante proprio per la gravissima sperequazione che vi si avverte tra il nome insigne del regista (e quelli degli sceneggiatori) ed il risultato. E' sconcertante questa vacanza della intelligenza e dell'animo, questa disattenzione ad ogni elemento realistico, questa transadatezza di linguaggio. In definitiva spiace dolorosamente il disprezzo — è una parola grossa ma chiarisce il nostro pensiero — verso il pubblico e i suoi sentimenti.

Il personaggio principale è interpretato da Toto, che riesce a sorreggere qua e là la tenue vicenda con il suo abile gioco mimico.

t. c.

Scienziati sovietici a Roma

LONDRA, 26 — Radio Mosca ha comunicato che una delegazione di quattro scienziati sovietici è partita oggi per Roma, per partecipare al primo Congresso internazionale di diritto agrario.

Il gruppo è guidato da Pavel Orlovski, direttore dell'Istituto legale dell'Accademia delle scienze dell'URSS. Gli altri componenti la delegazione sono Ivan Pavlov, Georgi Alsenenok e Aleksei Diakow.

PERCHE' ROMA ABBIA UNA DEGNA SEDE DI SPETTACOLI

Apriamo il dibattito sul Teatro nazionale

Le ammissioni di Rebecchini sul fallimento del Piccolo Teatro - D'Amico e l'inventore del cavallo - A. G. Bragaglia e Fratelli aderiscono alla sostanza delle nostre proposte

Il nostro articolo «Un Teatro nazionale», pubblicato sull'*Unità* del 9 marzo, ha provocato alcuni autorevoli, diretti e indiretti interventi sulla questione da noi sollevata (la creazione, a Roma, d'un Teatro nazionale, in luogo del fallito Piccolo Teatro) che vogliamo portare a conoscenza dei nostri lettori, proponendoci altresì di condurre un vero e proprio sondaggio della pubblica opinione.

Il più autorevole degli interventi indiretti è quello che ci viene dal sindaco di Roma, Rebecchini, sotto forma di risposta alla interrogazione rivolta (in data 19 febbraio) dall'avv. Gigliotti della Lista Cittadina circa i seguenti punti: 1) conoscere il contributo finanziario concesso dal Comune di Roma al Piccolo Teatro e le garanzie chieste; 2) conoscere le intenzioni del Comune nei confronti della destinazione definitiva del Teatro Argentina; 3) conoscere i propositi del Comune per l'eventuale sede dell'attività concertistica dell'Accademia di Santa Cecilia.

La risposta dell'ing. Rebecchini, che lo spazio ci vieta di pubblicare per intero, contribuisce alla chiarificazione della situazione economica del Piccolo Teatro con i seguenti elementi: 1) l'interessamento del Comune per il Piccolo Teatro risale al 1950 e fu ispirato dalla considerazione che detto teatro rappresentava una provvida istituzione; solo nel 1951 però fu deciso di concedere, in linea di massima, un contributo di 50.000 lire, purchè il teatro garantisse l'esecuzione di un ciclo di rappresentazioni di alto valore artistico. Nel 1952 questo contributo fu confermato nella stessa misura, e nel 1953 elevato alla somma di un milione, per dare possibilità all'istituzione di mantenere e migliorare il livello artistico raggiunto, *con la riserva di regolare per il futuro l'intervento morale e finanziario del Comune.* Per il 1954 si è provveduto ad iscrivere nel bilancio della X Ripartizione uno stanziamento di due milioni di lire, stanziamento sospeso poi insieme alla *presentazione al Consiglio comunale dell'atto formale di riconoscimento del Teatro in parola;* 2) tutti i contributi concessi finora, come risulta dal testo della risposta, furono concessi extra bilancio, senza neppure una preventiva discussione in seno al Consiglio comunale, e senza che esistesse l'atto formale di riconoscimento del Piccolo Teatro da parte dell'autorità comunale (cioè abusivamente); 3) la sospensione dell'erogazione (come della presentazione dell'atto di riconoscimento) è stata fatta in considerazione della prova non del tutto positiva data dal teatro nell'ultimo scorcio di tempo, *sopratutto per aver portato sulla scena un'opera che non ha incontrato il pieno consenso del pubblico,* sia in considerazione delle *incertezze finanziarie che sono emerse dalla gestione amministrativa del teatro stesso;* 4) circa la questione del Teatro Argentina e della Istituzione dei concerti di Santa Cecilia la risposta del sindaco Rebecchini si limita a dire che la soluzione si avrà appena si potrà costruire il progettato Auditorium sulla via Flaminia, per il quale sembra che lo Stato si accinga a realizzare un appropriato piano finanziario, cui il Comune parteciperebbe con uno stanziamento annuo di un contributo di 40 milioni.

Nessun monopolio

Questa la risposta all'interrogazione comunale che come vedremo appresso contiene parecchie ammissioni di particolare interesse. Gli altri interventi nella questione sono di Silvio D'Amico, di Anton Giulio Bragaglia e di Arnaldo Frateili. Il primo ha affrontato il problema dalle colonne del *Tempo*, con un ampio articolo; gli altri due con lettere.

D'Amico ha intitolato il suo articolo polemicamente: «Roma vuole un teatro libero da influenze politiche»; ma polemico verso di noi questo titolo non può essere, giacchè noi non volevamo appunto un teatro che avesse, come il Piccolo Teatro aveva, una tendenza culturale qualificata politicamente (D'Amico cita Eschilo e Sofocle, Shakespeare e Molnàr, Molière e Ibsen, Giraudoux, Anouilh, Saroyan, Odets, ecc. Ma, a parte il fatto che una tendenza si qualifica non soltanto per certe inclusioni, ma anche per certe altre omissioni, i Copeau, i Greene, i Bernanos — quest'ultimo utilizzato addirittura elettoralmente — e i Betti, sono autori, tutti, di tendenza) e che invece rispecchiasse, come tutti i Teatri nazionali, di Mosca o di Berlino, di Praga o di Stoccolma, di Londra o di Parigi, la continuità della tradizione teatrale nazionale e gli sviluppi della nuova produzione. D'Amico afferma che «le Sinistre hanno già posto la loro candidatura alla Stabile di Prosa»: D'Amico non può dire di aver letto fra le nostre righe, onestamente, questa affermazione, ma ora deve dirci — poiche la coincidenza è singolare — se il suo allarme si pone sullo stesso piano delle deliberazioni governative più recenti intese ad epurare la vita intellettuale italiana dai comunisti; in questo caso noi sapremmo come intendere il titolo del suo scritto «Roma vuole un teatro *libero da influenze politiche*»; non c'è rischio di sbagliarsi! D'Amico si sbaglia (e sa di sbagliarsi) quando dice che noi vorremmo fare della Compagnia (non cosidetta, per favore!) degli spettatori italiani, il futuro Teatro nazionale: nulla di più lontano dalle nostre opinioni, perchè se non possiamo fare a meno di rilevare che il successo dell'una formazione, e il fallimento dell'altra del Piccolo Teatro, in condizioni economiche assai diverse (e assai più vantaggiose per la seconda) ha un valore di indicazione che non deve essere trascurato, ai fini di stabilire quale sarà il repertorio, l'organizzazione, la struttura, del futuro Teatro nazionale. Noi saremo inventori del cavallo, come D'Amico dice, ma fatto sta che il cavallo (cioè il Teatro nazionale) non c'è ancora e che anche il raglio di quel piccolo asinello che era il Piccolo Teatro s'è spento; noi vogliamo che l'iniziativa d'una scena stabile a Roma non si smarrisca nelle secche della burocrazia governativa, e vogliamo approfittare, sì approfittare!, da buoni cittadini, dell'occasione per far sorgere da questa crisi (senza volere per nulla cercare un capro espiatorio) qualche cosa di più utile, di più importante, di più consono alla vita d'una grande capitale. Ci sembra che anche D'Amico voglia ciò che noi vogliamo: si unisca allora a noi nella campagna, a meno che non abbia terrore di mangiare col cucchiaio soltanto perchè anche i comunisti mangiano col cucchiaio: la differenza fra lui e noi sta tutta nel fatto che noi vogliamo un teatro democraticamente diretto e amministrato, senza dittature di sorta, di artisti o di poeti che siano; e vogliamo un repertorio libero, ma veramente libero, in grado di accogliere tanto le Sacre Rappresentazioni quanto le commedie dell'Aretino o di Machiavelli.

Contro le camorre

Ed ecco ora, ad ulteriore informazione del lettore, e come primo risultato dell'inchiesta che condurremo, la lettera di Anton Giulio Bragaglia, regista e scrittore:

«Caro Lucignani,

da quando sono nato all'interesse teatrale sento parlare di Teatro Nazionale. Ieri si diceva "di Stato". Tu sai che furono fatti tanti progetti, a proposito. Sarebbe ora, finalmente, che questo istituto nascesse a Roma. Esso dovrebbe essere diretto da un organizzatore artistico, che avesse una preparazione teatrale e una pratica amministrativa e tecnica in pari grado, lontano dalla letteratura e, soprattutto, lontano dalla mafia. Il Teatro Nazionale dovrebbe avvicendare attori e registi, senza monopoli da parte di nessuno, e con carattere accortamente contraddittorio, cioè eclettico e libero da preconcetti artistici, politici e religiosi. Tu hai giustamente citato la attuale Compagnia che agisce alle Arti, favorita dalla fortuna (che è sempre la conseguenza di quello che noi facciamo); permettimi di ricordare che nei primi otto anni di questo teatro, sono state inscenate opere d'ogni tendenza perfino antifasciste (di Brancati) e vi si sono avvicendati numerosi artisti e *oltre venti registi*, non avendo io immobilizzato i criteri, nè i quadri, nè avendo monopolizzato la regia.

«Il Teatro Nazionale che tu sogni dovrebbe essere libero dalla malefica influenza di certa camorra che, agitando false bandiere, e forzando le cose a mezzo di sotterranei ricatti, riesce a intimidire i custodi e imbrogliare le cose, a vantaggio della propria cricca.

«Tu parli del Teatro Argentina. Benissimo. Ma già Silvio D'Amico si agita per ottenere dal suo collega filodrammatico sindaco Rebecchini lo spostamento di Santa Cecilia all'*Auditorium* pontificio, per far dare al *Piccolo Teatro di Roma* il Teatro Argentina. Così questa iniziativa, ora morta o sospesa, sarebbe finalmente in regola con le disposizioni che consentono i grossi finanziamenti soltanto alle istituzioni municipali fornite di un teatro da parte della città. Finora il Piccolo Teatro è stato un equivoco se non una menzogna, per questo ha fatto la fine che tu rilevi. *A. G. Bragaglia*».

Ed ecco quella di Arnaldo Frateili, scrittore e critico teatrale di *Paese-Sera*:

«Caro Lucignani,

avevo letto il tuo articolo, e volevo scriverti per dirti che ero in tutto d'accordo con te: nelle considerazioni sul fallimento del Piccolo Teatro di Roma, come sulla conclusione della necessità di creare a Roma un Teatro Nazionale. Ma poi sono stato colto dalla sfiducia che in un'Italia come quella d'oggi, con un governo che ci considera «culturame», certe agitazioni di noi intellettuali per cose in cui pur non entra la politica, certe nostre invocazioni perchè l'Italia, in fatto di teatro, non resti alla coda di ogni altro paese civile, possano essere ascoltate.

«Quello che tu dici è santissimo, ma non è cosa d'oggi. Da quanto si chiede che non si sperperi il pubblico denaro per il teatro, ma lo si spenda semmai per iniziative che al teatro siano veramente utili? Da quanti anni si trascina la questione dell'Argentina? Non fu fatto anche un concorso per un *Auditorium*, dove dovevano aver la loro sede le manifestazioni musicali, permettendo così all'Argentina di ridiventare quel teatro di prosa che è sempre stato? Che ne è stato dei progetti riusciti vincitori al concorso per lo *Auditorium*? *A. Frateili*».

LUCIANO LUCIGNANI

Scampoli

Aiuto!

Sotto il titolo «Per i pescatori giapponesi "atomizzati" — DISPOSTO DAGLI S.U. IL PRONTO INDENNIZZO PER I DANNI SUBITI», il Popolo *scrive: «A quanto si apprende, gli Stati Uniti hanno già deciso di indennizzare immediatamente i 23 pescatori per i danni subiti, senza attendere i risultati dell'inchiesta che deve stabilire se le imbarcazioni si trovassero entro o fuori la zona proibita».*

Perchè, se erano dentro la zona proibita, i pescatori avrebbero commesso un reato, facendosi atomizzare; mentre, se erano fuori, avrebbero pieno diritto all'indennizzo.

Comunque sia, — come rileva il Popolo *— l'indennizzo è stato pronto.*

Poi si dice male degli aiuti americani...

Uno studio

A proposito della CED, 24 Ore *esprime il parere che sia giunta l'ora di divulgare all'opinione pubblica italiana il testo del trattato, per evitare che siano le sinistre a farne conoscere particolareggiatamente le clausole e i pericoli. Il giornale considera inoltre uno scandalo che si voglia ribattere alle sinistre soltanto opponendo gli «scudi di alcune grandi parole, "civiltà cristiana", "Occidente" e simili». Il giornale cita un modello da seguire: «La prassi francese, ad esempio, è sommamente istruttiva. Il relatore, l'onorevole Moch, ha studiato tutte le obiezioni prevedibili ad ogni articolo».*

I risultati? «E' vero — prosegue subito 24 Ore *— che, nel complesso, egli è contrario alla CED...».*

Basta, infatti, conoscere il testo del trattato, per non approvarlo.

Illuminato intervento

Dopo aver pubblicato a puntate, con la qualifica di «illuminato intervento», il testo del discorso anticomunista di Dulles alla Conferenza interamericana di Caracas, la Giustizia *saragattiana scrive ora in un servizio più informato, datato da Caracas, che «la "vittoria" di Foster Dulles è stata evidentemente una vittoria di Pirro. La risoluzione di Caracas resterà un documento da aggiungere agli altri, negli archivi, già colmi, dell'Unione Panamericana».*

Il cestino, dunque, l'illuminato intervento!

Come combattere, allora, il comunismo nell'America del Sud? Nello stesso articolo, la Giustizia *conclude che la lotta contro il comunismo «dovrebbe essere guidata soprattutto dalle organizzazioni operaie europee, delle quali nessuno diffida».*

Si può avere seri dubbi che in America nessuno diffidi di tali «organizzazioni operaie europee». In Europa, di esse diffidano proprio gli operai europei.

Spendere

Il Giornale d'Italia, *in un articolo di fondo dedicato alla crisi economica americana, scrive che «al di sopra di tutto v'è un problema psicologico, quello di incoraggiare i cittadini a spendere di più».*

Ora ci si spiega perchè in Italia, secondo quanto ha riferito Vanoni, vada tutto bene e non ci sia ombra di crisi. In Italia, problemi psicologici di quel genere non esistono, ed i cittadini non hanno bisogno di incoraggiamenti a spendere di più. Spendono tutto quello che hanno.

Ma non basta.

Pensate

Lionello Venturi così commenta, sulla Stampa, *la costruzione di un aeroporto militare, a un chilometro dalla basilica di Sant'Apollinare in Classe di Ravenna: «Più ci penso, non riesco a trovare se non tre ragioni per la bella pensata: 1) inammissibile ignoranza; 2) pazzia pura; 3) criminale sadismo».*

A scelta.

Rarità

Einaudi — scrive il New York Times *— è una figura che oggi è raro trovare negli Stati Uniti e va diventando una rarità anche in Europa: la figura dello statista - erudito».*

E' vero. Il livello culturale dei Mac Carthy è assai basso, in tutti i continenti.

VA.

LEGGETE
"Notizie Economiche"
Mensile di orientamento e di informazione economica

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

OGGI IL SERVIZIO TRANVIARIO SOSPESO PER SEI ORE

Il deficit dell'ATAC deve pesare soltanto sul personale e sui cittadini?

Mentre nè lo Stato, nè il Comune ottemperano ai loro doveri, l'azienda vuol aumentare le tariffe e non accoglie alcuna richiesta dei tranvieri - Una situazione che dura da troppo tempo

Oggi i tranvieri romani scendono nuovamente in sciopero dalle 11 alle 17. Ieri, alcuni giornali della Capitale, nel dare la notizia, hanno ripetuto le argomentazioni della direzione dell'azienda, con l'evidente scopo di far credere alla cittadinanza che i lavoratori sono irragionevoli, non vogliono rendersi conto della realtà e pensano solo ai loro interessi, senza curarsi dei disagi cui, inevitabilmente, va incontro la cittadinanza.

In verità, queste argomentazioni sono ben povere, anzi si riducono ad una soltanto: il grave deficit del bilancio dell'ATAC. La stessa argomentazione che l'azienda tira fuori ogni volta che vuole chiedere un aumento delle tariffe. A questo proposito, anzi, il «Messaggero» ci ha offerto una interessante primizia, informandoci che gli ultimi aumenti richiesti sono i seguenti: le tariffe tranviarie spezzate in lire 15 e 25 saranno portate tutte a 25 lire; le tariffe filoviarie varianti fra le 20 e le 30 lire saranno portate tutte a 30 lire. Se già oggi occorre aumentare le tariffe — argomenta il «Messaggero» sulla falsariga della azienda — figuriamoci se ci si può permettere di concedere aumenti salariali! Il bilancio è quello che è: mettiamoci, dunque, l'anima in pace

E' quindi inevitabile che il deficit dell'ATAC — che esiste ed è grave — venga a ricadere sulle spalle dei cittadini, con l'aumento delle tariffe, da una parte, e sulle spalle del personale, con la rinuncia a ogni rivendicazione, dall'altra? La risposta è chiara: no, è tutt'altro che inevitabile

In primo luogo esistono una serie di facilitazioni di cui la ATAC potrebbe usufruire, ma di cui finora non si è neanche fatta parola. Basta pensare a quegli sgravi fiscali, relativi all'esosa imposta sul carburante, che il governo ha concesso ad altri enti, ma non si è mai sognato di concedere all'ATAC, che paga come un privato qualsiasi. E, del resto, non è questa la sola prova del profondo disinteresse del governo — di questo come dei precedenti — per le difficoltà dell'azienda (lo stesso «Messaggero» lo ammette). Come è noto, lo Stato interviene con concessione di sovvenzioni, di speciali sussidi integrativi in favore delle aziende di trasporto concesse ai privati, quando ricorrano speciali ragioni di pubblico interesse. Perchè questa misura non è mai stata estesa alle aziende municipalizzate come la ATAC? Forse per la tradizionale simpatia dei governi nei confronti dell'industria privata.

Ancora. L'ATAC concede ogni anno circa 50.000 tessere di libera circolazione a enti o a privati cittadini, per un valore di alcuni miliardi. E' questo un problema specifico di Roma, perchè Roma è la Capitale. Bene, nè il governo, nè il Comune, nè alcun altro hanno hai pensato a rimborsare, almeno in parte, questa somma che la azienda viene a perdere ogni anno.

Ma vi è di più. A causa della guerra l'ATAC ha subito danni per quasi 14 miliardi, secondo un calcolo fatto dalla direzione dell'azienda nel 1948. Oggi, con la successiva svalutazione della lira, verificatasi dal 1948 in poi, la cifra risulta ancora maggiore. Tuttavia l'azienda era riuscita a incassare come risarcimento da parte dello Stato, a tutto il 31 dicembre 1951, solo 775 milioni, vale a dire appena l'8 per cento del danno subito. E non ci risulta che da allora la situazione sia cambiata. Ne è derivata la estrema difficoltà di ricostruire il patrimonio aziendale, che è sempre rimasto largamente al disotto del minimo necessario (come possono verificare i romani a qualsiasi ora del giorno e della notte). Ma la scarsità dei mezzi in circolazione fa si che essi vengano più rapidamente sottoposti ad usura, con conseguente aumento delle spese di riparazione e danno per l'intiero materiale rotabile. Così la situazione va di male in peggio.

D'altra parte l'ATAC è costretta a provvedere alle spese relative all'indispensabile incremento del patrimonio aziendale (acquisto vetture, revisione di impianti, ecc.) serrendosi dei proventi di esercizio. Anche ciò, naturalmente, aggrava il deficit. Pure, esiste una legge sulla municipalizzazione che stabilisce per il Comune l'obbligo di corrispondere alla ATAC i «conferimenti patrimoniali», destinati appunto a dare all'azienda i mezzi necessari a incrementare il suo patrimonio. Dal 1940 al 1952 la somma generosamente elargita dai nostri amministratori a questo scopo è stata di 373 milioni! In questi ultimi tempi, sotto la pressione dell'Opposizione consiliare, il Comune ha modificato in parte questo suo atteggiamento, ma il passato continua a pesare.

Questa è la questione. I lavoratori ripetono da anni queste cose: in tutti i modi si sono prodigati — fin dall'immediato dopoguerra — per aiutare la azienda. Da lungo tempo si sottopongono a logoranti straordinari — 5 milioni e mezzo di ore nel 1953! — perchè l'ATAC dichiara di non avere i mezzi per assumere altro personale e quindi preferisce gli straordinari, che le costano di meno, dal momento che su di essi non pesano tutti i contributi previdenziali, gli assegni, ecc., che fanno parte del salario normale. Ma ciò che i lavoratori non possono tollerare è che su di essi e sulla cittadinanza soltanto debbano pesare le difficoltà di bilancio dell'ATAC.

L'argomento del deficit potrà essere preso in considerazione solo quando tutti — a cominciare dal governo e dalla Giunta — avranno fatto il loro dovere. E se per trovare i mezzi è necessario rivedere, ad esempio, le imposte di famiglia di certi «capocottari» di nostra conoscenza, sarà tanto di guadagnato. Per questo oggi i cittadini sono solidali con il personale dell'ATAC in sciopero.

Tram fermi dalle 11 alle 17

Oggi, per sostenere le richieste di un acconto di settemila lire mensili sui futuri miglioramenti derivanti dalla perequazione della contingenza, della regolamentazione delle gratifiche di Pasqua e Ferragosto e delle trattenute di previdenza, i lavoratori dell'ATAC e della STEFER si asterranno dal lavoro dalle 11 alle 17 (alla Roma-Nord per 24 ore). Lo sciopero, che è stato proclamato dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, UIL e CISL, si svolgerà secondo le seguenti modalità:

— il servizio urbano dell'ATAC e il servizio extraurbano della Roma-Tivoli e della STEFER, verrà sospeso dalle 11 alle 17;

— le ultime partenze utili delle vetture dei servizi extraurbani, automobilistici, ferroviari degli esercizi della STEFER, avverranno alle ore 11;

— i lavoratori della Roma-Nord, servizio ferroviario e automobilistico, effettueranno lo sciopero dalle ore 0 alle ore 24 di oggi;

— gli operai e gli impiegati dell'ATAC e della STEFER, compresi gli addetti alle squadre binari, sospenderanno definitivamente il lavoro alle ore 11.

NELLA SEDE DEL NOSTRO GIORNALE

A colloquio con i tranvieri

Il «Messaggero» travisa la realtà dei fatti - "Cessione del quinto" da diciotto anni - Alla fine del mese in debito con l'azienda!

In seguito a un articolo apparso sul «Messaggero» a firma *Astra*, sullo sciopero di oggi degli autoferrotranvieri, una delegazione di lavoratori dell'ATAC si è ieri recata alla redazione di questo giornale e ha conferito col capo cronista, consigliere comunale dc Guglielmo Ceroni. L'articolo, infatti, travisava la realtà e gettava, con viete argomentazioni, una luce tendenziosa sulla agitazione dei lavoratori dei trasporti pubblici e sulle cause del loro sciopero di oggi.

La stessa delegazione ci è poi venuta a trovare in redazione. Con essa ci siamo intrattenuti a cordiale colloquio: un colloquio interessante che

Una delegazione di tramvieri a colloquio con i nostri cronisti

vogliamo far conoscere anche ai nostri lettori.

— Che cosa vi ha detto Ceroni?

— Dopo avergli provato — ci hanno risposto i tranvieri — che le cifre da lui pubblicate sulle nostre paghe erano ben lontane dalla realtà dei fatti, Ceroni ci ha detto che lui scrive quello che gli dicono e che le informazioni gli sono state mandate dalla direzione dell'ATAC. Ma comunicati e informazioni sull'agitazione i sindacati ne mandano tutti i giorni: mai, però, o quasi mai, il «Messaggero» pubblica le notizie che gli vengono inviate dalle organizzazioni dei lavoratori!

— Sul «Messaggero» — è intervenuto uno dei componenti la delegazione dell'ATAC, Franco Fiaschi, manovale — è stato scritto che noi della nostra categoria, guadagniamo 37 mila lire al mese, più indennità di ogni genere, straordinari, doppie mensilità. Io di certo so una cosa: che alla fine di febbraio ho ritirato in tutto 1.842 lire nette, nette. Il resto della mia paga se ne è andato in trattenute, prestiti e acconti. E' da poco che lavoro all'ATAC, ma ho già 120 mila lire di debiti!

— A proposito di indennità — abbiamo domandato — che cos'è «l'indennità di medaglia» di cui parla «Il Messaggero»?

— Non siamo riusciti a capirlo. Ceroni ci deve aver presi per membri del Consiglio d'amministrazione della FIAT — ci hanno risposto ridendo i lavoratori.

— Per mio conto — ha detto a questo punto Luciano Monosilio, fattorino — tengo ad informare «Il Messaggero» che io nella busta paga questo mese ci ho trovato 9.280 lire e basta. E ho 150 mila lire di debiti.

Nicola Spadoni, operaio con il massimo di anzianità, ci ha raccontato, come egli abbia contratto nel 1934 la cessione del quinto della paga: da allora egli, ad ogni scadenza, ha dovuto rinnovare il gravoso impegno.

Felice Tiberti, da diciotto anni paga la cessione del quinto sullo stipendio. Fra pochi anni andrà in pensione e non ha ancora avuto quel momento di tranquillità finanziaria che possa permettergli, almeno, di saldare i debiti più grossi.

— Il giorno della paga — interviene a questo punto un altro tranviere — è un coro di moccoli. Conosco uno, si chiama Nobili, che questo mese si è trovato con il salario finito e con un anticipo di 6.520 lire su quello del mese seguente! E i conducenti non stanno meglio degli altri lavoratori. Altro che le 70 mila lire e passa dell'articolo del «Messaggero»! La retribuzione di questi lavoratori, a parte i debiti e le trattenute, è attualmente di 43 mila lire.

Oggi, il personale dell'ATAC e della STEFER scende in sciopero perchè, come gli altri lavoratori, così non può più andare avanti: chiede un acconto di settemila lire il mese sui futuri miglioramenti.

Abbiamo salutato i lavoratori dell'ATAC augurando loro di vedere al più presto accolte le loro giuste richieste.

Bagnera non vuol mantenere gli impegni assunti con Merlin

Alle 18.30 di ieri il ministro Romita ha ricevuto l'on. Carla Capponi e il Presidente dell'ICP, ing. Bagnera, per discutere il problema degli alloggi di Villa dei Gordiani destinati alle 167 famiglie alluvionate della borgata di Pietralata.

Dopo la esposizione dei fatti che precedettero la decisione del ministro Merlin di ridurre i fitti ad un prezzo che tenesse conto delle possibilità economiche degli abitanti della borgata, il presidente dell'I.C.P. si è dichiarato irremovibile nella decisione presa di non accedere alla richiesta delle famiglie e di non dare seguito all'impegno da lui assunto con l'on. Merlin.

Il ministro Romita, pur non riuscendo a conciliare le due parti, si è impegnato ad interessare il ministro Scelba, il Sindaco e il Presidente dell'I.C.P. onde ottenere un sovvenzionamento temporaneo per coprire il margine di fitto rimasto scoperto, in seguito alla promessa riduzione del canone da 7.500 a 4 000 e da 10.500 a 6.000.

Continua l'odissea delle famiglie del S. Michele

Diciannove famiglie di profughi, sulle 37 per le quali era stato deciso il trasferimento dall'istituto S. Michele alla caserma La Marmora, si rifiutano di tornare ancora una volta nell'accantonamento, già occupato negli anni passati, in condizioni di pratica inabitabilità.

Una delegazione di famiglie, accompagnata dall'on. Carla Capponi e da Nino Franchellucci, si è recata ieri mattina al ministero degli Interni, dove, ricevuta dal dott. Vincenzi, ha appreso che gli alloggi di fortuna da rendere liberi dovrebbero essere occupati da famiglie sfrattate dal Comune in una borgata della città.

La stessa cosa ha asserito nella serata il Sottosegretario

I funerali della mamma del compagno Raparelli

Questa mattina avranno luogo i funerali della mamma del compagno Franco Raparelli. Il corteo funebre muoverà alle ore 10 dal Policlinico.

Consulte popolari

Tutti i segretari delle sezioni del PCI e del PSI e i responsabili delle Consulte popolari di Porta Maggiore, Prenestina, Borgata Gordiani, Villa dei Gordiani, Casal Bertone, Quarticciolo, Tor de' Schiavi, Tor Sapienza, Borgata Lancellotti e Borgata Prenestina sono convocati per domani alle ore 11 precise presso la sezione Comunista di Prenestina per urgenti comunicazioni.

Domani al teatro Valle manifestazione delle donne

Parlerà Marisa Rodano - Interverranno P. Borboni e C. Baseggio - Concerto di musiche operistiche

Con una grande manifestazione al Teatro Valle, presieduta dalla prof. Ada Alessandrini del Consiglio nazionale delle donne italiane, si concluderà domani il ciclo di iniziative con cui si è celebrata, quest'anno, la giornata internazionale della donna.

Alle intervenute parlerà l'on. Marisa Rodano sul tema «Dieci anni di attività e di successi delle donne romane per la loro emancipazione, la libertà e la pace».

Successivamente, delegazioni di donne consegneranno alla presidenza migliaia di cartoline di adesione all'appello lanciato dal Consiglio delle Donne in occasione dell'8 marzo.

La prima parte della manifestazione si concluderà con la premiazione di alcune donne che, in vari settori, si sono distinte nella lotta intesa a riaffermare i principii della emancipazione femminile.

La seconda parte sarà occupata da un grande spettacolo di arte varia durante il quale Paola Borboni e la Compagnia del Teatro Pirandello reciteranno alcune scene da «La morale della signora Dulska». Cesco Baseggio e la sua Compagnia reciteranno, a loro volta, alcune scene da «La serva amorosa» di Goldoni.

Infine il soprano Rosanna Ciancola e il basso Maurizio Lolli, accompagnati al piano dal maestro E. Padella, eseguiranno brani da opere di Bellini, Rossini, Schubert e Dvorak.

Manifestazione italo-polacca domani al cinema Excelsior

Domani alle ore 10.30, presso il cinema Excelsior, verrà proiettato, a cura dell'Associazione per i rapporti culturali con la Polonia e del Circolo di Cultura Parioli, il film polacco «La via Est-Ovest». Precederà una conferenza introduttiva dell'arch. Nico Di Cagno sul tema «A nove anni dall'oppressione nazista».

DOMANI A TORPIGNATTARA

Natoli commemorerà i martiri delle Ardeatine

I martiri delle Ardeatine verranno commemorati domani in una serie di manifestazioni indette dall'ANPI.

A *Torpignattara*, nel piazzale antistante il Cinema «Due Allori» parlerà domani l'on. Aldo Natoli. Alla manifestazione, cui interverranno gli abitanti di tutta la zona comprendente, oltre Torpignattara, le borgate Quadraro, Centocelle, Gordiani e Villa Certosa, parteciperà anche la Banda Musicale.

Alle ore 15.30 verrà deposta una corona di alloro sulla lapide dei Caduti di Villa Certosa ed una sulla lapide posta a piazza della Maranella, una terza verrà deposta, appena terminato il comizio, sulla lapide collocata in via Torpignattara.

Poi i familiari dei Caduti, insieme ai rappresentanti delle varie organizzazioni ed associazioni, si recheranno alle Fosse Ardeatine per deporre una corona sul Sacrario dei 335 Martiri.

A *Valmelaina*, verranno commemorati dal dott. Cozzolino, Consigliere nazionale dell'ANPI, i quattro Caduti della borgata.

Alla *Garbatella* infine, nel Cinema omonimo, parlerà alle 10 il Presidente della Provincia avv. G. Sotgiu. Presiederà il sen. T. Smith.

Culle

La casa del dott. Donato Marzullo, vice-capo di Gabinetto del Sindaco, è stata allietata dalla nascita di una vispa bimba, che si chiamerà Antonietta. Al babbo, alla mamma signora Maria ed alla piccola i nostri migliori auguri.

• • •

E' nata Paola Ciancamerla, nipote del compagno Ciancamerla del Comitato provinciale degli «Amici dell'*Unità*». Ai genitori compagni Nella e Glauco, gli auguri della sezione e dell'*Unità*.

Due feriti gravi e decine di contusi a Latina nel pauroso crollo del soffitto di un cinema

Una bimba e un uomo sottoposti a intervento chirurgico — La sciagura è accaduta in un locale parrocchiale recentemente ricostruito

Il cinema «Don Bosco», di Latina, retto dai Salesiani, giovedì sera è stato teatro di una drammatica sciagura. Erano circa le ore 19,30, quando, in pieno spettacolo, si staccava dal soffitto della sala un pesante strato di intonaco, crollando sopra le teste degli spettatori che erano nella platea, in gran parte ragazzi. Gli spettatori colpiti lanciavano altissime grida e presi da panico cominciavano a fuggire in tutte le direzioni provocando così un parapiglia generale. Questa drammatica scesa s'è svolta nel giro di alcuni secondi. Fra gli spettatori, accalcatisi all'uscita del locale, numerosi bimbi ed alcuni adulti sono stati travolti. La cronaca ne registra alcune decine.

Quando sono sopraggiunti i Vigili del fuoco è stato possibile riportare alle sue reali proporzioni le cause che hanno provocato il sinistro e l'entità stessa delle ferite riportate nell'istante della grande ressa alle porte d'uscita. Madri, sorelle, padri dei ragazzi feriti si riversavano, intanto, sulla piazza, non appena diffusasi la notizia della sciagura. In un baleno la zona d'accesso al cinema si è riempita di gente vivamente impressionata dalle voci che correvano.

Tra i numerosi feriti due ve ne sono, Palmira Quattrini, di 9 anni, ed il sig. Eligio Concu, di 49 anni, i quali — avendo riportato, rispettivamente, la frattura dell'anca sinistra e contusione dell'addome — sono stati sottoposti ad intervento chirurgico e sono ora in buone condizioni. L'edificio del cinema, completamente distrutto durante la guerra dai bombardamenti, era stato recentemente ricostruito. Una inchiesta è in corso.

Un maresciallo dei CC. muore in un incidente sulla Salaria

Un mortale incidente stradale è accaduto ieri mattina sulla via Aurelia. La vittima è un maresciallo dei carabinieri, Vincenzo Zerbini di 40 anni, in forza all'VIII gruppo del Battaglione Lazio. Il povero maresciallo Zerbini, mentre percorreva la via Salaria a bordo della propria moto, giunto all'altezza del Km. 33, sbandava e andava a cozzare contro un albero, precipitando poi nella sottostante scarpata. Soccorso da una macchina di passaggio egli è stato trasportato all'ospedale di Santo Spirito, dove però giungeva cadavere.

Rubano per tre milioni passando per due buchi

Ignoti ladri si sono introdotti la scorsa notte nello stabile di via dei Maroniti 37 e, attraverso un buco praticato nella nicchia del contatore del gas sono penetrati in un appartamento che, attualmente, a causa di alcuni lavori di restauro è disabitato. Con un altro buco praticato nel pavimento i ladri sono penetrati nel negozio di articoli fotografici di proprietà dei fratelli Cacchi. Poi per la stessa strada gli abili malviventi hanno rubato ben tre milioni di materiale fotografico.

Importante riunione della FGCI a Testaccio

Oggi alle ore 17 precise nei locali della Sezione Testaccio (Piazza dell'Emporio 16) avrà luogo la riunione dei membri del Comitato Federale; dei segretari dei Circoli e delle responsabili dei circoli ragazze della FGCI di Roma e della provincia.

Ordine del giorno: La conquista della gioventù agli ideali di pace, di progresso e di rinnovamento della società. Relatore: Aldo Giunti, segretario provinciale della FGCI. Si raccomanda la presenza e la puntualità.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi, sabato 27 marzo** (86-279): Santa Augusta. Il sole sorge alle ore 6,16 e tramonta alle 18,43. 1832: In Francia viene istituita l'istruzione elementare gratuita obbligatoria.

— **Bollettino demografico**: Nati: maschi 44; femmine 32. Morti: maschi 22, femmine 23. Matrimoni trascritti: 10.

— **Bollettino meteorologico**: Temperatura di ieri: min. 7, max. 22.6. Previsioni per oggi: cielo coperto con lievi precipitazioni. Temperatura in aumento.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Teatri**: «L'avaro» alle Arti; «La morale della sig.ra Dulska» al Pirandello; «Cirano di Bergerac» all'Eliseo; «La serva amorosa» al Ridotto Eliseo; «I persiani» al Valle.

— **Cinema**: «Squadra omicidi» all'Espero e Augustus; «Moulin Rouge» all'Atlante; «La spiaggia» al Capranichetta; «La mondana rispettosa» al Corso; «Tempi nostri» al Capranica, Europa, Imperiale, Moderno; «Villa Borghese» all'Iris; «Scaramouche» al Plinius; «La conquista dell'Everest» al Rivoli e Quirinetta; «Luci della Ribalta» al Rubino; «Un giorno in Pretura» al Salone Margherita; «Mandy» al Silvercine.

FESTE E TRATTENIMENTI

— **Casa dello Studente** (Città Universitaria). Questa sera alle 21.30 veglione di mezza quaresima. Abito scuro. Ingresso L. 300.

— **Società Amici di Castel S. Angelo** (Castel S. Angelo, telefono 555.036): Oggi alle 17, con repliche domenica e lunedì, il Piccolo Teatro di Castel S. Angelo rappresenterà due atti unici di Cechov e una novità in un atto di Franco Cannarozzo.

— **Circolo della Stampa** (Palazzo Marignoli, Via del Corso): Questa sera la tradizionale «Festa della Pentolaccia» con ricchissimi doni. Biglietti L. 3.000 compresa la cena.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— **Seminario Biologico «R. Damiani»**: Oggi alle ore 18 nella aula dell'Istituto d'Igiene (Città Universitaria) il prof. Giulio Cotronei commemorerà il primo centenario della nascita del grande biologo Battista Grassi.

— **All'Università Popolare Romana** (Collegio Romano): Parleranno: alle ore 18, il prof. Giuseppe Marchetti-Longhi, su «Il foro Traiano nell'Antichità e nel Medio Evo» (proiezioni; ed alle ore 19, il prof. Andrea Mastrovito, su: «I poeti del gruppo Parnassiano: 4) François Coppée, poeta degli umili». Ingresso libero.

— **Oggi, alle 19.30**, nella sede della «Giordano Bruno», in via A. Brunetti 60, il prof. Giulio Ubertazzi parlerà sul tema: «La crisi del cattolicesimo nel mondo moderno della cultura e del lavoro». Ingresso libero.

GITE

— Gite a Terni, Spoleto, Fonti del Clitumno, Cascata delle Marmore, Lago di Piediluco, Rieti, domani, domenica, con l'ENAL. Partenza ore 6.30 da Piazza Esedra, ritorno ore 20.45. Viaggio in autopullman quota di partecipazione L. 1.400. Iscrizioni e informazioni tel. 460 695.

SOLIDARIETA' POPOLARE

— Per il giovane che si deve operare abbiamo ricevuto: lire 700 da una famiglia di compagni e L. 3.467 dalle rivenditrici e dai cittadini acquirenti del mercato di San Lorenzo. La somma è il resto del danaro raccolto per una corona portata in omaggio ai Martiri delle Fosse Ardeatine

MOSTRE

— «La Finestra» (Via di Porta Pinciana, 34): Oggi alle ore 17 inaugurazione della personale del pittore Eduardo Gordigiani. Orario: 10.30-13: 16.30-19.30.

CIRCOLI DEL CINEMA

— Domani 28 marzo alle ore 10.30 il circolo di cultura cinematografica «Charlie Chaplin» presenterà al cinema Rialto (via IV Novembre) il film «Sirena» di Stekli. Alla proiezione possono intervenire soltanto i soci del circolo.

VARIE

— Il servizio dei collegamenti autofilotranviari (S-1, S-2, S-3, S-4, S-5) con lo Stadio Olimpico da domani avrà inizio dal rispettiva capolinea, alle ore 14.15.

UNA NUOVA UDIENZA DELL'APPASSIONANTE CONTESA

Sapremo soltanto fra un mese chi è il vero "Mago di Napoli„

Una istruttoria che si protrae da oltre un anno — Interessante tesi dell'avv. Piscione, difensore di Luigi D'Oriano

Sono quattordici mesi, ormai, che si trascina l'istruttoria per il processo dei «Maghi di Napoli»; tuttavia non sarà possibile sapere prima della fine di aprile qual'è l'uomo che ha il diritto di fregiarsi dell'ambito titolo.

La causa, come i nostri lettori sanno, verte appunto sull'uso dell'appellativo di «Mago di Napoli», comune a due celebri «guaritori», Achille d'Angelo e Luigi D'Oriano, entrambi partenopei, l'uno contro l'altro armati di carte bollate e di attestati per aggiudicarsi l'esclusiva dello pseudonimo. Ieri, dinanzi al Tribunale Civile, si è svolta un'ennesima udienza dell'appassionante contesa, che il Presidente dottor Boccia è chiamato a dirimere. Nel corso di essa, l'avv. Bentivoglio, difensore del D'Angelo, ha dapprima ricordato che l'appellativo di «Mago di Napoli» è stato attribuito al suo patrocinato dalla voce popolare, affermando poi che la notorietà del D'Angelo è ormai tanto grande che egli non è più conosciuto con il suo vero nome, ma soltanto con il suo pseudonimo. Del resto, il diritto di *fregiarsi* del titolo come ha ricordato l'avv. Bentivoglio ieri, fu riconosciuto al D'Angelo perfino dal questore di Napoli, nell'ormai lontano 1 gennaio 1944.

Una vera e propria disputa giuridica si è accesa successivamente tra il secondo difensore del D'Angelo, avv. Favino, e il difensore del D'Oriano, avv. Piscione. Oggetto della controversia è stata la tesi dell'avv. Piscione, secondo la quale il Tribunale non può pronunciare un giudizio sulla questione, perchè l'attività dei «maghi guaritori» è considerata illecita dalla Corte di Cassazione, perchè costituisce esercizio abusivo della professione medica e come tale non è tutelabile in alcun modo da parte dell'ordinamento giuridico. A tale obbiezione l'avv. Favino ha risposto che «la tutela del nome e dello pseudonimo, che vi è ad ogni effetto parificato, come espressione del diritto più sacro della personalità, non può essere preclusa ad alcuno che goda dei diritti civili».

Ma l'avv. Piscione non si è lasciato intimidire e ha ribattuto che «l'attività dei "maghi guaritori" costituisce, se mai, l'esercizio di una libera professione e non di una impresa, per cui non si possono applicare le norme della illecita concorrenza».

DALLA STAZIONE DEI CC. DI TORPIGNATTARA

Denunciato un ragazzo di 14 anni per il furto di centosettantamila lire

Una banda di minorenni - Come venne effettuato il «colpo» in una pizzicheria - Il ragazzo ci narra la sua impresa ladresca

Si è diffusa ieri la notizia, diramata dalla tenenza dei carabinieri di Torpignattara, che una banda di ragazzi, con a capo il 14enne S.M., la sera del 16 c.m. aveva svaligiato la cassa della pizzicheria di Alessandro Piersanti, in via Serbelloni 32, asportando la somma di 170 mila lire.

Ci siamo recati sul posto e dalla viva voce della gente abbiamo potuto ricostruire come è stato perpetrato l'audace colpo ladresco dalla banda dei ragazzi.

Nella giornata del 16, secondo quanto abbiamo potuto apprendere, uno dei sette ragazzi era riuscito a sottrarre alla cassa della pizzicheria 10 mila lire. La riuscitad el colpo avrebbe incoraggiato gli altri della banda a tentare un colpo in grande. Così, il piccolo S.M., appena chiuso il negozio, con una chiave falsa riusciva ad aprire la porta posteriore del locale, vi penetrava, accendeva la luce, apriva il cassetto della cassa e, dopo essersi messe in tasca 170 mila lire, 120 delle quali in assegni, spegneva la luce, richiudeva la porta e col gruzzolo rubato se ne ritornava a casa. Quindi, senza dir nulla ai genitori del denaro rubato, lo nascondeva e se ne andava a letto.

La mattina, quelli della banda reclamavano i soldi, minacciando S.M. di denunciarlo, se non li avesse consegnati.

Intanto, il pizzicagnolo denunciava il furto ai carabinieri e di lì a poco era facile agli agenti individuare chi aveva fatto il colpo. Allora S. M. veniva portato alla tenenza dei carabinieri, e, sottoposto ad interrogatorio, confessava di aver rubato per istigazione dei compagni, due dei quali dell'età di 17 anni. Successivamente, il «capo» veniva portato in giro per il quartiere dai carabinieri in borghese, perchè additasse agli agenti quali fossero gli altri componenti la banda. In tal modo furono presi ed interrogati tutti gli altri sei complici.

Ci siamo recati in casa del ragazzo. Il padre, manovale, operaio licenziato dalla Cisa Viscosa, ci ha detto, tra l'altro, che, quando la moglie gli telefonò in cantiere che S. era stato preso dai Carabinieri perchè aveva rubato, tornò a casa, finito.

La moglie, ad un tratto, ci ha chiamato il piccolo S. Il ragazzo, che stava a letto, è uscito da uno stanzino e ci ha raccontato come aveva portato a termine questo colpo ladresco.

Il «capo» indossava un maglione ed i pantaloni lunghi. Parlandoci, ci raccontava le sue «gesta» con l'aria del ragazzo conscio di aver fatto una birbonata.

«C'era uno — raccontava S. — che aveva già preso 10 mila lire dal norcino. Mi è venuto a dire che c'erano i soldi. Io sono andato là. Ho aperto la porta, ho preso i soldi, son tornato a casa, e li ho nascosti».

Il «capo» della banda, in possesso delle 170 mila lire, si è comprato delle cioccolate, è andato al cinema, ha speso un po' di soldi; poi, scoperto, ha confessato.

«Io non ci avevo mica intenzione di prendere tanti soldi, diceva S., ma quando ero là, li ho visti e li ho presi. Li ho tenuti nascosti in casa, poi ho sentito che il norcino piangeva e così volevo riportarglieli, mettendoli sotto la saracinesca. Ma avevo paura».

Siamo usciti dalla casa del ragazzo perplessi e, in certo senso, sbigottiti.

Un commesso postale fermato per accertamenti

E' stato «fermato» dalla polizia postale il commesso Francesco Fichera di 32 anni, abitante in via Orvieto 24. La polizia sta accertando le sue responsabilità in merito a numerosi furti di lettere raccomandate ed a falsificazioni di vaglia postali. Le indagini di polizia, condotte dal dott. Valente, tendono a stabilire le esatte responsabilità del Fichera e ad accertare l'entità dei valori sottratti.

Un commerciante denunciato per truffa e millantato credito

Una società fantasma e licenze di esportazione

Il commerciante Vincenzo Vincenzini, di 42 anni, abitante in via Brunetti 42, è stato denunciato alla Procura della Repubblica per truffa e millantato credito.

Nel febbraio scorso il Vincenzini, recatosi nel negozio dell'orefice Gustavo Fumanti, in via Condotti 5, suo conoscente, lo pregava di prestargli un diamante del valore di mezzo milione, dovendolo far vedere ad un direttore generale suo amico del Ministero del Commercio Estero, per fargliene un regalo. Avuto il brillante il Vincenzini si è recato al Monte di Pietà ed ha impegnato il prezioso per 275 mila lire. Quindi, cedendo come garanzia la polizza estorceva altre 50 mila lire al sarto Nello Ciavanelli, abitante in via Amendola 24.

Il gioielliere di via Condotti, poichè il Vincenzini non si faceva più vivo, sporgeva denuncia. Nel corso di una perquisizione in casa del commerciante, in via Brunetti, la polizia rinveniva dei documenti dai quali risultava che il Vincenzini era titolare di una certa ditta «Vimpex», senza capitali e senza sede, «domiciliata» in via Cadamosto, a Milano.

Questa società fantasma è iscritta regolarmente alla Camera di Commercio di Milano, sin dal 1951, e autorizzata anche ad esportare i suoi prodotti, pelli ed altro. Il Vincenzini operava in seno al Dicastero del commercio con l'estero per ottenere licenze di esportazione ed altro per i suoi clienti ed amici. Per questa attività egli che tuttavia al momento del fermo aveva soltanto 40 lire in tasca, otteneva lauti compensi.

Convocazioni di Partito

Le sezioni che ieri non hanno ritirato materiale di propaganda, mandino immancabilmente oggi un compagno in Federazione.

Rotondi condannato a 11 anni di reclusione

Cesare Rotondi, Sergio Proietti, Torquato Augusti, Armenio Loconti, Marcello Vitangeli, Umberto Trima e Sergio Bontempi, i famosi componenti della «Banda della 1400», che dovevano rispondere di ben quarantaquattro furti, di tentate rapine, truffe falsi e associazione a delinquere sono stati condannati ieri mattina dal nostro Tribunale rispettivamente a undici anni di reclusione otto anni e sei mesi, cinque anni, sei anni e sei mesi, cinque anni, quattro anni e sei mesi, tre anni.

La sentenza, che è stata pronunciata dopo le arringhe dei difensori, avvocati Sotgiu, Giovannini, Anserini, Ciarrapico, Di Martino, Mazzuca, Cavallo, Manfredi Costa, è stata accolta dagli imputati con manifestazioni di ira e di disperazione Cesare Rotondi, che era privo di ferri di sicurezza ed era semi immobilizzato da una camicia di forza, perchè soffre di attacchi epilettici, si è slanciato a testa bassa contro l'infermiere di scorta e l'ha violentemente colpito all'altezza dello stomaco, mentre gli altri imputati, benchè ammanettati, si slanciavano contro i carabinieri di guardia. Si trattava forse di un tentativo di fuga? Appare poco probabile. Comunque, gli agenti presenti hanno avuto ben presto ragione degli energumeni, che sono stati trasferiti nelle celle di rigore di Regina Coeli.

Trattenimento inaugurale della nuova sezione Vescovio

Questa sera, alle ore 19.30 avrà luogo in via Filippo Marchetti, quartiere Salario, il primo trattenimento inaugurale della nuova sezione «Vescovio» del nostro Partito. Agli intervenuti parlerà il compagno Gianni Gandolfo.

Convegno per la rinascita di Tomba di Nerone

Domani alle ore 9.30, al cinema «Cassio» sito in via Cassia (Tomba di Nerone), avrà luogo un pubblico convegno per la rinascita della borgata di Tomba di Nerone. Presenzierà ai lavori l'on. Claudio Cianca deputato al Parlamento e consigliere comunale di Roma.

Lutto

Ieri sera è deceduto Angelo Galante, fratello del compagno Cesare Galante della cellula del Campo Boario. I funerali partiranno dall'abitazione dello scomparso, in via Mastrogiorgio 41, alle ore 16.30.

Alla famiglia e al compagno Galante, condoglianze vivissime.

Espulsione

La cellula della Municipalizzazione della sezione Campo Marzio ha deliberato la espulsione per indegnità politica e morale nei confronti del Partito di PALMIERI Arnaldo, già della sezione Ludovisi e della sezione Trionfale.

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7, 8, 13, 14, 20.30, 23,15: Giornale radio — 7: Musiche del mattino - Ieri al Parlamento 8: Rassegna della stampa - Canzoni — 8,15-9: La comunità umana — 11: La radio per le scuole — 11.30: Concerto sinfonico — 12.15: Orchestra Nicelli — 12,50: «Ascoltate questa sera...» — 13.15: Album musicale — 14.15-14.30: Cronache cinematografiche — 16.30: Le opinioni degli altri — 16.45: Lezioni di lingua tedesca — 17: Sorella radio — 17.45: «Carmen» di G. Bizet — 18.45: Scuola e cultura — 19: Estrazioni del lotto - Orchestra Savina — 20: Musica leggera - Una canzone di successo — 20.30: Radiosport — 21: Cinque più cinque - «La bella Epoque», Londra 1902 — 22,15: Complesso potenza — 22.30: I premi... oggi — 23: Piero Pavesio al pianoforte — 23,15: Musica da ballo — 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13.30, 15, 18: Giornali radio — 9: Il giorno e il tempo — 10: La donna e la casa — 10.30-11: Armonia in luce — 13: Orchestra napoletana Vinci - «Ascoltate questa sera...» - Canzoni dalla rivista «Alvaro piuttosto corsaro» — 14: I mari parlanti - Orchestra Cergoli — 14.30: Scherzo e ribalte - Tastiera — 15.30: Canzoni presentate al Festival di San Remo - Sembrini e i suoi solisti — 16.30: Caruso e le canzoni napoletane — 16.45: Come va la vita? — 17: Vetrina delle canzoni — 17.30: Ballate con noi — 18.30: Terza linea — 19: Prospettive musicali — 19.30: Ritmi moderni — 20: Radiosera — 20.30: Cinque più cinque - Teddy Reno presenta: Sogniamo insieme — 21: «Andrea Chenier» di U. Giordano.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: L'alimentazione in Italia — 19.15: Claudio Monteverdi — 19.30: La poesia di Orazio — 20: L'indicatore economico — 20.15: Concerto di ogni sera — 21: Il giornale del terzo — 21.20: Piccola antologia poetica — 21.30: Concerto sinfonico — Dalle ore 23.35 alle ore 7: Notturno dall'Italia.

TELEVISIONE — Ore 17.30: Vetrine, rassegna di vita femminile — 18,15: Enciclopedia tascabile, a cura di Bianca Maria Piccinino — 20.45 Telegiornale e notiziario sportivo — 21.05: Sette giorni di TV — 21.30: «Brivido», film, regia di Giacomo Gentilomo — 22.30: Replica telegiornale.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

DOMANI TORNA IL CICLISMO SULLE STRADE DELLA CALABRIA

Tutti i campioni al Giro di Reggio

Viva attesa per la prima prova del campionato italiano professionisti su strada

(Dal nostro inviato speciale)

REGGIO CALABRIA, 26 — *Viaggio nel Sud. Sembra d'andare a una festa; una festa della bicicletta. Quaggiù, le corse sono fresche, hanno una verginità nuova, conoscono una passione violenta, forse un po' acerba ma tanto bella. Nelle ore della vigilia i campioni subiscono accoglienze d'eccezione, la cui esagerazione, pazza, è sincera, meravigliosa. Gente calda del Sud; gente più amica dell'amica; gente per la quale le esplosioni di simpatia, di affetto, di amore sono spontanee, fanno rumore e dànno colore come i fuochi d'artificio.*

Comincia la gara per la conquista della maglia bianco rosso e verde di Campione d'Italia; comincia con il Giro di Reggio Calabria, e proseguirà poi con il Giro della Toscana (18 aprile), il Giro dell'Emilia (27 giugno), il Giro del Lazio (12 settembre) e la Coppa Bernocchi (10 ottobre). A Reggio Calabria sarà in corsa anche Coppi.

E' noto: è finita la polemica tra i campioni e l'UVI a proposito delle «più prove» che restano cinque, ma per le quali i «professionisti scelti» non hanno più l'obbligo della partecipazione. L'UVI è venuta a patti; l'UVI ha dovuto — cioè — piegar la schiena soprattutto di fronte a Coppi. Il quale, però, non vuole compromettere il successo della «corsa nazionale». Al campione del mondo bisogna, dunque, dar atto della sua buona volontà e della simpatia che dimostra per la gara sulla quale sventola la nostra bandiera.

Non so se Coppi correrà tutte le prove della «corsa nazionale», che comunque lo interessa anche perchè finisce con una gara a cronometro: la Coppa Bernocchi; gli impegni di Coppi sono tanti e complessi: scontri di date, scontri di interessi fra le organizzazioni delle corse su strada e delle corse in pista, necessità — infine — di un programma che permetta al campione di arrivare in buone condizioni di forma alla partenza del «Giro», del «Tour» e del Campionato del Mondo che sono, forse, gli obiettivi dell'anno del «gran capitano».

Comunque, Coppi (è bello ripeterlo...) sarà in gara nel Giro di Reggio Calabria; e con Coppi — forfait d'obbligo a parte — saranno in gara tutti i campioni del ciclismo di casa nostra, tutte le Marche. Tanti sono gli interessi della bicicletta in questa terra che è (e che purtroppo resterà) quasi nuova alle avventure delle grandi corse: i campioni vogliono allargare ancor di più i confini della popolarità: le Marche trovano nel Sud un buon mercato per le vendite.

La corsa dello «Sporting Club» di Reggio Calabria è, dunque, un bisticcio da risolvere in famiglia; si pensa, perciò, che la gara sarà disputata: non si dice, forse, che è il campanile che più infiamma gli uomini nei fatti di sport?

La strada del «Giro» è meravigliosa; da Reggio a Gioiosa Jonica (per tre quarti della distanza, all'incirca), s'accompagna con il mare e va incontro a paesi di sogno. Fra mezzo a questi paesi c'è il Capo di Spartivento, come un braccio rugoso e forte che scende dall'Aspromonte per dividere due mari.

Poi la corsa s'arrampicherà sulla montagna, deserta. Io ho un bel ricordo di questa montagna; non dimenticherò mai quel che mi capitò quattro anni fa, il giorno che trionfò Coppi. M'ero fermato a metà del Passo della Limina, per prendere il tempo dei distacchi fra gli uomini in corsa. Non c'era anima viva, attorno. All'improvviso, non so di dove, arrivò un pastore di una certa età. Mi chiese che cosa facevo lassù. Gli dissi chi ero; gli diedi una sigaretta. E lui, il pastore, cavò da un tasca del suo mantello una piccola bottiglia di vino d'un colore rosso acceso e denso, come sangue: me l'offrì: «Bevilo con gli amici tuoi che sono anche gli amici miei...».

Sulla strada bianca del Passo della Limina (m. 800, km. 19, con pendenze dal 5 all'8 per cento) sarà teso il traguardo rosso di montagna. Quindi la corsa precipiterà a Cittanova e di lì, di nuovo, raggiungerà il mare a Gioia Tauro. Seguirà, subito, un'altra arrampicata: mezz'ora di ballo sui pedali per arrivare a Sant'Elia (m. 540). Poi un altro tuffo nella strada a curve secche e strette che scende a Bagnara e a Scilla che, per me, è il più bel paese del mondo. L'esperto pensa che le rampe che portano a Sant'Elia possono decidere il risultato della corsa; un Coppi in buone condizioni, che ha voglia di vincere, sulle rampe di Sant'Elia può spiccare il volo. Al Passo della Limina, l'esperto seguirà il compito della selezione degli uomini in gara.

L'ultimo pezzo della corsa è tutto su strada piana, o quasi; la distanza del Giro di Reggio Calabria è di km. 242. Gara, dunque, di media lunghezza e di non grandi difficoltà; gara che s'adatta ai mezzi di Coppi, anche qui uomo da battere e gran favorito, specialmente se il tempo sarà bello. Il seguito a domani.

ATTILIO CAMORIANO

Il grafico del percorso

IL LIBRO D'ORO DEL GIRO DI REGGIO

1920: GIORGIANNI	1931: GUERRA
1922: DE FRANCESCO	1945: CORRIERI
1923: CIACCHERI	1949: PAGLIAZZI
1926: CIACCHERI	1950: COPPI
1928: ANGELO GREMO	1951: MAGGINI
1929: FELICE GREMO	1952: BARTALI
1930: MARCHISIO	1953: MAGGINI

FISSATE LE 22 TAPPE DEL GIRO D'ITALIA

I "girini,, saranno a Roma venerdì ventotto maggio

La grande corsa inizierà il 21 maggio e terminerà il 13 giugno

MILANO, 26 — Sono state definite le ultime sette tappe con le quali viene completato il percorso del 37. Giro d'Italia che comporta 20 tappe in linea e due a cronometro, (la prima a squadre e la seconda individuale) oltre a due giorni di riposo. Modificato il primo settore con l'aggiunta della tappa di Roma ed il conseguente anticipo di un giorno della partenza da Palermo, nessuna variante ha subito invece il secondo settore fino alla 15. tappa Gardone-Riva (a cronometro).

Da Riva, il Giro punterà su Abano attraverso il Pian delle Fugazze, per offrire, il giorno successivo, la tappa «lampo» Abano - Venezia - Padova di 100 Km. Prima dell'entrata in scena degli scalatori si ritornerà sull'Adriatico per far sosta a Grado donde il Giro volgerà verso San Martino di Castrozza.

Con la 20. tappa che avrà meta a Bolzano si entrerà nella fase culminante del Giro che prevede la scalata dei classifici colli dolomitici. Ma non sarà ancora la tappa decisiva perchè la Bolzano-St. Moritz, con gli impegnativi passi alpestri, metterà ancora a dura prova i girini prima della tappa dell'apoteosi che si concluderà sulla pista del Vigorelli.

Ecco l'elenco delle tappe:

21 MAGGIO, VENERDI' 1.a TAPPA: Palermo - Palermo (cronometro a squadre); 22 MAGGIO, SABATO 2.a TAPPA: Palermo - Taormina; 23 MAGGIO, DOMENICA 3.a TAPPA: Reggio Calabria - Catanzaro; 24 MAGGIO, LUNEDI' 4.a TAPPA: Catanzaro - Bari; 25 MAGGIO, MARTEDI': riposo; 26 MAGGIO, MERCOLEDI' 5.a TAPPA: Bari - Napoli; 27 MAGGIO, GIOVEDI' 6.a TAPPA: Napoli - L'Aquila; 28 MAGGIO, VENERDI' 7.a TAPPA: L'Aquila - Roma; 29 MAGGIO, SABATO 8.a TAPPA: Roma - Chianchiano; 30 MAGGIO, DOMENICA 9.a TAPPA: Chianciano - Firenze; 31 MAGGIO, LUNEDI' 10.a TAPPA: Firenze - Cesenatico; 1 GIUGNO, MARTEDI' 11.a TAPPA: Cesenatico - Abetone; 2 GIUGNO, MERCOLEDI' 12.a TAPPA: Abetone - Genova; 3 GIUGNO, GIOVEDI' 13.a TAPPA: Genova - Torino; 4 GIUGNO, VENERDI' 14.a TAPPA: Torino - Brescia; 5 GIUGNO, SABATO: riposo a Brescia; 6 GIUGNO, DOMENICA 15.a TAPPA: Gardone - Riva del Garda (cronometro individuale); 7 GIUGNO, LUNEDI' 16.a TAPPA: Riva del Garda - Abano Terme; 8 GIUGNO, MARTEDI' 17.a TAPPA: Abano Terme - Padova; 9 GIUGNO, MERCOLEDI' 18.a TAPPA: Padova - Grado; 10 GIUGNO, GIOVEDI' 19.a TAPPA: Grado - San Martino di Castrozza; 11 GIUGNO, VENERDI' 20.a TAPPA: San Martino di Castrozza - Bolzano; 12 GIUGNO, SABATO 21.a TAPPA: Bolzano - St. Moritz; 13 GIUGNO, DOMENICA 22.a TAPPA: St. Moritz - Milano.

Oggi al «Torino» Roma B - Pisa B

La Lazio è partita ieri pomeriggio alle ore 18, dopo aver in mattinata svolto un leggero lavoro atletico, per il «buen retiro» di Ostia. Della comitiva biancoazzurra facevano parte Sentimenti IV, Alzani, Sentimenti V, Antonazzi, Di Veroli, Fuin, Bergamo, Burini, Bredesen, Vivolo, Lofgren e Fontanesi. Puccinelli, che pure era stato convocato da Allasio, è rimasto a Roma accanto alla moglie ammalata.

I biancoazzurri, che hanno preso alloggio all'Albergo Belvedere, rimarranno ad Ostia sino a domani mattina a poche ore prima dello incontro con l'Udinese.

Questa mattina intanto le riserve biancoazzurre partiranno per Empoli alle 6,45 dove, nel pomeriggio, incontreranno i rincalzi locali in un incontro valido per il campionato delle riserve. Ai convocati, che abbiamo comunicato ieri, si aggiungerà anche Bravi, un elemento abbastanza promettente della squadra A ragazzi, il quale scenderà sicuramente in campo nel ruolo di mezz'ala sinistra.

* * *

I giallorossi, agli ordini di «mister» Carver, hanno svolto ieri mattina, sul campo del Como, una seduta atletica durata un'oretta ed una breve partitella (sette contro sette). Nel corso dell'allenamento tutti i giocatori sono apparsi in ottime condizioni fisiche e di forma. Per quanto riguarda la formazione che affronterà il Novara sembra che sarà la stessa che domenica scorsa ha battuto la Triestina. Carver, infatti, dopo l'allenamento di ieri mattina, constatata l'ottima forma di Albani avrebbe deciso di riconfermare ancora la sua fiducia a «Palletta».

Oggi pomeriggio, alle ore 15.30, allo Stadio Torino, nel quadro degli incontri del campionato riserve, i rincalzi giallorossi affronteranno quelli del Pisa. La nota dominante della partita sarà data dalla presenza di Galli al comando della prima linea.

Per l'incontro sono stati convocati: Piancastelli, Morabito, Esteri, Betello, Stefanelli, Pellegrini, Andreoli, Pedrazzoli, Galli, Guarnacci, Cimpanelli ed Agnesi. Quest'ultimo dovrebbe fungere da riserva. Il Pisa giungerà a Roma questa mattina.

L'informatore

IL NAPOLI ARBITRO DELLA SITUAZIONE

La Fiorentina al "Vomero,, per il visto dello scudetto

Juventus e Inter in casa rispettivamente con il Bologna e la Samp Verrà la riscossa della Lazio? - Drammatico incontro alla Favorita

L'equilibrio di questo campionato è proprio sconcertante; c'è equilibrio in tutto, persino nell'incompletezza delle squadre. Domani, infatti, mentre l'Inter dovrà fare a meno di Lorenzi e di Giacomazzi puniti (forse sarebbe più giusto dire «condonati») dalla Lega, la Fiorentina dovrà rinunciare a Gratton e Bacci ambedue infortunati e la Juventus dovrà sicuramente rinunciare ai servigi di Boniperti e con tutta probabilità anche a quelli di John Hansen, il quale risente ancora di noiosi disturbi.

Formazioni rimaneggiate per tutte e tre le grandi, dunque, nella nona giornata di ritorno. Chi avrà più a risentirne, naturalmente, sarà la Fiorentina che sarà costretta a rinunciare a due uomini-chiave del suo particolare gioco d'attacco proprio per la difficile ed impegnativa trasferta napoletana e per di più proprio in una giornata in cui le sue grandi rivali giocheranno in casa.

Ma ad alleviare in parte le preoccupazioni di Bernardini e dei suoi ragazzi è venuta dal «clan» partenopeo la notizia che Jeppson e Ciccarelli non potranno partecipare alla partitissima del Vomero perchè infortunati. Perciò, almeno per quanto riguarda le assenze, lo equilibrio tra la squadra viola e quella partenopea è ristabilito e con esso è tornata quell'incertezza del risultato, che sembrava in un primo tempo rotta a favore dei partenopei.

Chi vincerà? Forse tutto dipenderà dagli uomini che scenderanno in campo e dalle tattiche che useranno i due allenatori, i quali — stando alle notizie che vengono da Napoli — sono combattuti da strani desideri; si dice, infatti, che Monzeglio invece di mettere Castelli al posto di Jeppson e Formentin al posto di Ciccarelli abbia addirittura l'intenzione di immettere Granata (come Parola nella Juve di Legnano) al comando della prima linea e di innestare Montepiccolo a mediano sinistro. Si dice inoltre che Bernardini sia indeciso tra queste due soluzioni: 1) Novelli al posto di Bacci e Segato a quello di Gratton e per il resto la formazione di domenica; 2) Cervato ala destra-tornante, Mariani centroavanti, Segato mezz'ala e per il resto la formazione di domenica.

Ma bisogna sempre prendere con le molle i «si dice»; aspettiamo di vedere le due squadre sul campo. Un solo augurio: che la partita sia bella. In verità ne avremmo un altro, ma talmente al di fuori delle leggi del foot-ball che lo esprimiamo con un certo timore: vorremmo cioè che vincessero ambedue le squadre; lo meritano, poi sono tutte e due di Terronia.

Mentre i viola viaggiano, Inter e Juventus giocheranno in casa, ma i loro compiti non saranno facili. I bianconeri dovranno affrontare lo strambo Bologna, una squadra che alterna giornate buone a giornate di una mediocrità esasperante, ma che tuttavia contro le compagini di grido sa sempre ritrovare il suo orgoglio e il suo lustro di «ex-squadrone che tremare il mondo fa».

Anche i neroazzurri non avranno vita comoda contro una Sampdoria, che tornata finalmente alla vittoria dopo tredici lunghe settimane domenica scorsa contro il Napoli è decisa a riprendere quella bella tradizione di successi che allo inizio del campionato la fece denominare «squadra rivelazione» del torneo. Ma l'Inter ha il dente avvelenato per il brutto scivolone nel «derby», perciò malgrado la formazione rimaneggiata dovrebbe imporsi ai blucerchiati della Lanterna. Naturalmente se il «generale nervi» non combinerà altri scherzi.

Le altre partite della giornata investono tutto il settore di coda e la lotta — drammatica in questi suoi aspetti finali — per la salvezza. E allora incominciamo dal fanalino di coda per l'esame dei rimanenti incontri.

Il Legnano (ultimo in classifica a quota 16) giocherà a Valmaura contro la Triestina, squadra al penultimo posto in classifica con due soli punti in più dei lilla: un vero «derby» della retrocessione. Il fattore campo favorisce leggermente i rossoalabardati, anche considerando il fatto che i triestini di fronte al proprio pubblico hanno perso una sola volta, però in incontri come questi tutto è possibile.

Drammatico e combattuto si presenta anche l'incontro della Favorita che vedrà il Palermo (penultimo a quota 18) opposto alla Atalanta (quota 21), una squadra che sotto la guida dell'ing. Luigi Tentorio, un ex centromediano della compagine bergamasca, ha ritrovato in questi ultimi tempi il suo ritmo di gioco e il suo morale; prova ne sia che gli orobici sono imbattuti da sei settimane e che in queste ultime 4 domeniche hanno saputo collezionare ben quattro vittorie (Genoa 1-0, Novara 4-0, Milan 3-1 e Legnano 2-1).

In ripresa i rosanero

Ma anche il Palermo è in ripresa; i rosanero, infatti, dopo il bel pareggio conseguito a Genova con la Samp sono tornati domenica alla vittoria con un secco 2-0 sulla Lazio. Risultato incerto; il pronostico però pende — sia pure leggermente — in favore dei siciliani.

L'Udinese (penultima a quota 18) scenderà a Roma per affrontare la Lazio (quota 21) una squadra in piena crisi tecnica e morale che in queste ultime settimane ha continuato a incassare insuccessi con una tranquillità sconcertante. Ora è venuto anche per la Lazio il momento di stringere i freni, di cambiare rotta se partiti «per conquistare lo scudetto» non si vuol finire a lottare con il Legnano per la salvezza. Quindi è augurabile che i biancoazzurri domani s'impegnino a fondo e colgano una bella vittoria, che sia di sprone e di augurio per un bel finale di campionato.

Spal e Genoa, le comquiline di quota 20, hanno un turno casalingo, non troppo facile però: gli spallini dovranno fare i conti con il solido e lanciatissimo Torino, mentre il Genoa dovrà fronteggiare le ambizioni di un Milan spavaldo per il successo conseguito domenica scorsa sull'Inter.

Ancora una partita: Novara Roma. Da una parte una squadra in lotta per uscire dalle sabbie mobili della retrocessione, dall'altra una squadra che non ha più nulla da chiedere alla classifica, ma che continua a battersi a giocare, con una passione, una costanza ammirevoli. Il risultato quindi è nelle mani dei giallorossi, cioè dipenderà dal loro comportamento in campo; se giocheranno come a Milano con l'Inter e a Roma con la Triestina forse la tifoseria novarese sarà costretta a conoscere una nuova brutta giornata. Ma giocheranno i giallorossi, come a Milano e a Roma?

ENNIO PALOCCI

LE NOSTRE PREVISIONI

Genoa-Milan	x-2
Inter-Sampdoria	1
Juventus-Bologna	1
Lazio-Udinese	1
Napoli-Fiorentina	2-1-x
Novara-Roma	x-2
Palermo-Atalanta	1-x
Spal-Torino	1-x
Triestina-Legnano	1
Brescia-Catania	2-1-x
Cagliari-Como	1
Livorno-Parma	1
Piacenza-Lecce	x
PARTITE DI RISERVA	
Siracusa-Arstaranto	x
Alessandria-Modena	1

ALLA «3-tre»

Vittorioso Pravda nello slalom gigante

TRENTO, 26. — La prima prova in programma alla «3 tre», quella di slalom gigante, disputata su un percorso di 2700 metri con 550 m. di dislivello e 49 porte, è stata vinta dall'austriaco Christian Pravda davanti ai suoi connazionali Hinterseer e Obereigner con il tempo di 2'03"5. Il norvegese Eriksen, campione del mondo, è caduto e si è classificato all'ultimo posto.

Ecco la classifica ufficiale:

1) *Pravda Christian* (Austria) 2'03"5 10. 2) Hinterseer Ernst (Austria) 2'04"2; 3) Obereigner Ernst (Austria) 2'04"8; 4) *Glueck Ottone* (Italia) 2'06"; 5) Couttet Jean (Francia) 2'06"6; 6) Bozon Charles (Francia) 2'07"7. 7) Simond Andre (Francia) 2'07"9. 8) Schweiger Pepi (Germania Occ.) 2'08"5; 9) Schranz Arnold (Austria) 2'09"6; 10) *Burrini Gino* (Italia) 2'09"8

NUOTO

Ford Konno: 18'14"4 sui 1500 m. stile libero

SYRACUSA, 26. — Il nuotatore americano Ford Konno ha vinto ieri i 1500 metri stile libero dei campionati universitari d'America con il tempo di 18'14"4 10. Il tempo realizzato da Konno, che è migliore del primato mondiale detenuto dal giapponese Furuhashi (18'19"), non potrà però essere omologato, essendo stato realizzato in una piscina di 25 metri anzichè in una regolamentare di 50 metri.

INIZIATI IERI A GROSSETO I CAMPIONATI ITALIANI DI BOXE

Prima sorpresa: battuto Ruggeri

Il campione dei welters piegato da Pinto — Buone prestazioni e convincenti vittorie dei pugili laziali

(Dal nostro inviato speciale)

GROSSETO 26 — Per alleggerire le riunioni pomeridiane, la trentaduesima edizione dei campionati italiani di pugilato ha avuto inizio al Teatro degli Industri in mattinata (verso le ore 11) anzichè nel pomeriggio, come era stato preannunciato dal programma: alla seduta assente il pubblico, presenziavano numerosi membri della FPI; tra gli altri, Mazzia, Romaldini, Passamonti, Amati, Loy, Klauss, Gavalotti, Bosisio, De Gennaro, Tedeschi, Podestà, Rotà, Clerici, Castagna, Rossi, Binelli, Barrovecchio, Canestrelli, Cecchi, Giantor, ecc.

Nel pomeriggio alle ore 15 si è iniziata poi la seconda riunione, alla quale ha presenziato un discreto pubblico nonostante la giornata lavorativa.

Ancora è troppo presto per dare un giudizio esatto in merito alle reali qualità tecniche degli atleti partenopei, tanto più che in queste brevi battute iniziali è prevalsa la combattività sulla tecnica pura. Comunque questi campionati promettono di essere interessanti.

E sin da oggi si è registrata una prima sorpresa, infatti nel pomeriggio il campione italiano dei pesi welters Ruggeri è stato costretto ad abbassare bandiera di fronte alle più fresche energie e alla migliore tecnica del pugile brindisino Pinto. Il match è stato combattutissimo per tutte e tre le riprese, ma Pintor che aveva sete di rivincita sin dal 1953 (cioè dai campionati dello scorso anno nel corso dei quali venne battuto da Ruggeri) ha messo nell'incontro tutta la foga dei suoi vent'anni e grazie ad un energico scattante sinistro ha stroncato gli attacchi del campione e si è aggiudicato meritatamente la vittoria.

Da noi avvicinato dopo l'incontro Pintor ha dichiarato: «Sono contentissimo. A Bologna venni sconfitto io, oggi è toccato a Ruggeri. Sono le leggi dello sport».

Pinto è un ragazzo ben tirato, longilineo e dotato di due buone braccia. Nonostante la sua giovane età è già capofamiglia e deve adattarsi a qualsiasi lavoro per mantenerla, per questo motivo non risponderà agli obblighi militari. Con la vittoria di oggi Pintor ha fatto un bel passo avanti verso la vittoria finale, avendo eliminato il favorito d'ufficio.

Ottimi sono stati gli incontri delle minime categorie in cui si sono distinti Cago, (pesi mosca), Scarponi (pesi gallo), Pozzali (pesi gallo), Serti (pesi piuma) e Menunni (pesi leggeri), questo ultimo ha riportato un bel successo ai punti sul coraggioso Sabbati.

Nei pesi welters leggeri i migliori sono apparsi Mariani, Pegliani e Merlo, ottima la prova di Cavalieri che con facilità sorprendente ha costretto all'abbandono l'avversario D. Pintor abbiamo già parlato; Frignani, Greco e Grilli sono stati i vincitori degli altri incontri.

Nelle categorie dei welters pesanti i ragazzi hanno dimostrato di andare forte infatti dei quattro combattimenti disputati ben tre sono terminati prima del limite. Ma in prima linea, vale accennarlo, è apparso il romano Strina, il quale pur facendo dell'accademia con efficaci sinistri e destri ha vinto per abbandono contro Del Vecchio.

Anche la categoria dei pesi medi ha visto all'opera coraggiosi e potenti colpitori. Il migliore di essi è stato naturalmente l'attuale detentore del titolo, il romano Panunzi; il quale però pur vincendo largamente ai punti ha dimostrato che lo opponente emiliano Scaglia a non ha soddisfatto troppo da [illegible] tecnico. Panunzi, infatti, se vorrà conseguire la vittoria finale e come a Bologna dovrà cercare di superare i suoi avversari con la tecnica e non con la sola potenza, poichè è risaputo egli non possiede davvero i pugni da k.o.

La serata con il Teatro esaurito in ogni ordine di posti, sono proseguite le eliminatorie dei campionati italiani. La serata è trascorsa senza far registrare grosse sorprese, va però detto che Pozza e Freschi rispettivamente campione dei gallo e dei piuma hanno dovuto faticare più del previsto per assicurarsi il successo.

L'ex campione d'Europa Pozzali nel suo incontro con il toscano Mainard, non ha infatti soddisfatto gli spettatori che hanno sonoramente fischiato la decisione arbitrale. Anche per Freschi è stata una serata nera. Il friulano è apparso inferiore all'attesa e ha dovuto ricorrere a tutta la sua esperienza per strappare una stentata vittoria sul ligure Savio, vittoria che il pubblico non ha gradito.

Nei pesi massimi da mettere in rilievo la clamorosa vittoria di Friso sebbene il campione italiano non abbia fatta altra fatica che quella di spogliarsi, tanto è stato fulmineo il suo successo. Infatti l'emiliano Garagnani colpito da un preciso destro del campione è caduto al tappeto dopo appena 50".

Apprezzabile anche la prestazione del campione italiano dei pesi leggeri Di Jasio che ha dimostrato di trovarsi in un eccellente stato di forma, anch'egli ha vinto in maniera spiccia mandando nella prima ripresa l'abruzzese Smargiassi nel regno dei sogni con un fulmineo destro al mento. Buona impressione hanno destato i pugili laziali visti all'opera, del resto tutti hanno vinto, anche se il massimo Imbastoni è stato favorito dal verdetto.

ENRICO VENTURI

I RISULTATI

PESI MOSCA: Lusito (Puglia) batte Marra (Liguria) per squalifica alla terza ripresa; Pietrangeli (Lazio) b. *Mazzonetti* (Venezia Euganea) per abbandono alla prima ripresa; Cagol (Venezia Tridentina) b. Di Rocco (Abruzzo); Cicognani (Emilia) b. Acri (Piemonte) ai punti; Pastori (Tosc.) b. Monomarco (Camp.) ai punti, Capaldini (Umbria) b. Burruni (Sard.) ai punti.

PESI GALLO: Sguaita (Piemonte) b. Gruberio (Venezia Tridentina) per intervento medico; Giuffrida (Sicilia) b. Alvisio (Campania) alla seconda ripresa per squalifica; Scarpani (Lazio) b. Bonito (Puglie) ai punti; Polisca (Marche) b. Bonafe (Emilia) per abbandono alla prima ripresa. Pozzali (Lomb.) b. Mainardi (Toscana) al p.; Bertini (Toscana) b. Frottegiani (Umbria) ai p.; Izzo (Ven. Giulia) b Giusti (Liguria) al p.; Priamo (Sardegna) b. D'Agostino

PESI PIUMA: Serti (Lazio) b Gamba (Abruzzo) per abbandono alla terza ripresa; Campari (Lombardia) b Grilli (Sardegna) ai punti; Gullotti (Sicilia) b. Dini (Marche) ai punti; Faria (Puglie) b. Rosa (Venezia Euganea) ai punti; Freschi (Lazio) batte Savio (Liguria) al p.; Moretti (Toscana) b. Cossia (Camp.) ai punti; Vincenzi (Ven. Trid.) b. Burlovich (V. Giulia) ai punti.

PESI LEGGERI: Semeraro (Venezia Giulia) b. Miani (Venezia Euganea) al punti; Pintore (Sardegna) b. Lorefice (Venezia Tridentina) per abbandono alla seconda ripresa); Menunni (Lombardia) b. Sabbati (Umbria) ai punti; Bisogno (Campania) b. Carabba (Puglie) per abbandono giustificato alla 2. ripresa; Di Jasio (Lomb.) b. Smargiassi (Abruzzi) per K.O. alla prima ripresa; Vannucci (Toscana) b. Giuliano (Piem.) per K.O. alla 3. ripresa; Melia (Lazio) b. Balistrero (Lig.) ai p., Lavagno (Em.) b. Testoni

PESI WELTER LEGGERI: Mariani (Umbria) b. Flori (Sardegna) ai punti; Pegliani (Lombardia) b Cirotti (Abruzzo) ai punti; Cavaliere (Venezia Euganea) b. Di Domenico (Campania) ai punti; Merlo (Venezia Tridentina) b. Beoni (Emilia) per abbandono alla 2. ripresa; Aloi (Liguria) b. Alimenti (Lazio) ai p.; Marcucci (Marche) b. Montes

PESI WELTER: Pinto (Puglia) b. Ruggeri (Umbria) ai punti; Frigeri (Lombardia) b. Scardova (Piemonte) ai punti; Greco (Campania) b. Paris (Venezia Tridentina) ai punti; Grilli (Marche) b. Mania (Sardegna) al p.; Bollato (V. Euganea) b. Malacarne (Umbria) al p.; Merano (Lig.) batte Smargiassi (Abruzzo) ai p.; Ballarini (Emilia) b. Varali per abbandono alla 1. ripresa; Gennari (Lazio) b. Lepre

PESI WELTER PESANTI: Strina (Lazio) b. Del Vecchio (Campania) per K. O. T. alla seconda ripresa; Carati (Emilia) b. Della Corte (Abruzzo) per K. O. T. alla 2.a ripresa; Lotà (Sicilia) b. Ferini (Toscana) per K. O. alla 3.a ripresa; Finifizio (Puglie) b. Raggi (Emilia) ai p.; Chiesa (Lomb.) b. Rossi (Lig.) ai p.; Bottoni (Lazio) b. Jacomini (Sard.) per arr. comb. alla 2.a ripresa; Friso (V. Giulia) b. Bussetti (V. Giulia) ai p.:

PESI MEDI: Margiotta (Abruzzo) b. Zeri (Piemonte) per K. O. alla 2.a ripresa; Altana (Sardegna b. Antonacci (Puglie) ai punti; Panunzi (Lazio) b. Scialoia (Emilia) ai punti; Marcantonio (Camp.) b Favian (V. Trid.) per abbandono alla 2.a ripresa; Pippa (V. Eug.) b. Goffredi

PESI MEDIO-MASSIMI: Chiogna (V. Trid.) b. Menconi (Tosc.) al p.; Ostuni (Lazio) b. Di Lernia (Lomb.) al p.; Bartoli (V. Giulia) b. Niolu (Sard.) per k.o. alla 1.a ripresa; Mazzola (Puglie) b. Cosentino (Piem.) al p.; Brigato (Camp.) b. Mambelli (Em.)

PESI MASSIMI: Tamburrano (Puglie) b. Martinelli (V. Trid.) al p.; Imbastoni (Lazio) b. Allevi (Piem.) al p.; Friso (V. Eug.) b. Garagnani (Emilia) per k.o. alla 1.a ripresa; Di Persio (Umbria) b. Donaggio per k.o. alla 3.a ripresa.

ALL'IPPODROMO DELLE CAPANNELLE

Le migliori puledre a confronto domani nel classico "Pr. Elena,,

Sulla pista dell'ippodromo delle Capannelle, completamente rimesso a nuovo per l'occasione, si svolgerà domani dinanzi al pubblico delle grandi occasioni la prima classica dell'annata, il tre volte milionario Premio Elena, riservato alle puledre di tre anni, che si batteranno per conquistare il lauro della migliore della generazione.

Nella giornata di ieri tutte le concorrenti hanno completato la loro preparazione con l'ultimo galoppo sulla pista da corsa: ha fatto eccezione la sola grande favorita della prova, Giambellina di Federico Tesio, che aveva già lavorato giovedì dopo le corse in compagnia di Dorotea Aromatari.

Tra le concorrenti che hanno provato ieri hanno in modo particolare impressionato Algoma che è apparsa in forma splendente, Feira de Rio che con Alice Springs, sua compagna di stallo e che in corsa avrà il compito di spianarle la via, ha percorso a buona andatura i 1600 metri della pista grande, Faustina su cui si appuntano le speranze della Razza del Soldo e Volscia.

Intanto dopo le ultime defezioni e con l'arrivo di Flika de Saint Cyr la cui partecipazione è stata decisa all'ultimo momento, il campo delle partenti risulta composto da 9 cavalle: ed il numero eccezionale delle partenti a questa classica parla più di qualsiasi commento della bellezza della corsa che avrà un elevato valore tecnico e spettacolare.

Ecco il campo con le relative monte: Albens (Giovanale), Flicka de Saint Cyr (Paolo Caprioli), Walhalla (P.D.), Faustina (Pacifici), Volscia (Brunoni), Giambellina (Camici), Alice Springs (Bugattella), Feira de Rio (Gabbrielli), Algoma (Fancera), Lorenzaga (Rosa), Valesana.

La riunione avrà inizio alle 14,30 e sarà predisposto uno speciale servizio di pullman e di tram della Stefer per assicurare un comodo accesso alla folla che affluirà all'eccezionale avvenimento.

G. B.

Tutto pronto ad Agnano per il G. P. della Lotteria

NAPOLI, 26 — La complessa macchina della organizzazione del Gran Premio della Lotteria nazionale, la più ricca ed importante competizione trottistica d'Italia e d'Europa, ha praticamente terminato il suo non facile lavoro in vista della grande giornata di domenica.

Anche stamattina, in pista, animazione delle grandi giornate: cronometri in azione per i lavori forniti da quasi tutti e ventisette i cavalli ammessi alle tre batterie. Scorrevole, come al solito, la pista, il cui fondo sarà domenica particolarmente veloce. Il tempo, pur con qualche incertezza passeggera, si mantiene al bello.

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Previtali-Casadesus al Teatro Argentina

Domani alle ore 17,30 il M.o Fernando Previtali dirigerà per l'Accademia di Santa Cecilia un concerto al quale parteciperanno i pianisti Gaby e Robert Casadesus. Le musiche in programma sono: Mozart: «Il ratto dal Serraglio» (ouverture); Mozart: Concerto per due pianoforti e orchestra; Petrassi: «Recreation concertante» (prima esecuzione a Santa Cecilia); Saint-Saens: «Concerto in do min. (piano e orchestra) Biglietti in vendita al botteghino del Teatro dalle 10 alle 17.

TEATRI

«Andrea Chénier» e «Otello» al Teatro dell'Opera

Oggi, alle ore 21, ultima replica dell'«Andrea Chenier» di U. Giordano diretta dal maestro Alberto Paoletti (rappr. n. 70). Interpreti: Iselle Favati, Antonio Galie e Umberto Borghi

Domani, domenica, alle ore 17, in abbonamento diurno, replica dell'«Otello» di G. Verdi, diretto dal maestro Franco Capuana. Interpreti principali, Renata Tebaldi, Mario Del Monaco e Tito Gobbi Maestro del coro Giuseppe Conca

E' alle prove «Il vascello fantasma» di R. Wagner Maestro concertatore e direttore Karl Boehm

Una novità all'Opera dei Burattini

Oggi sabato alle ore 16,30 nel Teatro di Vicolo Due Macelli Maria Signorelli presenta per il suo appassionato pubblico di piccoli l'attesissima ed interessante prima di «La bella addormentata» e «I Corsari», la celebre commedia per burattini di Taddeo Sowicki.

Seguirà «Canto di Spagna» un balletto su musica di Albeniz. Coreografia di Luigi Mian

ARTI: Ore 17-21: C.ia Spettatori Italiani «L'avaro» di Moliere.
DEI COMMEDIANTI: Riposo
ELISEO: Ore 21 Compagnia Gino Cervi: «Cirano di Bergerac» di E. Rostand.
FIAMMETTA: Ore 21,30: «Tevere blues»
GOLDONI: Ore 17: Il piccolo teatro del jazz. Ore 21,15: «Letto matrimoniale».
PALAZZO SISTINA: C.ia Anna Magnani ore 21,15: «Chi è di scena?».
LA FIABA AL COLA DI RIENZO Domani mattina alle ore 10,30 «Cecco Grullo» fiaba musicale in tre atti di G. Bagiardi.
PIRANDELLO: Ore 21,15: Compagnia Stabile diretta da L. Picasso: «La morale della signora Dulska».
QUATTRO FONTANE: Ore 21: «Cavalcata magica» rivista in due tempi presentata da Richardi jr.
RIDOTTO ELISEO: Ore 21,30: C.ia Cesco Baseggio: «La serva amorosa» di Goldoni
TEATRO CRAL-INA (Via Veneto 89): Ore 17: Complesso «ECA» «Terra sconosciuta» di G. Capriolo
VALLE: Ore 22: «I persiani» con Gasman

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: L'assedio di Fort Point e rivista
Altieri: Gli amanti della città sepolta e rivista
Ambra-Iovinelli: L'avventuriero della Luisiana con T. Power e rivista
Aurora: Complotto a San Francisco e rivista
Espero: Fiamme sulla costa dei Barbari e rivista
La Fenice: La stirpe di Caino con J. Carradine e rivista
Principe: Barriera a settentrione e rivista
Ventun Aprile: Squilli al tramonto con R. Milland e rivista
Volturno: Amori di mezzo secolo con S. Pampanini e rivista

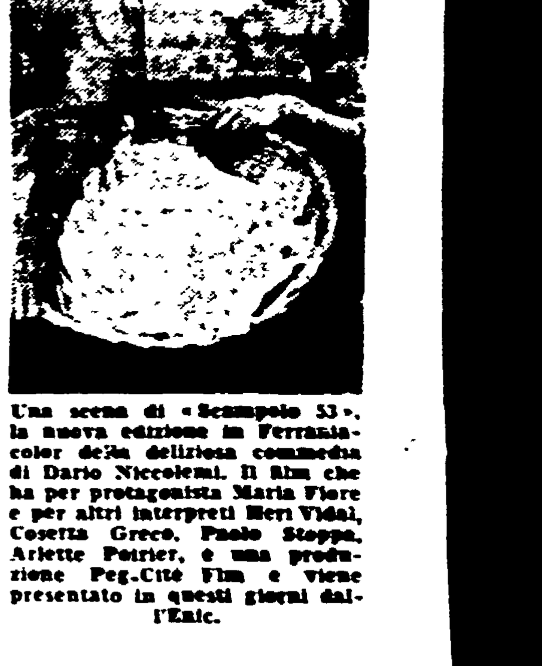
CINEMA

A.B.C.: Gengis Kan
Acquario: Donne proibite
Adriano: Dov'è la libertà con Totò (Ore 14.50 16.50 18.45 20.40 22,40)
Alba: L'avventuriero della Luisiana con T. Power
Alcyone: I saccheggiatori del sole con G. Ford
Ambasciatori: La guerra dei mondi
Aniene: Sangaree con F Lamas
Apollo: Ti ho sempre amato con A. Nazzari
Appio: I saccheggiatori del sole con G. Ford
Aquila: Un americano a Parigi con G. Kelly
Arcobaleno: Scandal at Scauric (Ore 18 20 22)
Arenula: Il massacro di Tombstone con M. Monroe
Ariston: Virginia 10 in amore con V. Mayo (Orario 14.50 16.40 18.40 20.40 22.40)
Astoria: Amori di mezzo secolo con S. Pampanini e A. Sordi
Astra: Canzone appassionata con N. Pizzi
Atlante: Moulin Rouge con J. Ferrer e Zsa Zsa Gabor
Attualità: Maddalena con M. Toren
Augustus: Squadra omicidi con E. Robinson
Aureo: Il traditore di Fort Alamo con G. Ford
Ausonia: Amori di mezzo secolo con S. Pampanini e A. Sordi
Barberini: Scampolo '53 con M. Fiore (Orario 15 16.45 18.35 20,25 22,30)
Bellarmino: Il mondo nelle mie braccia
Belle Arti: Luce rossa
Bernini: Ballata selvaggia con B Stanwych e G. Cooper
Bologna: Salvate il re con A Dexter
Brancaccio: Salvate il re con A. Dexeter
Capannelle: Sul ponte dei sospiri con F Latimore
Capitol: Opinione pubblica con D Gelin
Capranica: Tempi nostri con De Sica e Totò
Capranichetta: La spiaggia con R Vallone e M. Carol
Castello: Le avventure di Peter Pan di W Disney
Centrale: Accadde a Berlino con J Mason
Centrale Ciampino: Il 7 lancieri carica
Chiesa Nuova: Il passo del diavolo
Cine-Star: Amori di mezzo secolo con S Pampanini
Clodio: Il pirata Barbanera con R. Newton
Cola di Rienzo: Amori di mezzo secolo con S Pampanini
Colombo: Il figlio del delitto
Colonna: Gli avventurieri di Plymouth con S Tracy e Gene Tierney
Colosseo: La dinastia dell'odio
Corallo: Gli ammutinati dell'Atlantico
Corso: La mondana rispettosa con B Lauge (Orario 16 17.50 20 22,10)
Cottolengo: Domani è un altro giorno
Cristallo: Donne proibite con L. Darnell
Dei Quiriti: Inferno bianco
Delle Maschere: L'avventuriero della Luisiana con T. Power
Delle Terrazze: La legione del Sahara con A. Ladd
Del Vascello: Salvate il re con A. Dexter
Delle Vittorie: La nave delle donne maledette con Kerima
Diana: Giuseppe Verdi con P. Cressoy e A. Ferrero
Doria: Le avventure di Peter Pan di W. Disney
Edelweiss: Dramma sul Tevere
Eden: La guerra dei mondi
Europa: Tempi nostri con V. De Sica e Totò
Excelsior: La guerra dei mondi
Farnese: La maschera di cera con V. Price
Faro: Torce rosse
Fiamma: Virginia dieci in amore con V. Mayo
Flaminio: La guerra dei mondi
Fogliano: L'avventuriero della Luisiana con T. Power
Fontana: Donne verso l'ignoto
Galleria: Ha ballato una sola estate (Apertura ore 14,30)
Garbatella: Gli sparvieri dello stretto con J De Carlo
Giovane Trastevere: La croce di diamanti
Giulio Cesare: Salvate il re con A. Dexter
Golden: Amori di mezzo secolo con S. Pampanini
Imperiale: Tempi nostri con V. De Sica e Totò (Inizio ore 10,30 antim.)
Impero: Labbra proibite con J. Sanson
Induno: Amori di mezzo secolo con S. Pampanini
Ionio: Il prezzo del dovere con R. Taylor
Iris: Villa Borghese con De Sica e E Cianni
Italia: Giuseppe Verdi con P. Cressoy e A. Ferrero
Livorno: Duello nella foresta
Lux: Il sergente Carver
Manzoni: Il traditore di Fort Alamo con G. Ford
Massimo: Giuseppe Verdi con P. Cressoy e A Ferrero
Mazzini: Donne proibite con L. Darnell
Medaglie d'oro: L'inafferrabile signor «880»
Metropolitan: La regina vergine con J. Simmons e S. Granger.
Moderno: Tempi nostri con V. De Sica e Totò
Moderno Saletta: Maddalena con M. Toren
Modernissimo: Sala A: Amori di mezzo secolo. Sala B: L'avventuriero della Luisiana con T. Power
Nuovo: Le avventure di Peter Pan di W. Disney
Novocine: La ninfa degli Antipodi con E. Williams
Odeon: Giuseppe Verdi con P. Cressoix e A. Ferrero
Odescalchi: L'irresistibile mister John
Olympia: Ti ho sempre amato con A. Nazzari
Orfeo: Donne proibite con L. Darnell
Orione: Il pirata Jankee con J. Chandler
Ottaviano: Accadde a Berlino Domani ore 10,30 matinèe: «Cantando sotto la pioggia»
Palazzo: Modelle di lusso
Palestrina: La nave delle donne maledette con Kerima
Parioli: La guerra dei mondi
Planetario: La rivale di mia moglie con K. Kendall
Platino: Su un'isola con te con E Williams
Plaza: La spada e la rosa con R. Todd
Plinius: Scaramouche con S Granger
Preneste: Labbra proibite con J. Sanson
Quirinale: Canzone appassionata con N. Pizzi
Quirinetta: La conquista dell'Everest (Ore 16,15 18,45 22)
Reale: Salvate il re con A. Dexter
Rey: Il pescatore della Luisiana con T. Power
Rex: Amori di mezzo secolo con S. Pampanini
Rialto: Ti ho sempre amato con A. Nazzari
Rivoli: La conquista dell'Everest (Ore 16,15 18,45 22)
Roma: I figli dei moschettieri con C. Ninchi

SADKO

Rubino: Luci della ribalta
Salario: Dieci canzoni d'amore da salvare con N. Pizzi
Sala Eritrea: Il principe e il povero
Sala Umberto: La città spenta
Sala Traspontina: La grande passione
Sala Vignoli: Prigionieri della palude
Salerno: Le vie del cielo
Salone Margherita: Un giorno in pretura con P. De Filippo e W. Chiari
Sant'Ippolito: La spia dei lancieri
Savoia: I saccheggiatori del sole con G. Ford
Silver Cine: Mandy la piccola sordomuta con P. Calvert
Smeraldo: Via col vento con V. Leigh e C. Gable (schermo panoramico)
Splendore: Gli uomini preferiscono le bionde con M. Monroe e J. Russel (schermo panoramico)
Stadium: L'avventuriero della Luisiana con T. Power
Supercinema: Dov'è la libertà con Totò (Ore 15,45 17,50 20,05 22,20)
Tirreno: Cavalleria rusticana con Kerima
Trastevere: Il giardino incantato
Trevi: Vacanze romane con G. Peck
Trianon: I conquistatori della California
Trieste: Amori di mezzo secolo con S. Pampanini
Tuscolo: Il marchio di sangue
Verbano: Mizar con D. Addams
Vittoria: Canzone appassionata con N. Pizzi
Vittoria Ciampino: La leggenda dell'arciere di fuoco con V. Mayo

RIDUZIONI ENAL - CINEMA Bernini, Cristallo, Excelsior, Elios Orfeo, Planetario, Roma, Sala Umberto, Tuscolo. **TEATRI**: Commedianti, Goldoni, Pirandello.



Una scena di «Scampolo 53», la nuova edizione in Ferraniacolor della deliziosa commedia di Dario Niccolemi. Il film che ha per protagonista Maria Fiore e per altri interpreti Heri Vidal, Cosetta Greco, Paolo Stoppa, Arlette Poirier, è una produzione Peg.Citè Film e viene presentato in questi giorni dall'Enic.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

MENTRE L'OPINIONE PUBBLICA MONDIALE ESIGE L'INTERDIZIONE

Gli Stati Uniti sospendono gli esperimenti ma accelerano la produzione di armi atomiche

Churchill si farebbe promotore, secondo voci riprese dalla stampa inglese, di un incontro mondiale per discutere il problema delle armi atomiche e la loro limitazione

WASHINGTON, 26. — Costretti dalla pressione della opinione pubblica mondiale, i dirigenti americani hanno annunciato il rinvio a data da stabilirsi della esplosione della seconda bomba all'idrogeno

Nel contempo, però, essi hanno manifestato la loro volontà di accelerare la corsa all'armamento atomico. Oggi, infatti, il comitato per gli stanziamenti della Camera dei Rappresentanti ha approvato la cifra *record* di un miliardo e sessantuno milioni di dollari per la costruzione di bombe all'idrogeno e atomiche.

La reazione inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 26 — L'enorme emozione suscitata in Gran Bretagna dalle paurose conseguenze degli esperimenti atomici americani ha indotto gli ambienti politici, sia governativi che di opposizione, a porre con forza la richiesta di un accordo internazionale per il controllo e la messa fuori legge delle armi nucleari e, quindi, di un incontro ad alto livello fra i capi di Stato, secondo l'idea lanciata da Churchill lo scorso anno.

La situazione è considerata con senso d'urgenza dallo stesso governo e lo confermano le notizie secondo cui il primo ministro si sarebbe già messo in contatto coi governi del *Commonwealth* per studiare quale forma debba assumere l'azione diplomatica da intraprendere col duplice obiettivo di costringere gli americani a sospendere i loro esperimenti e ad aprire trattative internazionali per il controllo atomico.

E' convinzione diffusa, pertanto, che Churchill voglia sollecitare con l'appoggio del *Commonwealth* la piena partecipazione del governo di Londra (e forse di quello canadese) alle trattative in corso fra Mosca e Washington, estendendo lo scopo di esse al problema generale del controllo dell'energia nucleare e della messa al bando dell'atomica.

Il fatto che il Partito laborista abbia deciso di convocare una riunione del gruppo parlamentare completamente dedicata alla questione atomica, e di sollecitare un dibattito ai Comuni, e che numerosi deputati laboristi abbiano depositato alla Camera mozioni nelle quali si chiede l'incontro fra i capi di Stato, sono prove supplementari della decisione del governo di agire con particolare energia per la soluzione di questo vitale ed urgente problema. Siamo in presenza di un caso tipico di politica « bipartita », nella quale l'opposizione assolve la funzione di stimolo formale per un'azione che il governo ha già deciso di intraprendere. Ed è del resto abbastanza significativo che il *Times*, nonostante negli ultimi mesi abbia pronunciato una sorta di « scomunica » nei confronti degli incontri ad alto livello pubblichi oggi un editoriale per sostenere che « un nuovo sforzo deve essere compiuto per raggiungere un accordo internazionale secondo la linea che sir Winston Churchill si è fermamente rifiutato di abbandonare », e cioè con un colloquio fra i capi di Stato.

L'organo ufficioso ricorda che la bomba atomica « ha turbato sin dal primo momento la coscienza del genere umano » e che la Gran Bretagna dovette già una volta intervenire a Washington per scongiurare il pericolo che le armi nucleari fossero usate in Corea. Ed il *Times* ritiene che, sia la tesi che il monopolio atomico americano avrebbe evitato la guerra sia quella successiva e contraddittoria secondo cui il «freno» è determinato dalla fine del monopolio statunitense e dalla scoperta di armi sempre più distruttive, siano ambedue false: come ha dichiarato lord Salisbury — cita il *Times* — « qualcuno, in qualche posto potrebbe orientare la politica del proprio Paese in modo tale da scivolare su posizioni dalle quali non potrebbe più ritirarsi senza scatenare il conflitto ».

« Il genere umano — conclude il giornale — non deve rinunciare a cercare un accordo, e si avvicina il momento in cui bisognerà decidere per il bene o per il male: vale la pena di vedere se questo momento non sia giunto il 1. marzo », quando esplose la bomba di Bikini.

Martedì, Churchill dovrà rispondere alle interrogazioni presentate ai Comuni da Warbey, Shinwell, Noel-Baker, Emrys Hughes, Roberts, Thomas, Woodrow, Wyatt. Warbey e Roberts domandano al primo ministro di avviare immediati contatti con Eisenhower e Malenkov per iniziare discussioni «sull'abolizione di tutti gli strumenti di sterminio in massa » e di usare la sua influenza per porre fine agli attuali esperimenti americani.

Noel-Baker chiede che le esplosioni sperimentali di Bikini siano sospese sino a quando non siano state avviate trattative per il controllo delle armi atomiche, ed Emrys Hughes chiede a Churchill di comunicare ad Eisenhower l'orrore e l'allarme della pubblica opinione britannica per i nuovi esperimenti già annunciati per il 1. aprile; Thomas, infine, sollecita nuovi sforzi per organizzare un incontro a quattro (con la Cina e senza la Francia) per stipulare un trattato sul disarmo.

Può darsi che esigenze di tattica diplomatica impongono a Churchill di rispondere alle interrogazioni con la stessa riservatezza ed evasività di martedì scorso, ma è ormai indubbio che il governo inglese ritiene sia giunto il momento di agire non foss'altro perchè l'attuale crisi permette a Londra di esigere il diritto di partecipare a quelle conversazioni fra Mosca e Washington, dalle quali la Casa Bianca ha fatto di tutto per tener lontana la Gran Bretagna.

LUCA TREVISANI

OSAKA — Due dei pescatori giapponesi vittime della esplosione atomica. « Vivono — ha dichiarato un medico — di trasfusione di sangue » (Telefoto)

La tremenda potenza dell'atomica può rivolgersi contro chi la impiega

Gli insegnamenti del tragico episodio dei pescatori giapponesi — La straordinaria pericolosità della polvere radioattiva che il vento può disperdere in ogni senso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TOKIO, 26. — La profonda emozione che i recenti esperimenti atomici americani nel Pacifico hanno suscitato in Giappone non deriva soltanto dalle tragiche conseguenze che essi forse avranno per i ventitre pescatori del *Fukuryu Maru*, contaminato dalle ceneri piovute su di esso. Si fa strada nel paese la convinzione che l'incidente abbia rivelato soltanto una parte delle tremende possibilità di devastazione dei nuovi tipi di armi nucleari che oggi le grandi Potenze stanno sperimentando. Non occorre che la prossima bomba, al litio o all'idrogeno che sia, abbia una potenza come si va già annunciando, grandemente superiore a quella del primo marzo, per estendere i suoi effetti a distanze ancora maggiori di quella in cui si trovava il *Fukuryu Maru* rispetto all'epicentro delle esplosioni.

Ora è entrato in campo un fattore nuovo, qualche cosa che le equazioni dei matematici calcolanti preventivamente la deflagrazione non possono indicare. In breve, le polveri atomiche possono essere trasportate a distanza di molte centinaia o forse anche di molte migliaia di chilometri, qualora il fungo dell'esplosione sia sufficientemente alto per lanciarle in un punto dell'atmosfera in cui esse incontrino venti che non figurano sulle carte dei meteorologi.

Un curioso duello è da giorni in corso fra gli scienziati giapponesi e quelli americani. Esso si è iniziato dapprima fra i medici delle due parti che rispettivamente accentuavano o minimizzavano la gravità delle lesioni che le « ceneri » piovute sul *Fukuryu Maru* avevano prodotto ai pescatori giapponesi, dei quali due sono tuttora ricoverati all'ospedale. Quando si pensa che una bambina giapponese è morta recentemente di leucemia prodotta dalle esplosioni atomiche dell'agosto 1945, dopo essere vissuta per parecchi anni senza gravi disturbi apparenti, vi è da restare scettici sul valore delle prognosi che i medici formulano ora sul conto dei pescatori infortunati.

Anche quando sarà passato più di un lustro il pericolo non potrà essere escluso per nessuno dei colpiti.

Oggi un gruppo di scienziati americani e giapponesi è partito in aereo da Tokio per Yaizu, per esaminare il *Fukuryu Maru* e i ventun pescatori che sono rimasti nella cittadina.

Nell'esame del *Fukuryu Maru* grande importanza viene data ai rilievi della permanenza della « polvere atomica » sulle soprastrutture e sul suo effetto di contaminazione radioattiva. Questa polvere è considerata uno strumento altrettanto letale della stessa bomba nucleare, con la differenza che la capacità di dispersione della polvere ne fa un'arma di raggio ben più grande. E' la tesi, che contro le deduzioni ottimistiche degli scienziati americani, vanno sostenendo i giapponesi, specialmente per bocca del dott. Iwao Otsuka, assistente del professor Yamazaki

Otsuka ha dichiarato che il raggio di diffusione della polvere potrebbe facilmente superare i cento chilometri anche senza la circostanza concomitante che si è verificata a Bikini, dove la polvere venne trasportata a grande distanza da una corrente aerea incontrata a grande altezza. Se si volesse poi usare deliberatamente la polvere atomica come mezzo di offesa, potrebbe darsi però che il piano si rivolgesse contro gli stessi offensori: dalla stratosfera, come per effetto di un colpo di *boomerang*, la polvere potrebbe rivolgersi contro il paese attaccante.

Le conclusioni degli esperti americani e giapponesi forse non saranno tutte rese pubbliche. Anche sul campo della pubblicità da dare agli accertamenti gli americani non sono d'accordo con i nipponici. I primi vorrebbero mantenere quanto più possibile il segreto, i secondi esporre con la massima franchezza i risultati degli studi. Una forte battaglia è prevista a Ginevra al prossimo convegno della Croce rossa internazionale, dove il 6 aprile un rapporto sarà presentato dal dottor Tzuzuki, il medico che sta curando i due pescatori ricoverati a Tokio.

H. W.

Un altro battello « atomizzato »

TOKIO, 26. — Un altro peschereccio è rientrato oggi dalle Marshall, recando tracce della micidiale cenere radioattiva.

L'ex generale nazista Diem espulso dall'accademia francese di ginnastica

La commissione esteri dell'assemblea nazionale rinnova la richiesta che la Francia ponga il veto alle misure di Adenauer per il riarmo tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 26. — Gli allievi della scuola normale di educazione fisica di Joinville hanno condannato oggi a maggioranza schiacciante ogni intromissione del militarismo tedesco nelle attività didattico-sportive della Francia, respingendo l'intervento dell'ex generale nazista Karl Diem alla loro sfilata annuale.

Il Diem, già dirigente delle attività sportive sotto Hitler, fu l'organizzatore delle Olimpiadi di Berlino e attualmente, favorito degli americani, dirige la sezione sportiva della Germania di Bonn. Egli ha sempre dato un indirizzo schiettamente militare allo sport tedesco (« La guerra è lo sport per eccellenza » egli ha scritto in un suo libro) ed ha esultato nel 1940 per il crollo della Francia nel vedere « i nostri successi sportivi trasformarsi in vittorie militari ».

In un'atmosfera di sempre crescente opposizione al riarmo tedesco, i dirigenti cedisti proseguono intanto le loro manovre. Ieri, un vero e proprio consiglio politico a porte chiuse ha visto riuniti nel corso di un banchetto i d.c. Robert Schuman, Alfred Coste-Floret, Henri Teitgen, con il socialdemocratico Jacquet.

Le tappe dei cedisti

I participanti non hanno rivelato i loro piani. Si tratterebbe però, di applicare, con date modificate e aggiornate, il famoso « calendario » di origine americana che, rivelato da Herriot, non è più un mistero per nessuno. Lo « stato maggiore » cedista ha deciso comunque, di chiedere a Laniel di aprire il dibattito sui trattati di Bonn e di Parigi al più tardi durante la seconda quindicina di maggio. Questa data dovrebbe essere, teoricamente, fissata prima di Pasqua, e cioè prima delle vacanze parlamentari che cominceranno il 10 aprile.

Vari ostacoli si presentano all'applicazione anche del nuovo calendario. Ma i cedisti sperano di superare frattanto tre scogli maggiori fra le « condizioni preventive »: nei primi giorni di aprile essi renderebbero pubbliche le « garanzie » anglo-americane alla CED e affretterebbero il Congresso socialdemocratico anche per il giustificato timore che la propaganda anticedista condotta da Moch e da altri deputati di questo partito non apra nelle sue fila una breccia troppo grande o non porti ad una grave frattura alla base dei militanti.

Anche se queste difficoltà saranno sgomberate, resta però lo scoglio della Saar. Ciò nonostante, Bidault, che su questo punto si sarebbe impegnato personalmente a Berlino con Foster Dulles, ha fatto sapere che non si recherà alla conferenza di Ginevra se prima di Pasqua il governo non fisserà una « data di principio ». Evidentemente egli vuol porre i rappresentanti sovietici e cinesi di fronte a un fatto compiuto e, nello stesso tempo, compiacere gli americani. Su tutto l'insieme della questione, Bidault ha inteso ascoltare oggi il parere di Guy Mollet. Quest'ultima trattativa, considerata nel quadro generale, mostra che non sono infondate le voci di ricerca di nuove maggioranze e di crisi imminenti fatte circolare da ieri mattina.

Gli europeisti, di fronte alle resistenze di Laniel, il quale afferma finora di attenersi alla sua dichiarazione di investitura e quindi richiede la soluzione delle « condizioni preventive », non esiterebbero ad aprire una crisi, anche se la sua soluzione non sarà facile o se l'opinione pubblica potrà imporne qualcuna che i cedisti non amerebbero certamente.

Un'immediata presa di posizione contro l'approvazione da parte dell'Alta commissione alleata degli emendamenti costituzionali tedeschi che permettono il riarmo della Germania si è avuta questa sera da parte del socialdemocratico Daniel Mayer, presidente della Commissione degli esteri all'Assemblea nazionale.

Protesta di Mayer

In una lettera a Bidault, egli esprime la sua meravigliata indignazione per il fatto che il governo non abbia tenuto nessun conto delle riserve sollevate in proposito per ben due volte dalla Commissione da lui presieduta.

Dovendosi ritenere che lo emendamento all'art 73 della legge costituzionale della Germania est presenta gravi pericoli, Mayer chiede che la Francia non sia posta di fronte a un fatto compiuto nè cacciata in una via che rischierebbe comunque di imporglielo.

MICHELE RAGO

Terminati a Ginevra i lavori dell'ECE

GINEVRA, 26 — I lavori della nona sessione della Commissione economica europea dell'ONU sono terminati ieri notte, con l'adozione di una risoluzione per il commercio est-ovest.

Il presidente della Commissione, Ullrich (Cecoslovacchia), ha constatato come l'atmosfera di questa sessione « rifletta il clima di politica attuale ». « I governi — ha dichiarato Ullrich — si sono sforzati di trovare delle soluzioni di compromesso dando soddisfazione a tutti e permettendo di rafforzare la cooperazione economica tra i paesi europei ».

Il centro di Bagdad minacciato dalle acque

BAGDAD, 26. — La città di Bagdad, minacciata da una eccezionale piena del fiume Tigri, sta vivendo ore drammatiche. Poco dopo le 15 di oggi il livello delle acque del grande fiume ha raggiunto il limite di « estremo pericolo », ed il pericolo che l'intera città finisca per essere inondata si va delineando sempre più

Le brecce praticate lungo le rive del Tigri e dei suoi affluenti a monte della capitale sono state allargate onde assicurare uno sfogo maggiore alle acque.

Tra la popolazione regna un grande panico. I negozi sono gremiti di acquirenti i quali desiderano fare acquisti di generi alimentari.

Nuovi aerei americani in Indocina

WASHINGTON, 26. — Il ministero della guerra americano annuncia che venticinque bombardieri « B-26 » verranno inviati tra breve ai francesi in Indocina, oltre a munizioni, paracadute e altro materiale militare.

Imminenti dimissioni del gabinetto egiziano

Naghib formerà tra pochi giorni un governo composto di soli civili

IL CAIRO, 26 — Si apprende da fonte solitamente bene informata che tutti i ministri, civili e militari, del gabinetto egiziano hanno offerto le loro dimissioni al presidente Naghib.

Essi sono stati invitati a conservare i loro incarichi per pochissimi giorni, e cioè fino a quando Naghib avrà formato «un gabinetto neutro di ordinaria amministrazione », composto esclusivamente di civili.

Hassan Hodeiby, « guida suprema » dei « fratelli mussulmani » e alcune centinaia di affiliati a tale organizzazione politica e religiosa che era stata posta recentemente fuori legge, sono stati liberati ieri sera dallo stato di arresto in cui si trovavano da allora.

Dopo gli incidenti verificatisi ieri all'università Ibrahim di Heliopolis, la situazione sembra ora tornata calma, ma fra gli studenti continua a circolare un manifesto, firmato dagli *Ulema* dell'Università mussulmana El Azhar che reca attacchi violenti contro il « consiglio della rivoluzione », ad eccezione del presidente Naghib, e contro la politica americana nel Medio Oriente.

I militari del consiglio vengono accusati di portare il paese alla rovina perchè impari al loro compito di governo: e gli americani sono accusati di imperialismo, del quale l'Egitto, a causa della politica del regime attuale, sarebbe destinato ad essere la prossima vittima.

Il ministro egiziano per lo orientamento nazionale, Salah Salem, ha annunciato questa sera la soppressione del « Tribunale della rivoluzione ».

DOPO LA CONCESSIONE DELLA PIENA SOVRANITA'

La RDT intensificherà la lotta per l'unità tedesca

Libera da qualsiasi controllo, la Germania democratica rinnoverà l'appello per negoziati fra tedeschi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 26 — La dichiarazione pubblicata ieri sera dal governo di Mosca sui nuovi rapporti fra l'U.R.S.S. e la Repubblica democratica tedesca, è stata oggi al centro dell'attenzione di tutti i circoli politici, e si è subito imposta come un fatto destinato ad assumere una importanza decisiva nel successivo sviluppo della questione germanica.

Il documento è stato esaminato, nel pomeriggio, dal governo di Bonn, che si è riservato di assumere ufficialmente posizione dopo il ritorno di Adenauer da Roma, ed è già stato oggetto di una dichiarazione del capo socialdemocratico Ollenhauer, il quale ha riconosciuto che il Gabinetto di Grotewohl sarà in grado di prendere « misure importanti circa le relazioni fra le due parti della Germania ».

Il significato della nuova iniziativa sovietica può venire inquadrato interamente solo se si presta attenzione al modo come si sono sviluppate, nel dopoguerra, le relazioni fra le potenze vincitrici e le due parti in cui si è trovata divisa la Germania e, per conseguenza, allo « status » attuale della Repubblica democratica e della Repubblica federale. Mentre la politica occidentale è sempre stata indirizzata al « rovesciamento delle alleanze », da conseguirsi mediante la utilizzazione della Germania vinta contro l'U.R.S.S. vincitrice, l'Unione Sovietica si è soltanto preoccupata di giungere al più presto ad una soluzione del problema tedesco compatibile con gli interessi della pace in Europa. In ragione di questa politica sovietica, la Repubblica democratica si trova oggi completamente libera da alleanze di qualsiasi genere, mentre la Germania occidentale ha firmato dei trattati che la legano, per 50 anni, alle potenze occidentali e mirano a vincolare l'intero Stato tedesco, una volta raggiunta la riunificazione.

Il solo impegno assunto dal governo di Berlino, come sottolinea la dichiarazione di questa notte, è quello morale di osservare gli accordi di Potsdam per quanto riguarda lo sviluppo della Germania su una base democratica e pacifica, come pure di far fede agli impegni di carattere finanziario che gli derivano dalla attuale permanenza di truppe sovietiche sul suo territorio. In base all'accordo concluso da Grotewohl a Mosca nell'agosto scorso, il governo di Berlino paga, nell'anno in corso, per il mantenimento di quelle truppe, 1600 milioni di marchi, corrispondenti al 4,5% delle entrate del suo bilancio, mentre la Germania occidentale paga circa 10 miliardi, equivalenti al 34,5% del bilancio.

Le differenze, nel campo finanziario, non risiedono solo in questo punto.

Nello accordo dell'agosto scorso, l'U.R.S.S. ha anche liberato la Germania democratica dal pagamento delle restanti riparazioni di guerra, oltre 2500 milioni di dollari, e le ha trasferito gratuitamente le aziende sovietiche trovantisi su suolo tedesco, dandole così l'assoluta sovranità economica: Bonn, invece, non è stata liberata, dagli occidentali, dai debiti prebellici e postbellici, ammontanti a circa 70 miliardi di marchi da pagarsi in sette anni, ed ha dovuto aprire le porte ad una penetrazione finanziaria straniera, che ha già sottratto alla Germania la proprietà di centinaia di grandi fabbriche. A queste cifre sono ancora da aggiungere 30 miliardi di marchi per la sottrazione di brevetti compiuta dalle tre potenze negli anni immediatamente successivi alla fine del conflitto.

Nel campo strettamente politico, le differenze sono ancora più evidenti. Da oggi, tutta l'attività degli organi parlamentari e statali viene sottratta alla supervisione dell'alto commissario sovietico, mentre in Germania occidentale tutti i decreti e tutte le leggi continuano a passare al vaglio dei commissari. Per di più, e questo costituisce il fatto di maggiore importanza, la Germania democratica riceve la libertà di decidere da sola la questione dei rapporti con la Germania occidentale, ed è certo che già nel prossimo futuro si potrà misurare, sulla base dei fatti concreti, la portata di questo avvenimento.

Da una prima analisi si può derivare che, da oggi, tutte le questioni riguardanti i rapporti fra le due Germanie vengono trasferiti ufficialmente alla competenza del governo di Berlino, ed è a questo che, da parte occidentale, ci si dovrà rivolgere per tutti i problemi concernenti i trasporti, la libertà di movimento, i traffici economici, ecc.

In questo campo, il comunicato di ieri sera apre la strada a sforzi ancora più intensi, da parte del governo di Berlino, per giungere ad una intesa con le autorità della Germania occidentale, con l'obiettivo finale delle elezioni e della riunificazione. La sola via possibile, al giorno d'oggi, continua ad essere quella della creazione di un governo provvisorio pantedesco, cui si potrebbe anche giungere attraverso fasi successive con la costituzione di comitati che preparino un riavvicinamento concreto nella vita pubblica, economica e culturale.

Libera e sovrana, tanto in politica interna, quanto in politica estera, la Repubblica democratica dovrà ora scegliere le vie migliori per continuare la lotta diretta alla pacifica soluzione del problema nazionale, e si può già affermare che la prima autorevole indicazione, in proposito, giungerà dal quarto congresso del S.E.D., che si aprirà martedì prossimo a Berlino.

SERGIO SEGRE

L'accusa di Lombardi

(Continuazione dalla 1. pag.)

tazione furono elevati al massimo e in questo modo si accertò che le vendite effettive del lanificio Rossi ammontavano a 14 miliardi. Ma bastò che passassero alcuni mesi e che dello scandalo non si parlasse più perchè i coefficienti fossero abbassati di molto. Il Di Paolo fornì in questo modo il mezzo per una colossale frode ai danni dello Stato.

TREMELLONI: Di Paolo non è più nell'amministrazione.

LOMBARDI: Lo so, ma questo non le impedisce di metterlo sotto processo. Qualcuno deve pur pagare per questa frode! E non mi dica, on. Tremelloni che il ministro delle Finanze non ne sapeva niente. Un gruppo di funzionari onesti avvertì l'on. Vanoni che il sistema che si stava adottando poteva rappresentare un grave pericolo per lo Stato. Quei funzionari non furono ascoltati. Mi risulta anzi che la loro carriera è stata danneggiata da questa prova di onestà e che molti di loro furono trasferiti. *(Tremelloni appare molto imbarazzato. L'attenzione dell'aula è vivissima).*

Ma io voglio fornire al ministro — prosegue l'oratore socialista — le prove dei risultati ai quali si è giunti con questo sistema. *(La documentazione che fornisce Lombardi impressiona l'assemblea. Il ministro Tremelloni prende appunti in continuazione).* Il fisco accertò che il Lanificio Rivetti aveva avuto nel 1947 un reddito imponibile di L. 1.334 milioni. L'accordo stipulato in base al concordato abbassò il reddito imponibile a 282 milioni! La situazione peggiora ancora per l'anno successivo, il 1948: l'accertamento fiscale, dopo l'inchiesta stabilisce un reddito di 3.378 milioni; il concordato abbassa il reddito a 364 milioni, quasi a un decimo!

CORBI: E Tremelloni fa i manifesti!

TREMELLONI: Ma che c'entrano i manifesti?

LOMBARDI: Non c'entrano, effettivamente. Ed io spero che lei sappia trarre le conseguenze da queste mie denunce. *(Tremelloni riprende a scrivere appunti mentre Lombardi continua a citare altri casi scandalosi di frode fiscale organizzata dal Vanoni).* On. Tremelloni, le spiego con nuovi esempi il motivo per cui fu fatto il concordato. Le Concerie Italiane Riunite, nel 1948, avevano dichiarato un reddito di 150 milioni. Il fisco impugnò la dichiarazione, dimostrò che era falsa e accertò un reddito di 780 milioni. Ebbene, in base al concordato, il reddito definitivo fu fissato in 150 milioni: esattamente la stessa somma dichiarata dalla società. Ecco perchè fu escogitato il concordato! Si è voluto che questi industriali pagassero quanto volevano pagare!

Ma non ho finito. Dall'ampia documentazione che ho qui *(Lombardi legge un voluminoso dossier)* voglio trarre un altro caso: il reddito dichiarato per il 1947 dalla Manifattura di Pont era di 140 milioni; l'accertamento del fisco rivelò che il reddito effettivo era stato di 600 milioni; in base al concordato a questa società è stato imputato un reddito di 103 milioni e cioè un reddito inferiore di 37 milioni a quello che gli stessi azionisti avevano dichiarato! Il fisco ha quindi dovuto restituire a questa società la differenza!

Perchè si è giunti a questo scandalo che sembra assurdo? La spiegazione è semplice. I criteri stabiliti dal ministero delle Finanze erano stati fatti su misura per quelle società che avevano fatto le dichiarazioni più lontane dal vero. In questo modo, come ho dimostrato, il reddito concordato è arrivato a coincidere con quello dichiarato dalla società e dimostrato falso in seguito all'accertamento. Quelle società che erano state, diciamo così, meno disoneste e avevano fatto una dichiarazione che era meno lontana dalla verità si sono tutte viste restituire la differenza. La Cartiera Italiana aveva dichiarato un reddito di 174 milioni per il 1948; il fisco accertò che il reddito effettivo ammontava a 400 milioni; il concordato definitivo abbassò il reddito a 150 milioni. Naturalmente la differenza fu restituita. La stessa società nel 1949 aveva dichiarato un reddito di 142 milioni; il concordato lo abbassò a 103 milioni! E' inutile dire che anche in questo caso ai bravi industriali è stato restituito il « maltolto »!

SANTI: Solo al Montagna non hanno restituito nulla. E' un'ingiustizia! *(Si ride, mentre Tremelloni si agita).*

LOMBARDI: Il caso limite è dato dalla Manifattura Lana Borgosesia. Nel 1948 questa società dichiarò un reddito di 805 milioni. Il fisco accertò e — si noti — iscrisse a ruolo un reddito di 1.300 milioni. Il concordato definitivo abbassò il reddito a 130 milioni. Naturalmente la differenza è stata puntualmente restituita. On. Tremelloni, secondo informazioni riteritemi da persone degne di fede, soltanto a Milano i rimborsi assommerebbero a sette miliardi. La prego di dirmi se questa cifra corrisponde al vero. E la prego anche di dirmi se è esatto che il totale dei redditi imponibili sottratti all'imposizione fiscale grazie al congegno escogitato da Vanoni e dai suoi diretti collaboratori ammonta, per le sole circoscrizioni di Milano e Torino, a 130 miliardi di lire. La prego, però di non rispondermi che il suo predecessore Vanoni non ne sapeva niente.

Ho già detto che i funzionari che avvertirono Vanoni sin dal 2 dicembre 1949 non hanno fatto più carriera. Lo aggiungo un'altra prova clamorosa della collusione tra i grandi industriali evasori e il responsabile della politica fiscale. Il consulente finanziario dell'industriale Riva, comm. Vincenzo Sampieri, ha inviato nel 1950 una circolare « riservatissima — edizione fuori commercio » ai cotonieri suoi clienti nella quale è spiegato il sistema per superare l'ostacolo dell'onestà dei funzionari del fisco. « L'irrigidimento di qualche funzionario — dice questa circolare — non costituirebbe una difficoltà perchè basterebbe fargli cambiare posto o ambiente... » *(Le rivelazioni di Lombardi suscitano mormorii e commenti. Tremelloni, che fino a questo momento ha registrato le parole dell'oratore assicurandolo a gesti che tutto sarà sistemato, smette improvvisamente di scrivere quando entra il suo collega e predecessore Vanoni. Da questo momento in poi Tremelloni ostenta un'aria indifferente).*

Lombardi, giunto alla conclusione nel suo discorso, parla direttamente a Vanoni. On. Vanoni — egli dice — quando il senatore Scoccimarro denunciò le stesse cose al Senato lei rispose di aver scritto una circolare agli uffici fiscali per avvertire che gli accordi stipulati con le società non avevano valore vincolante. In realtà quegli accordi hanno avuto tutti applicazione. Ma c'è di più. Io le dico che quella circolare non esiste affatto! Essa non è giunta a nessun ufficio distrettuale delle imposte e non è stata pubblicata nell'apposito bollettino! *(Vanoni tace).*

Lombardi si volge quindi a Tremelloni e così conclude: « Siamo ancora in tempo, onorevole ministro, per accertare e per punire i responsabili di così gravi frodi fiscali. Ho denunciato questi fatti non per amore di scandalo ma per avvertirla che quando si sollecitano i cittadini a pagare le imposte è necessario almeno eliminare le ingiustizie. Qui ci troviamo di fronte a interessi vestiti. Abbia il coraggio di denudarli e di fustigarli! ». *(Vivissimi applausi a sinistra. Numerose congratulazioni).*

Sono le 14 e la seduta si trascina ancora per 45 minuti con i discorsi di CUTTITTA (mon.) e BIMA (dc) in un'aula sempre più deserta. La prossima seduta sarà martedì alle 16.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

CONSAR
Via Appia Nuova, 42-44 - Via Ostiense, 27
Via Nomentana, 491 - S.R.L.
PER RINNOVO LOCALI DI VIA APPIA NUOVA 42-44
ULTIMI GIORNI DI VENDITA A
PREZZI ECCEZIONALI
ALCUNI ESEMPI:
PANTALONI PURA LANA . . . . . L. 1.350
GIACCHE FANTASIA . . . . . » 3.000
VESTITI PURA LANA . . . . . » 4.500
VESTITI POPELIN PURO MAKO . . . . . » 6.000
IMPERMEABILI PURO MAKO . . . . . » 6.200
PALETOT PURA LANA . . . . . » 8.000
N. B. - Essendo la liquidazione di realizzo, non si effettuano Vendite Rateali, nè si accettano buoni di qualsiasi tipo
SI VENDONO STIGLI - BANCONI E VETRINE
AUT. G. C.